



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **61.** SITZUNG

22.5.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 39:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, modificata dalla legge regionale 4 novembre 1983, n. 12, concernente il 'Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale'", presentato dalla Giunta regionale.

pag. 5

Voto n. 32, presentato dai consiglieri regionali Gerold Meraner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel e Sergio Casagrande, concernente la validità illimitata degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

pag. 80

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 137

Gesetzentwurf Nr. 39:

"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7, abgeändert durch das Regionalgesetz vom 4. November 1983, Nr. 12, betreffend den 'Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates'" eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 5

Begehrensantrag Nr. 32, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gerold Meraner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel und Sergio Casagrande bezüglich Unverfallbarkeit der Zweisprachigkeitsdiplome

Seite 80

Anfragen und Interpellationen

Seite 137

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

TONELLI (Gruppo Misto)	pag. 2-55-69-72-75
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 2-10-43-46-70-85- 91-94
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 2-57-65-72-86-105
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 5-20-29-34-37-43- 50-52-54
KASERER (Südtiroler Volkspartei)	" 8-56
KLOTZ (Südtirol)	" 24-89-101
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 27-31-37-44-53- 63-78-79
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 33-36-45-57-64- 71-86-120
MARZARI (Sinistra Indipendente)	" 49-57-60
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 61-68

FERRETTI (Democrazia Cristiana)	pag. 71-84-117
ZIOSI (Partito Comunista Italiano)	" 74
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 76
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 77
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 79
MERANER (Südtirol)	" 123

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.55.

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Angeli, Franceschini, Micheli, Ricci, Tononi, Barbiero, Benedikter, Boesso, Ferretti, Magnago, Montali, Oberhauser, Saurer, Valentin e Andreolli e Piccoli Rensi per il pomeriggio.

Lettura del processo verbale della seduta del 24 aprile 1986.

TOMAZZONI (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 6 maggio la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 44: "Modifica della denominazione del Comune di Sant'Orsola" ed il disegno di legge n. 45: "Mutamento del Capoluogo del Comune di Bleggio inferiore".

In data 14 maggio è stata presentata la Mozione n. 24, firmata dai consiglieri regionali Tonelli, Cadonna, Langer, Tribus, Marzari e Ballardini con la quale si chiede l'indizione di referendum popolare su leggi riguardanti l'energia nucleare.

I consiglieri regionali Langer e Tribus hanno presentato l'interrogazione n. 64, riguardante gli assegni vitalizi degli ex-consiglieri.

I consiglieri regionali Rella, Marzari e D'Ambrosio in data 2 maggio hanno presentato l'interrogazione n. 69, concernente la riunione dei Presidenti delle Assemblee elettive regionali facenti parte dell'Alpe Adria.

In data 2 maggio il consigliere Rella ha presentato l'interrogazione n. 70 riguardante il 40° della Fondazione della Repubblica.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte faranno parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Iniziamo la trattazione dell'ordine del giorno. Ha chiesto la parola il cons. Tonelli sull'ordine dei lavori.

TONELLI: Signor Presidente, solo per fare presente, anche a nome dei cons. Cadonna, Langer, Tribus, Marzari e Ballardini, che con me hanno firmato una Mozione, con la quale si chiede ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, che prevede come un referendum possa essere chiesto da 500.000 cittadini elettori dello Stato o da cinque Consigli regionali, che anche il nostro Consiglio regionale ha uno di questi cinque consessi che indicano il referendum contro leggi che riguardano la questione nucleare. Abbiamo presentato una Mozione - credo sia già stata distribuita a tutti i consiglieri regionali presenti - che affronteremo alla ripresa dei lavori alle 14.30 - tanto per dare il tempo ai gruppi presenti in Consiglio di prenderne visione, di valutarne i contenuti e dar così modo a tutti di esprimersi su questo documento - poiché alle 14.30, alla ripresa dei lavori noi proporremo al Consiglio l'inserimento all'ordine del giorno della Mozione e la sua eventuale discussione.

Io volevo annunciare questo, per invitare i consiglieri, i partiti e i gruppi presenti di prendere nel frattempo visione della Mozione, di analizzarne i contenuti e quindi, date la situazione del paese e le esperienze vissute in queste ultime settimane, alle 14.30 riteniamo che ci possa essere l'ampia disponibilità da parte del Consiglio ad accogliere questa nostra richiesta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer, sempre sull'ordine dei lavori. Prego.

LANGER: Herr Präsident! Ich möchte mich nur ganz kurz zu Wort melden, um unsererseits auszudrücken, daß wir den Antrag Tonelli unterstützen und auch am Nachmittag diesen Vorschlag machen werden.

Ich möchte mich im besonderen auch an die Kollegen der beiden großen Parteien, also der Südtiroler Volkspartei und der Democrazia Cristiana wenden, daß sie rechtzeitig in ihren Fraktionen eine Vorabklärung durchführen mögen, damit es am Nachmittag möglich ist, daß sich der Regionalrat tatsächlich mit diesem Begehren beschäftigt.

Wie Sie wissen, geht es nicht darum, daß sich unser Regionalrat hier für oder gegen Atomkraft ausdrückt, sondern es geht

darum, ob unser Regionalrat von einer Möglichkeit Gebrauch machen will, die die Verfassung im Artikel 75 vorsieht: nämlich daß 5 Regionalräte beantragen können, daß ein Volksentscheid herbeigeführt werden soll.

Wir möchten, daß unser Regionalrat einer von diesen 5 Regionalräten ist, die einen solchen Volksentscheid herbeiführen. Deshalb meine Bitte an die beiden großen Fraktionen des Hauses und natürlich auch an alle anderen, sich rechtzeitig bis heute nachmittag zu entscheiden. Ich danke!

(Signor Presidente! Desidero solo intervenire brevemente per esprimere il sostegno del mio gruppo alla richiesta del collega Tonelli. Avanzeremo questa proposta anche nel pomeriggio.

Desidero rivolgermi in particolare ai colleghi dei due maggiori partiti, la Südtiroler Volkspartei e la Democrazia Cristiana, affinché provvedano in tempo ad una discussione preliminare all'interno del proprio gruppo, ed il Consiglio Regionale possa così occuparsi effettivamente di questa proposta di Voto nel corso del pomeriggio.

Come ben sappiamo, non si tratta di una presa di posizione del nostro Consiglio Regionale in favore dell'energia nucleare o contro di essa. Si tratta piuttosto di decidere se il nostro Consiglio Regionale voglia avvalersi o meno di una facoltà contemplata all'art. 75 della Costituzione, che prevede la possibilità di indire un referendum popolare qualora 5 Consigli Regionali ne facciano richiesta.

Ci piacerebbe che il nostro Consiglio Regionale fosse uno dei 5 Consigli Regionali che richiedono un tale referendum. Prego quindi i due maggiori gruppi consiliari, e naturalmente anche tutti gli altri gruppi, di prendere una decisione in tal senso entro questo pomeriggio. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini, sull'ordine dei lavori.

PETERLINI: Also niemand wird etwas dagegen haben, daß wir uns mit dieser Thematik befassen, die jetzt aufgeworfen worden ist. Es wird eben beantragt, daß die Region Trentino-Südtirol mit zum Initiator für ein Referendum wird. Man kann darüber reden, aber Sie müssen auch Verständnis haben, daß wir uns als große Fraktion damit auseinandersetzen müssen. Wenn heute vormittag Regionalrat bis Mittag ist und am Nachmittag bereits darüber beschlossen werden soll, dann möchte ich nur wissen, wann wir die Fraktion einberufen sollen. Ich meine, daß wir nicht so eine kleine Fraktion sind, wie die Gruppen, die das beantragt haben.

Wir sind alle beeindruckt und erschüttert von dem Reaktorunglück, das in Tschernobyl passiert ist; wir werden uns alle gemeinsam bemühen, nach sachlicher Diskussion unseren Beitrag zu leisten; aber daß man stante pede fast von einer Minute zur anderen von uns plötzlich fordert, daß dieses Problem jetzt auf die Tagesordnung kommt, daß es sofort behandelt werden muß, ohne daß uns die materielle Zeit gegeben wird, uns mit dieser Problematik, die sehr umfangreich ist, sachlich auseinanderzusetzen, dagegen werde ich mich in aller Form zur Wehr setzen.

Somit akzeptiere ich nicht, daß wir heute um 14,30 Uhr mit diesem Tagesordnungspunkt beginnen, es sei denn, wir schließen jetzt den Regionalrat ab und geben den größeren Fraktionen die Möglichkeit und die Zeit, sich mit dieser Thematik - insofern es überhaupt ohne Vorbereitung und ohne Unterlagen geht - damit auseinanderzusetzen.

Ich finde, daß es viel vernünftiger wäre, bei der nächsten Sitzung eine Vorverlegung vorzunehmen und darüber zu reden, ohne heute den Regionalrat mit diesem Problem unvorbereitet zu überrumpeln.

(Certo nessuno è contrario al fatto di prendere in esame la questione che è stata or ora sollevata. Si chiede che la Regione Trentino-Alto Adige si faccia co-promotrice di un referendum. Ne possiamo parlare, ma si comprenderà anche che il nostro gruppo, essendo un gruppo numeroso, ha bisogno di discuterne dapprima al proprio interno. Se l'odierna seduta del Consiglio Regionale dura fino a mezzogiorno e questo pomeriggio occorre già prendere una decisione in merito, vorrei davvero sapere quando il nostro gruppo potrà riunirsi. Intendo dire che il nostro gruppo è più numeroso di quelli che hanno avanzato la richiesta.

(Siamo tutti colpiti e sconvolti dalla sciagura nucleare verificatasi a Cernobyl, e ci sforzeremo tutti insieme, dopo una discussione obiettiva, di dare anche il nostro contributo; ma che così su due piedi, da un momento all'altro, si voglia improvvisamente porre il problema all'ordine del giorno, discuterlo immediatamente, senza darci il tempo di analizzare con obiettività una problematica tanto vasta, è cosa cui mi oppongo in tutti i modi.

Di conseguenza non accetto che oggi si inizi a discutere questo punto dell'ordine del giorno, a meno che non si voglia chiudere qui il Consiglio Regionale e dare ai gruppi più numerosi l'opportunità ed il tempo di prendere in esame questa tematica - nei limiti in cui, senza alcuna preparazione e documentazione, ciò sia possibile.

Trovo che sarebbe molto più saggio anticipare la discussione in occasione della prossima seduta, piuttosto che cogliere di sorpresa il Consiglio Regionale con un problema sul quale, oggi, è impreparato.)

PRESIDENTE: Faccio presente che si è già discusso in sede di collegio dei Capigruppo in merito a questa questione e l'orientamento è stato quello esposto prima dal cons. Tonelli e successivamente dal cons. Langer. Aniché avanzare la richiesta di inserimento di questo punto all'ordine del giorno questa mattina, verrà proposta nel pomeriggio, alle 14.30, proprio per dare la possibilità ai gruppi di prendere posizione.

Alle 14.30 si voterà sull'inserimento o meno all'ordine del giorno di questo documento. I gruppi naturalmente sono liberi di votare sia per l'inserimento, come per far slittare il punto all'ordine del giorno, che andrebbe naturalmente ad essere discusso nella prossima riunione.

Detto questo, proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno, punti 19, 20 e 21).

Iniziamo con il punto 19): disegno di legge n. 3: "Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7: 'Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale '" presentato dai consiglieri regionali Enrico Pruner e Domenico Fedel. Il cons. Fedel, anche a nome dell'altro presentatore, ha dichiarato di ritirare questo disegno di legge.

Punto n. 20) dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 21: "Modifica del Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale" presentato dai consiglieri regionali Domenico Fedel e Sergio Casagrande. I presentatori hanno dichiarato di ritirare dall'ordine del giorno anche questo disegno di legge, perciò non lo discutiamo.

Rimane il punto n. 21): disegno di legge n. 39: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, modificata dalla legge regionale 4 novembre 1983, n. 12, concernente il 'Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale'", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

a BECCARA: Il presente disegno di legge è stato predisposto dalla Giunta regionale soprattutto sulla base delle raccomandazioni che la Commissione regionale di convalida ha espresso nella relazione sul

proprio operato accennando alle difficoltà incontrate nella valutazione della posizione dei singoli Consiglieri, nella delimitazione della propria competenza e nella individuazione di una precisa procedura per la trattazione di alcuni casi. Altri spunti, non meno importanti, ha tratto la Giunta regionale da alcuni disegni di legge in materia elettorale presentati da rappresentanti della minoranza consiliare e da recenti esperienze acquisite in sede di applicazione della vigente normativa.

Le raccomandazioni della Commissione regionale di convalida tendono in particolare ad una revisione della normativa per meglio specificare:

- la competenza della Commissione di convalida in ordine alla valutazione della posizione dei candidati non eletti anche quando non incide direttamente sulla posizione dei Consiglieri proclamati eletti;
- la competenza della Commissione di convalida in ordine alla valutazione della regolarità delle operazioni rientranti nel procedimento elettorale preparatorio;
- la natura degli enti o associazioni culturali, sportive, sindacali, di culto o assistenziali ai fini dell'esclusione dell'incompatibilità;
- il disposto delle norme di cui all'undicesimo ed ultimo comma dell'art. 12 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 modificata dalla legge regionale 4 novembre 1985, n. 12;
- la incompatibilità della carica di consigliere regionale e la posizione di dipendente di altri enti pubblici, cioè di enti diversi dalla Regione e dalle Province autonome.

La Giunta regionale, tenendo presenti gli scopi perseguiti da due disegni di legge presentati dalle minoranze, ha ritenuto di inserire nel presente disegno di legge nuove formulazioni per definire meglio la persona abilitata ad effettuare il deposito del contrassegno di partito o raggruppamento politico e a sottoscrivere la dichiarazione di presentazione della lista di candidati per conto di partito o raggruppamento politico rappresentato in Consiglio regionale, rispettivamente per rendere possibile la eliminazione di cause di incompatibilità mediante presentazione di richiesta di collocamento in aspettativa nei casi previsti al settimo comma del già citato art. 12 della legge regionale n. 7/ 1983 e successive modificazioni.

Una ulteriore modifica è conseguenza della difficoltà di interpretazione di una norma vigente ai fini del godimento di agevolazioni tributarie.

In ordine ai singoli articoli del disegno di legge si fa

presente quanto segue:

- Art. 1 - Con i commi primo, secondo, sesto e settimo si vogliono risolvere alcuni problemi segnalati dalla Commissione di convalida, relativi alle cause di incompatibilità ed alla procedura da seguire per l'accertamento delle incompatibilità stesse, mentre con i commi terzo e quinto si tiene conto dello spirito del disegno di legge regionale n. 6 presentato in Consiglio regionale dai consiglieri Binelli, Tretter e Sembenotti. Con il comma quarto si viene a sanare, anche accogliendo le sollecitazioni del Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la posizione previdenziale dei dipendenti da enti pubblici diversi dalla Regione o dalle Province, eletti consiglieri regionali. Con il comma ottavo, infine, viene introdotta la possibilità per i consiglieri regionali, lavoratori dipendenti che si trovano in aspettativa, di interrompere per determinati motivi il periodo dell'aspettativa stessa.
- Art. 2 - Le disposizioni di cui ai commi primo e terzo tendono a chiarire ed a completare le norme vigenti, mentre il secondo comma vuole essere la soluzione del problema, oggetto del disegno di legge regionale n. 3 presentato in Consiglio regionale dai consiglieri Pruner e Fedel.
- Art. 3 - Lo scopo della norma è identico a quello del secondo comma dell'articolo precedente.
- Art. 4 - Con il primo comma si vuole rendere di più facile interpretazione la disposizione vigente, mentre il disposto del secondo comma è collegato con l'oggetto del citato disegno di legge regionale n. 3.
- Artt. 5 e 6 - Le proposte hanno lo scopo di facilitare le difficoltà di interpretazione denunciate, nella propria relazione, dalla Commissione regionale di convalida.
- Art. 7 - La modifica è ritenuta opportuna per evitare in futuro le difficoltà per applicare all'importo versato agli elettori residenti all'estero, che siano rientrati per l'esercizio del diritto elettorale attivo, le agevolazioni tributarie previste dal D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601.
- Art. 8 - L'abrogazione dell'art. 77 della legge regionale n. 7/1983 è una conseguenza necessaria delle modifiche contenute nel secondo comma dell'art. 2 e nell'art. 3 del presente disegno di legge.

Art. 9 - La norma dispone il coordinamento in Testo unico di tutte le vigenti disposizioni in materia di elezioni del Consiglio regionale.

La Giunta regionale confida che il Consiglio regionale voglia esaminare ed approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente o ad un delegato della I^a Commissione per la lettura della relazione.

KASERER

Die 1. Kommission hat den Gesetzentwurf Nr. 39 in der 12. Sitzung vom 20. Februar 1986 beraten.

Die Debatte wickelte sich vornehmlich in bezug auf den fünften Absatz des Art. 1 ab, nachdem der zuständige Assessor a Beccara, der in Vertretung des Regionalausschusses an der Sitzung teilnahm, klargestellt hatte, daß der zur Beratung stehende Gesetzentwurf den Inhalt der von Regionalratsabgeordneten ergriffenen Gesetzesinitiativen Nr. 3 und 6 übernimmt. Außerdem sind die Empfehlungen der Wahlprüfungskommission einbezogen worden, ohne jedoch eine Bestimmung zur Änderung des Wahlsystems vorzusehen.

Die Abgeordneten Tribus und Pahl haben auf ihren besonderen Fall verwiesen und dem Assessor vorgeschlagen, in der Gesetzesmaßnahme deutlich darzulegen, daß die Frist von 10 Tagen von der Bestätigung der Wahl durch den Regionalrat an zu laufen beginnt.

Auch Abg. Montali war der Ansicht, daß in dieser Hinsicht Klarheit geschaffen und im Gesetzentwurf der genaue Zeitpunkt angegeben werden müsse, wann der neugewählte Abgeordnete die Unvereinbarkeitsgründe zu beseitigen habe. Dabei bezog er sich im besonderen auf die Unvereinbarkeit, die sich aus öffentlichen Ämtern ergibt, welche bei der Wahl bekleidet werden.

Abg. Tonelli entgegnete den Kommissionsmitgliedern, daß die Häufung der Ämter mit dem Tag eintritt, an dem die Wahlprüfungskommission dem Abgeordneten schriftlich mitteilt, daß sie die ihn betreffende Unvereinbarkeit festgestellt habe. Für die Abgeordneten Kaserer und Saurer sollte diese Unvereinbarkeit hingegen zum Zeitpunkt der Übernahme der Funktion eines Regionalratsabgeordneten eintreten, weshalb ihrer Meinung nach nicht das Datum der Bestätigung, wohl aber jenes der Einsetzung in das Amt als Bezugspunkt genommen werden sollte.

Abg. Binelli machte die Kommissionsmitglieder darauf aufmerksam, daß im Zusammenhang mit diesem Artikel die dem Gewählten gewährleisteten Rechte nicht außer acht gelassen werden dürften. Daraufhin verweist Abgeordneter Tomazzoni auf einige Fälle, die im Laufe der vergangenen Legislaturperioden aufgetreten sind. Mit Bezug auf seine Erfahrung in der Wahlprüfungskommission macht er deutlich, daß der auf diese Weise

formulierte Artikel beinahe unanwendbar sei, da er außer der Frist von 10 Tagen auch die Möglichkeit für den Regionalratsabgeordneten vorsieht, ein Gutachten von der Wahlprüfungskommission über seine Position anzufordern, das sie innerhalb der folgenden 30 Tage abgeben muß. Dies bringt seinerseits die Enthaltung von der Funktion als Regionalratsabgeordneter bis zur Entscheidung des Falles mit sich. Der Abgeordnete wandte sich an den Assessor a Beccara und forderte den Regionalausschuß auf, den Artikel zu überarbeiten, um alle Schwierigkeiten zu vermeiden, die in dieser Hinsicht auch in den vergangenen Legislaturperioden aufgetreten sind.

Dieser Schlußfolgerung schließt sich auch das Kommissionsmitglied Rella an. Der Abgeordnete betrachtete es als notwendig, das Problem eingehend zu überprüfen, das vor allem dann äußerst heikel ist, wenn im Laufe der Legislaturperiode Abgeordnete nachfolgen.

Abg. Saurer, der sich neuerdings an der Debatte beteiligte, schlug vor, als Bezugspunkt die Amtseinsetzung durch den Regionalrat zu nehmen, ab der die Fristen für die Beseitigung der Unvereinbarkeitsgründe zu laufen beginnen sollten. Dabei sollte dem Gewählten die Möglichkeit geboten werden, sich an die Wahlprüfungskommission zu wenden, um ein Gutachten über seine Position anzufordern, wobei er sich jedoch in der Zwischenzeit von jeder Funktion zu enthalten habe.

Mit nicht geringer Unschlüssigkeit wurde schließlich Art. 1 mehrheitlich bei 5 Jastimmen, 3 Neinstimmen der Abgeordneten Tribus, Rella und Tonelli und zwei Stimmenthaltungen der Abgeordneten Binelli und Montali gebilligt, nachdem sich der zuständige Assessor formell verpflichtet hatte, vor Behandlung im Regionalrat eine Neuformulierung zu suchen, in die die von der Kommission wiedergegebenen Richtlinien aufgenommen werden. Der entsprechende Änderungsantrag, den der Regionalausschuß vorlegen wird, wird den Kommissionsmitgliedern rechtzeitig zugesandt werden.

In bezug auf den ersten Absatz des Art. 2 haben die Abgeordneten Tomazzoni und Rella einen Aufhebungsantrag vorgelegt, den die Kommission mehrheitlich bei 1 Stimmenthaltung des Abg. Kaserer genehmigt hat. Der so geänderte Art. 2 wurde mehrheitlich bei 5 Stimmenthaltungen der Abgeordneten Tribus, Montali, Tonelli, Tomazzoni und Rella gutgeheißen.

Die verbleibenden Artikel wurden immer mehrheitlich ohne Debatte nach den Erläuterungen des Assessors gebilligt.

Schließlich hat die Kommission den Gesetzentwurf mehrheitlich bei 5 Stimmenthaltungen der Abgeordneten Tribus, Montali, Rella, Tonelli und Tomazzoni gutgeheißen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur Beratung im Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 39. Chi chiede di intervenire? Il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Danke Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Mit diesem Gesetzentwurf werden vorderhand nur einige Unstimmigkeiten bereinigt, die in der letzten Zeit in der Praxis immer wieder auftauchten. Es handelt sich also hier noch nicht um irgendeine Art von Wahlrechtsreform, sondern es handelt sich um Normen, die im wesentlichen Unstimmigkeiten ausräumen sollen.

Was sind nun die Grundsätze, die uns zu diesem Gesetz bewegen? Erstens: In Sachen Unvereinbarkeit der Ämter. Wir sind der Meinung, daß es berechtigt ist, daß unser Regionalgesetz eine relativ strikte Unvereinbarkeitsordnung vorsieht. Wir halten das auch deswegen für gerechtfertigt, weil in unserer Region das Amt des Abgeordneten zum Regionalrat und zum Landtag ein Amt ist, daß de facto den vollen Zeitaufwand des Abgeordneten erfordert. Deswegen scheint es uns vernünftig und berechtigt, daß eine - im Verhältnis zu anderen Regionen und im Verhältnis zu anderen Wahlämtern - strenge Unvereinbarkeitsordnung durchgeführt wird. Allerdings ergibt sich die Frage, wie nun die Unvereinbarkeit festgestellt werden soll. Wir haben diesbezüglich immer wieder Schwierigkeiten erlebt. Wir haben erlebt, daß beispielsweise Ämter, die theoretisch mit dem Amt des Regionalratsabgeordneten unvereinbar sein könnten, erst verhältnismäßig spät, also erst ziemlich lang nach dem Zeitpunkt der Wahl überhaupt zur Überprüfung gekommen sind und das andere Mal Regionalratsabgeordnete ein Amt zurückgelegt haben, um Ämterhäufung zu vermeiden, obwohl sich vielleicht später ergeben hat oder ergeben hätte, daß das Amt nicht unbedingt mit dem eines Regionalratsabgeordneten unvereinbar ist.

Deswegen sehen wir folgendes Ziel im Zusammenhang mit diesem Gesetz als wichtig an: Erstens, daß die Prüfung der Unvereinbarkeit so schnell als möglich stattfindet. Das bisherige System der Wahlprüfungskommission, die eine enorm lange Zeit im Amt bleibt, muß unserer Meinung nach durch ein beschleunigtes Verfahren ersetzt werden. Es muß gesichert werden, daß in Zukunft die Wahlprüfungskommission so schnell als möglich ihrer Arbeit nachkommt; daß also die Arbeit der Wahlprüfungskommission im wesentlichen auf den Beginn der Legislaturperiode konzentriert wird, und zwar praktisch auf den ersten Monat der Legislaturperiode, bevor der Regionalrat eigentlich zu arbeiten beginnt. Natürlich muß die Wahlprüfungskommission auch nachher noch im Amt bleiben, weil ja neue Probleme auftauchen könnten; sei es, weil Regionalratsabgeordnete ausscheiden und durch neue ersetzt werden, sei es, weil sich neue Ämterhäufungen ergeben könnten.

Wir sind also der Meinung, daß ein Punkt, der hier noch

nicht geregelt ist, der zum Teil auf dem Wege über die Geschäftsordnung des Regionalrates geregelt werden kann, dahingehend reformiert werden muß, daß die Wahlprüfungskommission des Regionalrates schnell arbeiten kann und ihre Arbeiten im wesentlichen im Laufe eines Monats erschöpft. Normalerweise haben wir die Situation, daß der Regionalrat Mitte Dezember zu seiner konstituierenden Sitzung zusammentritt und daß dann die erste ordentliche Sitzung innerhalb der ersten 10 Tage im Januar stattfindet. Man könnte also denken, daß normalerweise bis Ende Jänner des Jahres, in dem der Regionalrat seine eigentliche Tätigkeit aufnimmt, die Wahlprüfungskommission ihre Arbeit abgeschlossen haben müßte. Es ist von manchen Seiten (Herr Präsident, ich tue mich schwer mein eigenes Wort zu hören..Danke vielmals)

Es ist von mancher Seite die Anregung gekommen - ich glaube auch von Beamten des Regionalausschusses - ob man nicht die Wahlprüfung einem technischen Organ statt einem politischen Organ anvertrauen sollte. Beispielsweise dem Sekretariat des Regionalrates oder ähnlichem. Wir können uns damit nicht einverstanden erklären. Wir sind der Meinung, daß die Wahlprüfung eine zu heikle Angelegenheit ist und daß sich jedes gewählte Organ im Grunde die Überprüfung des Mandats seiner Mitglieder selbst vorbehalten muß, immer unter dem Vorbehalt der eventuellen Eingriffe der Gerichtsbarkeit - das ist jedoch ein anderes Problem. Aber diese Souveränität muß erhalten bleiben, diese Art interna corporis, also diese Art von eigenen Angelegenheiten, muß vom Gremium selbst, also vom Regionalrat selbst, übernommen werden.

Aber wir glauben also erstens, daß zur Frage der Unvereinbarkeit in Zukunft eine Situation erreicht werden muß, bei der der Regionalrat in der kürzesten Zeit, das heißt also grob gesprochen im Lauf eines Monats, den Bericht der Wahlprüfungskommission vorliegen hat und diesen Bericht auch im Plenum behandelt, d.h. daß die volle Amtseinsetzung, daß die Überprüfung des Mandats in der kürzest möglichen Zeit stattfindet denn anderenfalls kommt es immer wieder zu Situationen, daß entweder Leute vorsichtshalber Ämter niederlegen müssen, die vielleicht nicht unvereinbar wären und damit geschieht ihnen Unrecht. Oder umgekehrt, daß Leute für eine unverhältnismäßig lange Zeit ein Amt ausüben, das sie eigentlich nicht ausüben dürften und auch damit geschieht Unrecht. Wir haben diese Beispiele auch ganz ohne Böswilligkeit immer wieder erlebt.

Das ist der Punkt in bezug auf die Wahlprüfungskommission. Dazu möchte ich noch ergänzend etwas sagen. Die Norm, die vorsieht, daß während der Wahl, also während ein Fall von Unvereinbarkeit geprüft

wird, der oder die Abgeordnete zum Regionalrat praktisch von ihrem Mandat suspendiert wird, ist eine sehr heikle Vorschrift. Es ist also sowohl für den betroffenen Abgeordneten als auch für dessen Fraktion und möglicherweise für die Gremien, in denen der oder die Abgeordnete Mitglied ist, eine sehr heikle Sache, wenn ein Abgeordneter eine Zeitlang, und sei es nur eine Woche lang und erst recht, wenn sich dieser Zeitraum hinauszieht, sein Mandat nicht ausüben und an den Sitzungen des Regionalrates bzw. an den Kommissionssitzungen oder anderen Sitzungen nicht teilnehmen kann.

Deswegen glauben wir, daß es richtig ist, wie es hier im Gesetzentwurf heißt, daß geklärt werden soll, wann effektiv der Abgeordnete suspendiert wird und wie lange das dauert. Aber gerade damit hier nicht eine unzumutbare Verschleppung passiert, ist es notwendig, daß die Wahlprüfungskommission schnell handelt und deswegen auch die Suspendierung eventuell eben 1, 2, 3 Wochen zu Beginn der Tätigkeit des Regionalrates dauert oder zu Beginn der Amtsausübung, sollte jemand später nachfolgen. Dies zur Frage der Mandatsprüfung und der Wahlprüfungskommission.

Ein zweiter Punkt: Wir haben gesehen, daß es in der Vergangenheit und insbesondere zu Ende der vorigen Legislatur große Schwierigkeiten gegeben hat in bezug auf die Frage, wer berechtigt ist, eine Liste, bzw. ein Listenzeichen einzureichen. Ich glaube, daß wir einen Weg finden müssen. Diesbezüglich scheint mir die Formulierung, die hier getroffen worden ist, schon etwas besser. Wir haben auch dazu Vorschläge eingereicht, die vom Regionalausschuss teilweise berücksichtigt worden sind. Wir haben also eine Situation, in der die formalen Elemente nur teilweise berücksichtigt werden können. Es muß unbedingt auch eine Gewähr gefunden werden, daß die substantielle Legitimität des Einreichers von Listenzeichen oder von Listen eindeutig geklärt werden kann. Wir erinnern uns an den Streit zu Ende der vorigen Legislaturperiode, bei dem sich plötzlich eine Partei entzweite, die Trentiner-Tiroler-Volkspartei. Plötzlich bestanden konkurrierende Vorstände, konkurrierende Parteiorgane, die jede Legitimität für sich beanspruchten. Es hat damals eine politische Behörde, nämlich der Präsident des Regionalausschusses Pancheri, in diesen Streit durch eine Entscheidung eingegriffen, die, wie immer sie dann ausgegangen ist, erheblich den Wahlkampf der betroffenen beiden Formationen beeinträchtigt hat.

Deswegen glauben wir, daß es notwendig ist, die Situation dahingehend zu reformieren, - so wäre es unsere Meinung -, daß vor allem

die Legitimation der politischen Amtsträger auf lokaler Ebene feststeht. Ich kann verstehen, daß Parteien, die gesamtstaatlich organisiert sind, sich irgendwie vorsehen möchten, indem sie wünschen, daß die Einreichung des Listenzeichens vom gesamtstaatlichen Parteivorstand autorisiert wird. Aber ich weiß nicht, ob wir eine solche Form tatsächlich in unserem Gesetz behalten dürfen. Denn, wer überprüft die formelle Legitimation des gesamtstaatlichen Parteivorstandes? Gut, man weiß aus der Zeitung, daß derjenige oder diejenige Parteisekretär dieser oder jener Partei ist. Aber es wird hier keine formelle Überprüfung vorgesehen. Da für das Mandat des gesamtstaatlichen Vertreters keine formelle Überprüfung vorgesehen ist, ist eigentlich die Legitimität recht verschieden. Also wir haben Leute, die vielleicht von einem Herrn De Mita oder von einem Herrn Natta befugt sind, Parteizeichen oder Listenzeichen einzureichen. Wir haben andere, die auf lokaler Ebene legitimiert sind.

Wir sind der Meinung, daß die Möglichkeit garantiert werden muß - und es sind hier einige Verbesserungen vorgesehen -, daß auch Gruppierungen, die nicht als Parteien organisiert sind, bzw. die nicht als italienweit organisierte Parteien konstituiert sind, die Möglichkeit haben, Listenzeichen einzureichen. Hier sind immerhin einige Verbesserungen eingeführt worden. Dabei wurden auch die Vorschläge berücksichtigt - so zumindest wurde uns gesagt -, die wir als Abänderung zu den Anträgen, zu den Gesetzentwürfen Pruner und Fedel eingereicht haben.

Ein Punkt, mit dem wir nicht einverstanden sein können, bzw. der in der Vorlage total fehlt, ist wiederum die Frage der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung. Wir wissen, daß derzeit die gesetzliche Regelung, so wie sie heute im Gesetz enthalten ist, praktisch unanwendbar geworden ist. Im heutigen Regionalgesetz steht, daß man darauf wartet, bis durch Durchführungsbestimmungen die Materie geregelt wird. Wir können in diesem Fall als Regionalrat nicht auf Durchführungsbestimmungen Bezug nehmen, sondern wir müssen die Materie selber regeln. Wir sind der Meinung - wir haben diesbezüglich auch einen Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Fedel und Pruner eingereicht -, daß die einzig mögliche Form der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung, die man auf regionaler Ebene tolerieren kann, die ist, daß der Kandidat gleichzeitig mit der Annahme der Kandidatur beim Notar auch seine Zurechnung zur einen oder anderen Sprachgruppe bekanntgibt und keine andere Form. Diesbezüglich ist der Gesetzentwurf lückenhaft. Diesbezüglich fehlt eine Bestimmung.

Noch einen letzten Punkt möchte ich zur Debatte stellen, und zwar die Frage der Beschwerden, der Wahlbeschwerden. Diesbezüglich ist die Regelung, die hier vorgesehen wird, im Regionalgesetz unserer Meinung nach noch unbefriedigend. Denn versuchen wir uns einmal in die Situation derer zu versetzen, die glauben, Grund zu haben, bei den Wahlen nicht gerecht berücksichtigt worden zu sein, und zwar bei Auszählung der Stimmen, bei Auszählung der Vorzugsstimmen usw. Heute ist es praktisch so, daß nur mit allergrößten Schwierigkeiten die Ungerechtigkeiten berücksichtigt werden. Diesbezüglich besteht ein ganz deutlicher Unterschied zwischen den Kompetenzen, die sich unser Regionalrat zuerkennt und die sich beispielsweise die Abgeordnetenkammer oder der Senat zugestehen. Sie werden sich alle erinnern, daß vor nicht allzulanger Zeit die Abgeordnetenkammer in Rom darangegangen ist, eine Neuauszählung ganzer Wahlkreise vorzunehmen und daß auch in der Zusammensetzung der Abgeordnetenkammer dadurch Änderungen eingetreten sind, d.h. die Abgeordnetenkammer hat es sich zuerkannt, über Wahlbeschwerden zu entscheiden und hat es sich dabei nicht leicht gemacht, sondern hat die Beschwerden auch auf ihre Berechtigung hin überprüft. In diesem Fall war, glaube ich, ein strafrechtliches Verfahren das auslösende Moment dazu.

Unser Regionalrat hingegen ist in diesem Sinn ein Regionalrat, der bei der derzeitigen Regelung und auch wie sie hier vorgesehen wird, eigentlich nur die Rechte der gewählten Abgeordneten bzw. der, sagen wir einmal, vermeintlich gewählten Abgeordneten wahrt. Aber die Rechte der Beschwerdeführer werden nicht gewahrt. Das heißt, wir haben heute eine Situation, wo diejenigen, die beispielsweise glauben, daß die Auszählung der Vorzugsstimmen ungerecht vorgenommen worden sei, heute kaum eine effektive Beschwerdemöglichkeit haben. Ich beziehe mich dabei insbesondere auf die nicht unmittelbar gewählten Abgeordneten. Denken wir daran, daß z.B. der erste Nichtgewählte einer Liste - und das ist schon vorgekommen -, vielleicht nur wenige Stimmen mehr bekommen hat als der zweite Nichtgewählte einer Liste. Und der zweite Nichtgewählte den Eindruck hat oder die Position vertritt, es seien ihm ungerechtfertigterweise Stimmen weggezählt worden, durch Irrtum, durch Betrug, durch irgend etwas. Der hat heute nicht die Möglichkeit, dagegen zu protestieren, es sei denn im Augenblick, da der erste Nichtgewählte aus irgendeinem Grund in den Regionalrat nachfolgt.

Eben die Tatsache, daß wir in solchen Fällen uns immer dann auf das Gericht verlassen müssen und daß die Überprüfung des Wahlverfahrens nicht vom Regionalrat selbst vorgenommen wird, stellt

unserer Meinung nach eine nicht glückliche Selbstbeschränkung dar.

Gut, das wollte ich zur Generaldebatte zu diesem Gesetzesentwurf sagen. Wir behalten uns dann vor, wo notwendig, zu den einzelnen Artikeln Stellung zu nehmen. Ich danke!

(Grazie, Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Questo disegno di legge mira a rettificare una serie di discordanze più volte registratesi nella prassi in questi ultimi tempi. Non si tratta ancora, quindi, di una riforma del diritto elettorale, ma piuttosto di una serie di norme destinate essenzialmente a rimuovere tali discordanze.

Quali sono dunque i principi che ci portano a discutere questa legge? Primo: la questione dell'incompatibilità delle cariche. A nostro avviso è legittimo che il nostro Consiglio Regionale preveda un'ordinamento relativamente severo in materia di incompatibilità delle cariche. Riteniamo che ciò sia giustificato anche perchè nella nostra Regione la carica di consigliere regionale e provinciale è tale da richiedere, de facto, la totale disponibilità del consigliere stesso in termini di tempo. Di conseguenza, l'applicazione di un ordinamento che, rispetto ad altre regioni e ad altre cariche elettive, regola i casi di incompatibilità in maniera rigorosa, ci sembra cosa ragionevole e legittima. Viene però da chiedersi come debba essere determinata tale incompatibilità. A questo proposito ci siamo sempre trovati di fronte a qualche problema. E' capitato, ad esempio, che una carica teoricamente incompatibile con quella di consigliere regionale, sia stata sottoposta a verifica solo relativamente tardi, ovvero parecchio tempo dopo le elezioni; altre volte un consigliere regionale, al fine di evitare l'accumulo di funzioni, si è dimesso da una carica che in seguito è risultata - o sarebbe forse potuta risultare - non necessariamente incompatibile con la carica di consigliere regionale.

Per queste ragioni riteniamo importante un obiettivo, nel contesto di questa legge, e cioè che l'eventuale incompatibilità venga sottoposta a verifica entro il più breve tempo possibile. L'attuale sistema della Commissione di Convalida, che resta in carica per tempi lunghissimi, va rimpiazzato, a nostro avviso, con una procedura più celere. Occorre far sì che in futuro la Commissione di Convalida possa davvero svolgere il proprio lavoro nel minor tempo possibile, occorre che il lavoro della Commissione di Convalida venga concentrato essenzialmente all'inizio della legislatura, praticamente nei primi mesi, prima cioè che il Consiglio Regionale cominci a svolgere effettivamente le proprie funzioni. Ovviamente la Commissione di

Convalida dovrà restare in carica anche in seguito poichè potrebbero sempre presentarsi nuovi problemi, sia perchè un nuovo consigliere subentra al posto di un consigliere che si è dimesso, sia perchè è sempre possibile che si verificano nuovi casi di accumulo di funzioni.

Riteniamo perciò che su questo punto, che in questo disegno di legge non viene ancora disciplinato, e che può essere disciplinato in parte tramite una modifica al regolamento interno, occorra prevedere che la Commissione di Convalida del Consiglio Regionale svolga rapidamente i propri lavori e li concluda nel giro di un mese dalle elezioni. Normalmente il Consiglio Regionale si riunisce in seduta costituente verso la metà di dicembre, mentre la prima seduta ordinaria si svolge poi entro i primi 10 giorni di gennaio. Si potrebbe perciò calcolare che per la fine di gennaio dell'anno in cui il Consiglio Regionale inizia effettivamente l'attività, la Commissione di Convalida debba aver concluso i propri lavori. Da più parti... (Signor Presidente, riesco a malapena ad udire la mia stessa voce..molte grazie).

Da più parti è stata avanzata la proposta di affidare i lavori di convalida ad un organo tecnico anzichè ad un organo politico, ad esempio alla Segreteria del Consiglio Regionale o a qualche organo analogo. Non possiamo trovarci d'accordo con tale proposta. Riteniamo che la convalida elettorale sia una questione troppo delicata e che ogni organo elettivo debba riservare a sè stesso la facoltà di verificare il mandato dei propri membri, salvo eventuali interventi dell'organo giudiziario, ma questo è comunque un altro problema. Ma questa sovranità va mantenuta; questo tipo di interna corporis, cioè questo tipo di questioni interne, deve restare competenza dell'organo collegiale, cioè dello stesso Consiglio Regionale.

In materia di incompatibilità di funzioni noi crediamo che, prima di tutto, occorra garantire in futuro che il Consiglio Regionale possa disporre entro il minor tempo possibile, diciamo approssimativamente nel giro di un mese, della relazione della Commissione di Convalida e ne possa discutere anche in aula, e cioè che l'insediamento in un ufficio e la verifica del mandato possano avvenire nel più breve tempo possibile, altrimenti continueremo ad avere casi di persone che, per prudenza, si dimettono da cariche che forse non sarebbero state incompatibili, e questa è un'ingiustizia. Oppure accade il contrario, e cioè che delle persone detengano per tempi eccessivamente lunghi cariche che in effetti non potrebbero ricoprire, e anche questa è un'ingiustizia. Ci siamo trovati più volte davanti a questi esempi, e non tutti sono frutto di malafede.

Questo è il punto che riguarda la Commissione di Convalida. Vorrei aggiungere ancora una cosa. La norma che prevede che, durante l'accertamento di un caso di incompatibilità, il consigliere regionale venga praticamente sospeso dal proprio mandato, è una norma assai delicata. E' cosa estremamente delicata sia per il consigliere interessato, sia per il gruppo cui egli appartiene, sia forse per le assemblee di cui il consigliere fa parte, il fatto che per un certo tempo - sia che si tratti di una settimana, sia che si tratti di un periodo più lungo - un consigliere non possa esercitare il proprio mandato e partecipare alle sedute del Consiglio Regionale, delle Commissioni e ad altre sedute.

Perciò riteniamo che sia giusto, come è espresso nel testo di legge, chiarire quando effettivamente il consigliere viene sospeso nonché la durata di tale provvedimento. Ma proprio al fine di evitare inaccettabili lungaggini è necessario che la Commissione di Convalida agisca in fretta e che perciò anche un'eventuale sospensione all'inizio dell'attività del Consiglio Regionale non duri più di una, due, tre settimane, e che lo stesso accada se un consigliere subentrato ad un collega viene sospeso nel momento in cui inizia a svolgere i propri uffici. Fin qui il problema della Commissione di Convalida e della verifica del mandato.

Un secondo punto: abbiamo visto che in passato, e in particolare alla fine della scorsa legislatura, abbiamo avuto notevoli difficoltà in merito alla questione di chi abbia il diritto di presentare una lista o un simbolo di lista. Credo che occorra trovare una soluzione. A questo proposito mi sembra già un po' migliore la formulazione qui adottata. Avevamo presentato anche delle proposte, che la Giunta Regionale aveva in parte preso in considerazione. Ci troviamo davanti a una situazione in cui si può tener conto solo parzialmente degli elementi formali. Occorre trovare assolutamente un modo per chiarire senza equivoci la legittimità sostanziale di chi presenta una lista o un simbolo di lista. Ricordiamo tutti la controversia sorta alla fine della scorsa legislatura, quando improvvisamente il Partito del Popolo Trentino Tirolese si è diviso in due. Di colpo ci siamo trovati di fronte a direzioni di partito e ad organi di partito in concorrenza tra loro, ognuno teso a rivendicare per sé ogni legittimità. In quell'occasione fu un'autorità politica, nella fattispecie il Presidente della Giunta Regionale Pancheri, ad intervenire nella disputa con una decisione che, a prescindere dall'esito che ha avuto, ha comunque danneggiato notevolmente la battaglia elettorale delle due formazioni

interessate.

Per questa ragione riteniamo necessario operare una riforma nel senso di assicurare prima di tutto la legittimazione degli incaricati politici a livello locale. Posso capire che dei partiti organizzati a livello nazionale vogliano cautelarsi e richiedano quindi, per la presentazione del simbolo di lista, l'autorizzazione della direzione nazionale del partito. Ma non so se possiamo conservare questo anche nella nostra legge. In effetti, chi verifica la legittimazione formale della direzione nazionale di un partito? D'accordo, dai giornali si sa che questo o quel politico è segretario di questo o quel partito. Ma non è prevista alcuna verifica formale. Poichè per il mandato del rappresentante nazionale non è prevista alcuna verifica formale, la legittimità è di natura molto diversa. Abbiamo cioè delle persone che sono autorizzate da un De Mita oppure da un Natta a presentare simboli di partito o simboli di lista. Ne abbiamo altre, invece, che sono legittimate a livello locale.

Riteniamo che debba essere garantita la possibilità di presentare simboli di lista anche a quei raggruppamenti non organizzati in forma di partito, oppure non organizzati come tali a livello nazionale. A tal proposito sono stati peraltro introdotti alcuni miglioramenti, tenendo conto, almeno così ci è stato detto, degli emendamenti da noi proposti al disegno di legge Pruner-Fedel.

Un punto col quale non possiamo trovarci d'accordo, e che peraltro manca completamente nel testo della proposta, è ancora una volta la questione della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico. Sappiamo che attualmente la legge che regola la materia è diventata praticamente inapplicabile. L'attuale legge regionale prevede che si debba attendere finchè la materia non venga disciplinata da apposite norme di attuazione. Come Consiglio Regionale non possiamo in questo caso far riferimento ad alcuna norma di attuazione, bensì dobbiamo regolare la materia noi stessi. Riteniamo - e in tal senso abbiamo già presentato un emendamento al disegno di legge Fedel e Pruner - che l'unica forma di dichiarazione di appartenenza a gruppo linguistico tollerabile a livello regionale sia solo ed esclusivamente quella che il consigliere rilascia davanti ad un notaio nel momento stesso in cui accetta la candidatura. Qui il disegno di legge presenta delle lacune, in quanto manca una norma specifica.

C'è un ultimo punto che vorrei discutere, e cioè la questione delle proteste elettorali. Ci sembra ancora insoddisfacente il modo in cui la suddetta questione è regolata dalla legge regionale.

Proviamo infatti a porci per un momento nella situazione di coloro che ritengono di aver subito un'ingiustizia durante il procedimento elettorale, cioè nello spoglio dei voti, oppure nello spoglio delle preferenze ecc. In pratica, oggi è estremamente difficile scoprire le ingiustizie. A tal proposito esiste una netta differenza tra le competenze che si riserva il nostro Consiglio Regionale e quelle che, ad esempio, si riservano la Camera dei Deputati o il Senato. Tutti quanti ricorderanno certamente come non molto tempo fa la Camera dei Deputati abbia intrapreso un nuovo spoglio delle schede elettorali in interi collegi, e come ciò abbia portato anche ad alcune modifiche nella composizione della Camera stessa: la Camera dei Deputati si è cioè riservata la facoltà di decidere in merito alle proteste elettorali, e non se l'è nemmeno presa comoda, visto che ha sottoposto anche le proteste stesse ad una verifica di legittimità. In quell'occasione, mi sembra, la cosa era partita da un procedimento penale.

Il nostro Consiglio Regionale è, in questo senso, un Consiglio che in base alla disciplina attuale e anche in base a quanto è previsto nel presente disegno di legge, tutela solo di diritti dei consiglieri eletti, nella fattispecie i diritti dei consiglieri che, diciamo così, si ritiene siano stati eletti. Ma i diritti di chi solleva la protesta non trovano alcuna tutela. Abbiamo cioè una situazione tale che coloro che ritengono, ad esempio, che lo spoglio delle preferenze si sia svolto in maniera scorretta non hanno in pratica quasi nessuna possibilità reale di protesta. Mi riferisco in particolare ai consiglieri non eletti direttamente. Supponiamo ad esempio - ed il caso si è già presentato - che il primo dei non-eletti in una lista abbia ottenuto solo pochi voti in più del secondo non-eletto. E supponiamo che il secondo dei non-eletti abbia l'impressione o sostenga che per errore, broglio o altro gli siano stati tolti dei voti. Egli non ha oggi alcuna possibilità di protestare, salvo nel momento in cui, per un qualsiasi motivo, il primo non-eletto entri a far parte del Consiglio Regionale al posto di un altro consigliere.

Il fatto di doversi affidare, in questi casi, sempre e solo alla giustizia, senza che il Consiglio Regionale possa provvedere personalmente alla verifica del procedimento elettorale, costituisce a nostro avviso una auto-limitazione non certo felice.

Bene, questo è quanto volevo esporre nel dibattito generale sul presente disegno di legge. Ci riserviamo, dove occorra, di prendere posizione rispetto ai singoli articoli. Grazie!)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in discussione generale? Se nessun altro chiede di intervenire, dò la parola alla Giunta per la replica.

a BECCARA: Signori consiglieri, vi sarete accorti che questo è un disegno di legge di carattere squisitamente tecnico, in quanto recepisce le osservazioni che la Commissione di convalida ha trasmesso al Consiglio. Dobbiamo renderci conto che ogni legge deve essere interpretata, anche la più limpida, anche la più chiara e alle volte ci troviamo di fronte a delle interpretazioni differenti o addirittura discordanti, dovute non tanto al testo di legge, quanto piuttosto all'atteggiamento o alle sensibilità di coloro che sono chiamati ad interpretare la norma .

Per quanto riguarda poi la Commissione di convalida, che è formata da consiglieri, evidentemente alle volte le valutazioni di carattere politico hanno maggiore spessore di quelle squisitamente giuridiche e pertanto ci si trova di fronte anche a delle difficoltà di interpretazione, che non risalgono evidentemente alla stesura del testo o alla dizione del testo.

Detto questo, intendo rispondere sia all'intervento del collega Langer quanto alla richiesta del collega Rella.

Innanzitutto per quanto riguarda la Commissione di convalida, in Commissione ne abbiamo parlato a lungo ed il sottoscritto si era assunto l'impegno di portare degli emendamenti. Dal momento che il disegno di legge riguardante le modifiche della legge che disciplina le elezioni comunali si è protratta per parecchie sedute, ho avuto la possibilità di consegnare ai signori commissari della I^a Commissione una prima ipotesi, riguardante la Commissione di convalida, sortita da un gruppo di studio, costituito ad hoc da parte del sottoscritto, con rappresentanti del Consiglio provinciale di Trento, oltre che del Consiglio regionale e degli uffici. Si trattava di eliminare tout court la Commissione di convalida. I miei uffici hanno elaborato questa ipotesi, è stata consegnata ai signori commissari, però la loro reazione è stata decisamente negativa. Ricordo in particolare il collega Tomazzoni, il quale diceva: se noi eliminiamo la Commissione di convalida, di fronte a determinati casi estremamente delicati, ecc., non possiamo più assumere tutta quella serie di documentazione, di informazioni, ecc., che possa in qualche modo offrirci la possibilità di giudicare in termini estremamente precisi, puntuali, corretti ed appropriati.

Allora, visto che questa ipotesi di eliminazione della Commissione di convalida, con la conseguenza di demandare immediatamente al Consiglio una decisione sulle compatibilità o incompatibilità, mentre da un verso riduceva enormemente i tempi necessari, perché in pochissimo tempo si poteva decidere, nella seduta successiva o al massimo nelle sedute successive, veniva in qualche modo impoverito o sottratto ad una articolazione del Consiglio, quale la Commissione di convalida, un giudizio su casi estremamente delicati.

Pertanto condivido quanto esposto dal collega Langer. E' opportuno che la Commissione di convalida ci sia e sia formata da rappresentanti politici, anche se poi è necessario un supporto di carattere giuridico. In tal caso però sussiste il problema, che è stato illustrato il collega Langer in maniera estremamente chiara. Abbiamo dei casi in cui qualche consigliere si dimette da incarichi, perché impaurito e pensa di essere incompatibile - e poi alla fine non lo era - oppure di consiglieri, che, pur essendo palesemente incompatibili, attendono, attendono, attendono, fin tanto che, magari dopo un anno, la Commissione di convalida li avverte e allora si dimettono, per cui bisognava eliminare per quanto possibile queste possibilità. Abbiamo discusso a lungo, abbiamo cercato di approfondire l'argomento, alla fine la Giunta è arrivata a questa soluzione: di presentare un emendamento alla legge vigente, con il quale prevedere che i singoli consiglieri debbano presentare il loro status non alla Commissione di convalida, ma alla Segreteria del Consiglio regionale, entro 15 giorno dalla proclamazione. Successivamente è la Commissione di convalida a giudicare evidentemente, sia chiaro, ma perlomeno abbiamo cercato di recuperare circa due mesi a favore dei tempi. Dopo di che i miei uffici, in accordo con gli uffici del Consiglio regionale, hanno elaborato una serie di ipotesi, che però sono relative al Regolamento interno del Consiglio regionale. Ho fatto anche un prospetto, il testo vigente, di quelle che potrebbero essere le modifiche proposte, in modo da ridurre di molto, direi di moltissimo i tempi necessari alla Commissione di convalida, per convalidare i consiglieri. Con questo credo di aver risposto anche al collega Rella.

Quindi un emendamento che riguarda la nostra legge, per modificare tutti i tempi, per renderli più rapidi possibile, ma il resto non è competenza nostra, bensì della Commissione di convalida, che è stata nominata a sensi del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda invece la persona abilitata al deposito del simbolo o alla presentazione delle liste, credo che la Giunta abbia

tenuto conto delle osservazioni, che sono sorte da parte un po' di tutti i gruppi, e soprattutto della situazione, che ha fatto tesoro di quanto è successo nella passata legislatura, laddove una dizione molto generica consentiva al Presidente ed anche al segretario di presentare, depositare il simbolo, depositare la lista. Voi capite che nel caso in cui il Presidente è in posizione di conflitto con il segretario, succede il caos.

Allora la formula individuata dalla Giunta regionale è questa: abilitato al deposito del simbolo è il segretario. Solo nel caso in cui il segretario non c'è - ad esempio il S.V.P. non ha il segretario, ha il Presidente, oppure P.D.U., ecc. - è il Presidente o una persona da lui delegata. Quindi abbiamo formulato una dizione molto pignola, se volete anche un po' pedante, ma estremamente precisa e puntuale e abbiamo affrontato anche il problema individuale sollevato dal collega Langer. Solo nel caso di partiti a livello nazionale deve esserci l'autorizzazione del segretario nazionale. Abbiamo previsto invece che se si tratta di raggruppamenti locali o gruppi politici, che non hanno una particolare struttura, al limite ci sia un atto, dal quale risulti che il gruppo si è costituito e che ha designato qualcuno.

Quindi abbiamo veramente facilitato al massimo, cercando di far tesoro delle difficoltà incontrate nella passata legislatura.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di appartenenza al gruppo etnico, attualmente, collega Langer, la dichiarazione di appartenenza viene fatta al momento dell'accettazione della candidatura, fin tanto che non si disporranno diversamente le norme di attuazione. Se ci saranno le norme di attuazione, vedremo cosa diranno, ma attualmente, al momento dell'accettazione della candidatura, si dichiara il gruppo etnico al quale si appartiene. Così è la normativa vigente, fino a tanto che non saranno disciplinate diversamente le norme di attuazione. Cosa dirà o farà la norma di attuazione, non lo so, si vedrà.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, in merito al problema della giustizia amministrativa, cioè il problema del ricorso al Tribunale, non ad organismo proprio della Regione, questo credo sia un tema estremamente delicato; d'altronde noi sappiamo che gli uffici elettorali sono presieduti dal magistrato e sono ancorati o meglio fanno parte del Tribunale o della Corte d'Appello.

Quindi non penso che a questo proposito si possano individuare norme diverse da quelle vigenti, anche se mi rendo conto che sono estremamente laboriose; il ricorso al Consiglio di Stato sappiamo cosa comporta, però ora è in funzione il TAR e vedremo senz'altro, se le

cose verranno facilitate.

Se in seguito i singoli articoli abbisognano di ulteriori spiegazioni, sono disponibile.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 1

1. Al terzo comma dell'art. 12 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni, le parole "...di dipendente di altri enti pubblici." sono sostituite dalle seguenti: "...di dipendente dello Stato e degli altri enti pubblici."

2. Al quinto comma dello stesso articolo, le parole: "...enti, istituti, associazioni e società culturali, sportive, sindacali, di culto, assistenziali nonché..." sono sostituite dalle seguenti: "...enti, istituti, associazioni e società aventi scopi esclusivamente culturali, sportivi, sindacali, di culto o assistenziali nonché..."

3. Al sesto comma, primo e secondo alinea, dello stesso articolo le parole: "...sono collocati in aspettativa..." sono sostituite dalle seguenti: "...presentino richiesta di collocamento in aspettativa".

4. Allo stesso sesto comma sono aggiunte le seguenti parole: "Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai Consiglieri regionali dell'ottava legislatura in quanto dipendenti da enti pubblici diversi dalla Regione o dalle Province Autonome di Trento e Bolzano."

5. Il settimo comma dello stesso articolo è sostituito dal seguente: "I Consiglieri regionali per i quali esista o si determini una delle cause di incompatibilità previste dalla presente legge decadono dal mandato di Consigliere regionale, qualora non abbiano rassegnato le dimissioni dalla carica incompatibile o non abbiano presentato richiesta di collocamento in aspettativa, cessando dall'esercizio delle funzioni, entro il termine di dieci giorni dalla convalida della elezione dei Consiglieri medesimi o dal giorno in cui si verifica il cumulo delle cariche incompatibili".

6. L'undicesimo comma dello stesso articolo è sostituito dal

seguinte: "La Commissione di convalida, quando ha motivo di ritenere che esista una causa di incompatibilità, deve dare comunicazione al consigliere interessato dell'inizio dell'accertamento nei suoi confronti, con invito a produrre tutti gli elementi ritenuti necessari per il chiarimento delle posizioni contestate."

7. Al tredicesimo comma dello stesso articolo le parole: "La Commissione di convalida accerta l'avvenuta decadenza. Durante la trattazione del caso da parte della Commissione, ... "sono sostituite dalle seguenti: "La Commissione di convalida accerta e dichiara l'eventuale decadenza. Dalla data di convocazione della Commissione di convalida per la trattazione del caso e fino alla data di ricevimento della decisione della Commissione,..."

8. Allo stesso articolo è aggiunto il seguente nuovo comma: "Il periodo di aspettativa concessa a lavoratori dipendenti, eletti alla carica di consiglieri regionale, può nel corso del quinquennio di carica, essere interrotto per non più di 12 mesi, al fine di consentire ai dipendenti interessati di partecipare a corsi o concorsi o di effettuare periodi di prova previsti dai singoli ordinamenti per la progressione in carriera o per il miglioramento in genere del trattamento giuridico ed economico."

E' aperta la discussione sull'art. 1.

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, verzeihen Sie, ich sehe zwar, daß der Vizepräsident nicht anwesend ist, der Sekretär nicht anwesend ist, aber ich möchte doch auf der Verlesung auch des deutschen Textes dieser Artikel bestehen. Danke!

(Signor Presidente, mi scusi, vedo che il vicepresidente non è presente, che il Segretario non è presente, ma vorrei insistere ugualmente perchè venga data lettura anche del testo di questi articoli in lingua tedesca. Grazie!)

PRESIDENTE:

Art. 1

1. Im Art. 12 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 und den darauffolgenden Änderungen werden die Worte: "...eines Bediensteten anderer öffentlicher Körperschaften" durch die

nachstehenden ersetzt: "... eines Bediensteten des Staates oder anderer öffentlicher Körperschaften."

2. Im Abs. 5 desselben Artikels werden die Worte: "...Körperschaften, Institute, Vereinigungen und Gesellschaften mit kultureller, sportlicher, gewerkschaftlicher, konfessioneller Zielsetzung sowie mit Fürsorgecharakter und..." durch die nachstehenden ersetzt: "...Körperschaften, Institute, Vereinigungen und Gesellschaften mit ausschließlicher kultureller, sportlicher, gewerkschaftlicher, konfessioneller Zielsetzung oder mit ausschließlichem Fürsorgecharakter und..."

3. Im Abs. 6 bei der ersten und zweiten Einrückung desselben Artikels werden die Worte: "...in den Wartestand versetzt sind..." durch die nachstehenden ersetzt: "...Gesuch um Versetzung in den Wartestand einbringen..."

4. Demselben Abs. 6 werden die nachstehenden Worte hinzugefügt: "Die Bestimmungen nach diesem Absatz werden auch auf die Regionalratsabgeordneten der achten Gesetzgebungsperiode angewandt, sofern diese bei anderen öffentlichen Körperschaften als der Region oder den autonomen Provinzen Trient und Bozen bedienstet sind."

5. Der Abs. 7 desselben Artikels wird durch den nachstehenden ersetzt: "Jene Regionalratsabgeordneten, für die einer der in diesem Gesetz vorgesehen Unvereinbarkeitsgründe besteht oder sich ergibt, verlieren ihr Mandat als Regionalratsabgeordnete, sofern sie nicht das unvereinbare Amt niederlegen oder nicht um Versetzung in den Wartestand angesucht haben und die Ausübung der Funktionen einstellen, und zwar innerhalb der Frist von zehn Tagen von der Bestätigung ihrer Wahl zum Regionalratsabgeordneten oder vom Tag, von dem ab die unvereinbaren Ämter zusammenfallen."

6. Der Abs. 11 des gleichen Artikels wird durch den nachstehenden ersetzt: "Wenn die Wahlbestätigungskommission Grund zur Annahme hat, daß ein Unvereinbarkeitsgrund vorliegt, hat sie dem betroffenen Regionalratsabgeordneten die Einleitung des ihn betreffenden Ermittlungsverfahrens mit der Aufforderung mitzuteilen, alle als erforderlich erachteten Bestandteile zur Klärung der beanstandeten Positionen zu erbringen."

7. Im Abs. 13 desselben Artikels werden die Worte: "Die Wahlbestätigungskommission stellt den erfolgten Amtsverfall fest. Während der Behandlung des Falles von seiten der Kommission..." durch die nachstehenden ersetzt: "Die Wahlbestätigungskommission ermittelt und erklärt den allfälligen Amtsverfall. Vom Zeitpunkt der Einberufung der

Wahlbestätigungskommission zur Behandlung des Falles an und bis zum Zeitpunkt des Erhaltes der Entscheidung der Kommission...".

8. Zum gleichen Artikel wird der nachstehende neue Absatz hinzugefügt: "Die den zu Regionalratsabgeordneten gewählten Arbeitnehmern gewährte Wartestandszeit darf im Laufe der fünfjährigen Amtszeit für nicht länger als 12 Monate unterbrochen werden, um es den betroffenen Bediensteten zu ermöglichen, an Lehrgängen oder Wettbewerben teilzunehmen oder Probezeiten zu absolvieren, die in den einzelnen Personalordnungen für den Aufstieg in der Laufbahn oder für die Verbesserung der wirtschafts- und besoldungsrechtlichen Behandlung im allgemeinen vorgesehen sind."

All'art. 1 sono stati presentati due emendamenti della Giunta regionale.

Il primo recita:

Dopo il quinto comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 39/1986 è inserito il seguente nuovo comma:

Al decimo comma dello stesso articolo le parole "...trasmettere - entro trenta giorni dalla prima seduta del Consiglio regionale - alla Commissione di convalida..." sono sostituite dalle seguenti: "...trasmettere - entro quindici giorni dalla data di proclamazione degli eletti da parte dei rispettivi Uffici centrali circoscrizionali - alla Segreteria del Consiglio regionale...".

L'altro emendamento all'art. 1, presentato dalla Giunta, recita:

Il settimo comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 39/1986 è sostituito dal seguente:

Al tredicesimo comma dello stesso articolo le parole "La Commissione di convalida accerta l'avvenuta decadenza. Durante la trattazione del caso da parte della Commissione,..." sono sostituite dalle seguenti: "La Commissione di convalida accerta e propone al Consiglio l'eventuale decadenza. Dalla data di convocazione della Commissione di convalida per la trattazione del caso e fino alla data di ricevimento della decisione del Consiglio,..."

Ergänzungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 39.

Nach dem fünften Absatz von Art. 1 des Gesetzentwurfes Nr. 39/1986 wird der folgende neue Absatz eingefügt:

Im zehnten Absatz desselben Artikels werden die Worte: "...innerhalb von dreissig Tagen nach der ersten Sitzung des

Regionalrates der Wahlbestätigungskommission... zuzustellen" durch folgende ersetzt: "...innerhalb von fünfzehn Tagen nach Bekanntgabe der Gewählten durch die jeweiligen Kreishauptwahlämter dem Sekretariat des Regionalrats...zuzustellen".

Der siebte Absatz des Art. 1 des Gesetzentwurfs Nr. 39/1986 wird durch den folgenden ersetzt:

Im dreizehnten Absatz desselben Artikels sind die Worte: "Die Wahlbestätigungskommission stellt den erfolgten Amtsverfall fest. Während der Behandlung des Falles von seiten der Kommission..." durch folgende zu ersetzen: "Die Wahlbestätigungskommission stellt den eventuellen Amtsverfall fest und schlägt ihn dem Regionalrat vor. Ab dem Tag der Einberufung der Wahlbestätigungskommission für die Behandlung des Falles bis zum Tag des Empfanges der vom Regionalrat getroffenen Entscheidung...".

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, faccio presente - e vorrei che l'assessore mi chiarisse un po' la situazione - che questo articolo contiene qualche contraddizione o qualche elemento, che impedisce una corretta applicazione.

Premetto che la lettura è una cosa difficilissima, avendo davanti il testo della Commissione, il testo della legge precedente, gli emendamenti, che non sono nel testo della legge precedente, perchè sono stati apportati successivamente ed approvati già dal Consiglio regionale nella precedente legislatura, quindi confondono ancora più le idee, gli emendamenti attuali e quindi mettere insieme tutti i tasselli è un'impresa per gente abilissima. Quindi posso sbagliare nel dare la mia interpretazione.

Risulta a me questo: l'art. 1, come proposto, al quinto comma prevede che il consigliere regionale, che non abbia eliminato le cause di incompatibilità entro il termine di dieci giorni dalla convalida della elezione dei consiglieri medesimi o dal giorno in cui si verifica il cumulo delle cariche incompatibili, decade dal mandato di consigliere. Il giorno della convalida è il giorno in cui il Consiglio regionale dichiara la convalida ufficialmente. Nel testo della legge attualmente esistente, al comma 12 si dice che la Commissione di convalida può essere investita preliminarmente di una causa di incompatibilità e la seconda parte dello stesso comma recita: "In tal

caso la Commissione di convalida esprime il proprio parere sulla sussistenza di una causa di incompatibilità entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta e il termine, di cui al settimo comma del precedente articolo - vale a dire il termine di 10 giorni dopo la convalida -, decorre dalla comunicazione, al richiedente, del parere medesimo."

Chiedo spiegazioni, perché non è assolutamente chiaro il significato! Il termine dei 10 giorni dalla convalida decorre invece dalla comunicazione al richiedente!

Da una parte si dice che il consigliere decade solo 10 giorni dopo la convalida, dall'altra invece che decade dalla comunicazione al richiedente del parere medesimo. E' così o no? La Commissione di convalida esprime il proprio parere sulla sussistenza di una causa di incompatibilità, entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta ed il termine, per eliminare le cause di incompatibilità, decorre invece dalla comunicazione del parere medesimo. Qui sono previsti due trattamenti diversi: il consigliere che presenta la richiesta, che non investe la Commissione del suo caso, deve eliminare le cause di incompatibilità entro 10 giorni dalla data di comunicazione al richiedente stesso da parte della Commissione; il consigliere che non presenta la domanda, può aspettare che la Commissione finisca tutto il suo lavoro, sei mesi, un anno, un anno e mezzo, come nella passata legislatura, e poi ha ancora dieci giorni di tempo, dal giorno della convalida, per eliminare le cause di incompatibilità. Si prevedono due trattamenti diversi nei confronti dei consiglieri.

Per di più il comma 13 recita: "La Commissione di convalida accerta l'avvenuta decadenza. Durante la trattazione del caso da parte della Commissione, l'interessato non può partecipare alle sedute del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale. La decadenza ha effetto dal giorno del ricevimento, da parte dell'interessato, della decisione della Commissione." Poi c'è un emendamento, che recita: "La Commissione di convalida accerta e propone al Consiglio l'eventuale decadenza. Dalla data di convocazione della Commissione di convalida per la trattazione del caso e fino alla data di ricevimento della decisione della Commissione il soggetto non può partecipare alle sedute..." Il che vuol dire mettere un consigliere nella condizione di non partecipare alle sedute, anche per un anno, fino a quando cioè il Consiglio non decide. Anche questa mi pare una cosa molto strana, un consigliere ha diritto di avere un parere in termini molto più stretti, per sapere qual è la sua situazione e non aspettare magari un anno, un anno e mezzo, sei mesi o

quello che è, senza poter partecipare alle sedute di Consigli regionale e provinciale.

Sottopongo queste due questioni all'assessore, spero di essere stato chiaro, altrimenti le ripeto, perché non è una cosa facile da chiarire, data la confusione dei testi.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? La parola alla Giunta, per la replica.

a BECCARA: Questi argomenti sono stati sollevati anche in Commissione, abbiamo costituito una commissione di esperti, proprio per cercare di dare una risposta.

Di fronte ad una prima ipotesi, che tendeva a cancellare tout court la Commissione di convalida, per eliminare tutte queste possibili discriminazioni od abusi, e che era stata elaborata - notate bene - dalla Giunta e consegnata ai signori commissari, questi, a mio parere giustamente, hanno detto: no, noi la Commissione di convalida vogliamo che rimanga ed operi, però vogliamo eliminare quelle discrasie, quelle discriminazioni, quelle difficoltà, che adesso il collega Tomazzoni ha segnalato.

Offro la mia risposta, eventualmente il tecnico, il signor Linser, mi offrirà qualche altro elemento, spero comunque di muovermi secondo una interpretazione corretta. Ci sono due casi. Noi dobbiamo partire dal presupposto che soltanto quei consiglieri che hanno il dubbio, il sospetto, in base alla lettura del Regolamento o della legge, di essere incompatibili, adiscono la Commissione di convalida, ponendo il seguente problema: a tuo parere sono o non sono incompatibile? Coloro che non adiscono la Commissione di convalida è perché presumono o hanno la certezza che per loro non esista nessuna causa di incompatibilità, è evidente. Il sottoscritto, ad esempio, non ha mai ritenuto di porre quesiti sulla propria situazione alla Commissione di convalida, a differenza di altri colleghi, per i quali, perlomeno c'era quel "fumus boni juris", c'era la possibilità che in effetti sussistesse una causa di incompatibilità sussistesse e nel dubbio è stata adita la Commissione di convalida. Ecco la differenza tra i due casi. Secondo la prima ipotesi la normalità dovrebbe essere quella che tutti i consiglieri siano convalidati, risultando compatibili le loro cariche. Nei casi in cui invece ci sia il sospetto o l'impressione o il dubbio, in qualche caso anche la certezza, allora, per essere sicuri, viene adita la Commissione di convalida, la quale accerta e propone poi al Consiglio

l'eventuale decadenza. La Commissione di convalida non può dire: tu decadi! No, accerta e propone al Consiglio. E' sempre il Consiglio a pronunciarsi.

Però ora sorge il problema dei tempi. Collega Tomazzoni, devo confessarle che malgrado gli apporti esterni agli uffici della Regione da parte del Consiglio provinciale di Trento e da parte del Consiglio regionale - è stata costituita un'equipe dell'ufficio legale della Regione, oltre il dirigente dell'ufficio elettorale, signor Linser - non siamo riusciti a predisporre nessuna modifica al testo attuale, se non quella di ridurre al massimo tutti i tempi. Per cui non dovrebbe più accadere che la Commissione di convalida impieghi un anno a concludere i propri lavori. Evidentemente noi come Giunta facciamo quello che è di vostra competenza, la modifica del Regolamento, che prevede tempi lunghissimi, non è una competenza della Giunta, bensì della Commissione del Regolamento. L'ho detto prima in sede di discussione generale, la Giunta ha predisposto una serie di riduzioni di tempi, anche drastica, per quanto riguarda il Regolamento, proprio per impedire che le cose si possano trascinare a lungo. Però sono sempre termini ordinatori, per cui se ad un certo momento non c'è questo senso di responsabilità da parte dei singoli commissari di procedere in maniera estremamente rapida, anche se si stabilisse che entro un mese deve prendere una decisione nel merito, - sappiamo tutti che è un termine ordinatorio - e questo termine ordinatorio venisse violato, pazienza, perché si troverebbero una serie di motivi e di giustificazioni.

Per cui, in merito ai problemi da lei sollevati, la risposta che la Giunta è riuscita ad offrire è questa: innanzitutto la segnalazione del proprio status, ogni consigliere deve segnalare, non più alla Commissione di convalida, ma alla Segreteria del Consiglio regionale, la propria situazione, entro 15 giorni dalla proclamazione. Questo è il primo elemento positivo, in modo che i casi più macroscopici o evidenti, vengano immediatamente colti.

Per quanto concerne i tempi, il problema riguarda il Regolamento, dal momento che non abbiamo ritenuto opportuno percorrere la strada della eliminazione tout court della Commissione di convalida, come nelle Regioni a statuto ordinario o come nel Consiglio comunale, che nella prima seduta convalida i propri membri. Non lo abbiamo ritenuto opportuno per una serie di motivi, che fra l'altro anche il collega Langer ha sottolineato. Ci sono dei casi - il cons. Tomazzoni lo saprà meglio di me, perché ha sempre fatto parte della Commissione di convalida - estremamente complessi. Pensiamo ad esempio al caso del

collega Casagrande; faceva parte della Federcaccia, ma la Federcaccia è una società culturale, sportiva o è qualcosa d'altro. Oppure ai casi di Pruner, che si sono trascinati a lungo, a quello di Dubis, quando era Presidente della RAS e così via.

La Commissione di convalida ha bisogno anche di tempi per richiedere tutta una serie di documentazioni, che alle volte si rivelano superflue, ma non sono superflue, perché la Commissione di convalida, essendo formata da rappresentanti di tutti i gruppi politici e pertanto non di tecnici, non di esperti di diritto, ma da persone che alle volte hanno motivazioni, che non sono riconducibili strettamente ad una valutazione giuridica, ma a una valutazione politica. Voi capite perché in determinati casi la Commissione di convalida ha dovuto chiedere pareri ad illustri professori, come ad esempio a Pototschnig, ecc., in merito a casi facilmente risolvibili, ma che non lo erano più dal momento in cui c'era questo contrasto... Ad esempio gli "Schützen" sono una associazione culturale? Il collega Miolo lo ha sempre sollevato questo problema e lo solleva sempre, finché vivrà.

Questa è la risposta che posso offrire al collega Tomazzoni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Chiedo scusa, mi pare che l'assessore abbia risposto in termini generali, aggirando l'ostacolo, che rimane dov'era prima.

Colui che richiede alla Commissione di convalida di esaminare il proprio caso, ha lo stesso diritto di chi non lo richiede. Quindi si dovrebbe prevedere che la Commissione risponde entro 30 giorni, punto e basta. A quel punto il consigliere avrà tempo dieci giorni dopo la convalida per eliminare le cause di incompatibilità. Oppure si dovrebbe cambiare quel comma dove si prevede che il consigliere ha tempo dieci giorni dopo la convalida per eliminare le cause di incompatibilità. Sarebbe forse più giusto, perché non capisco come un Consiglio possa dare la convalida, se esistono ancora le cause di incompatibilità, lasciando poi 10 giorni all'interessato per eliminarle.

Mi pare una contraddizione. Il Consiglio dovrebbe proclamare il consigliere convalidato, affermare che è consigliere a tutti gli effetti, pur esistendo ancora la causa di incompatibilità, avendo egli a sua volta 10 giorni di tempo dopo la convalida per eliminarla. Quindi si convalida uno che non ha i crismi per essere convalidato. E' una contraddizione, signor assessore.

a BECCARA: (Interrompe).

TOMAZZONI: Sì, ma ha tempo 10 giorni dopo la convalida! Quindi prima può essere convalidato, anche se incompatibile, e dopo ha 10 giorni di tempo per eliminare le cause di incompatibilità.

Convalidare un consigliere, permanendo una causa di incompatibilità esplicita, mi pare un'operazione anche giuridicamente insostenibile. E' questa la parte da modificare, non si può dire che ha 10 giorni di tempo dopo la convalida, ha dieci giorni di tempo prima della convalida del Consiglio regionale per eliminare le cause, non dopo; mi pare che la contraddizione sia nei termini.

Se volete lasciarlo così, lasciatelo pure così, però, siccome ho fatto parte per ben due legislature della Commissione di convalida, ho potuto vedere le difficoltà incontrate dalla stessa, proprio perché in questo articolo ci sono delle contraddizioni e si correva il rischio di essere accusati di parzialità o di non corretta applicazione della legge. E' stata questa una delle ragioni fondamentali dei ritardi della Commissione di convalida: la non chiarezza del testo legislativo. Erano ritardi di mesi, perché ad ogni piccolo ostacolo, essendoci questa difficoltà di interpretazione della legge, bisognava ricorrere a consulenze esterne. Abbiamo speso qualche decina di milioni, non so quanti, ma parecchi milioni, secondo me inutilmente, per avere consulenze su un testo di legge, che avevamo fatto noi e che quindi dovevamo conoscere ed essere in grado di applicare. Invece dovevamo ricorrere ai grandi esperti, per sapere che cosa avevamo previsto nel nostro disegno di legge, lo sa il Presidente quanto è stato speso in consulenze e ogni consulenza comporta tre mesi di tempo. Questa è stata la ragione vera dei ritardi.

Quindi, se lo lasciamo così, tutta l'azione fatta dall'assessorato per accelerare i tempi, risulterà inutile, alla base resterà questa difficoltà, che provocherà normalmente i ritardi.

Volevo aggiungere solo una cosa. Qui sono previste due ipotesi, l'una che il consigliere sottoponga il suo caso alla Commissione di convalida, l'altra che attraverso la documentazione presentata appaia il caso di incompatibilità. Ma ce n'è una terza, che non è stata presa in esame: che la Commissione d'ufficio riesca ad intravedere cause di incompatibilità, che non appaiono né dalla documentazione presentata dal consigliere né attraverso una domanda dello stesso. Si potrebbe venire a conoscenza di un caso di

incompatibilità non dichiarata e non sottoposta all'esame della Commissione.

Questo caso non è regolamentato, non è previsto, però nel corso della passata legislatura ci siamo trovati di fronte a questa situazione, tant'è vero che abbiamo sollevato il caso e in seguito è nata una discussione, che si è prolungata fino al termine della legislatura. Quindi il caso non è stato risolto, cioè si è risolto naturalmente, perché ormai eravamo alla fine della legislatura.

Secondo me qui varrebbe la pena di fare una riflessione un po' più attenta e non trattare in modo superficiale questo argomento, perché costa soldi al Consiglio regionale, costa tempo e mette in difficoltà la Commissione, che deve riunirsi 40 o 50 volte in un anno. Credo che la difficoltà dei tecnici sia dovuta anche alla difficilissima lettura, è tutto un incastro, bisognerebbe riscrivere l'articolo interamente, in modo più chiaro.

Questo lo avevo chiesto in Commissione legislativa e l'assessore mi aveva assicurato di esaminare le contraddizioni e di cercare una nuova formulazione dell'articolo, invece la cosa evidentemente non è stata fatta o è stata fatta senza la dovuta attenzione a questi problemi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, in parte per associarmi a quanto detto poc'anzi con passione - e la possa capire - dal collega Tomazzoni e in parte per rivolgere eventualmente una proposta.

Concordo in pieno su certe valutazioni fatte dal collega Tomazzoni, con il quale del resto eravamo già d'accordo anche in sede di Commissione di convalida. Uno dei principi fondamentali, se non vado errato e se ben ricordo dalle mie reminiscenze scolastiche, della logica è che a non può essere non a, quindi non si può convalidare chi non è nelle condizioni di essere convalidato, non c'è assolutamente discussione da fare su questo. Se permangono cause di incompatibilità o di ineleggibilità note o accertabili d'ufficio, il collega eletto, non può essere convalidato. Questa per me è una questione di principio fondamentale. Non ci possiamo arrogare il diritto di creare un caso giuridico per negligenza o quantomeno per ignoranza, nel senso di ignorare una situazione giuridica e personale di fatto.

Quindi il collega che non è nelle condizioni di essere convalidato al pari degli altri, non deve essere convalidato. Su questo

non ci devono essere dubbi e la legge deve essere chiara in questo senso qui. Mi pare che purtroppo non si sia fatto sufficiente mente locale a questo specifico problema, almeno da quanto ho potuto capire e seguire dalla discussione che è stata svolta su questo emendamento e su questo articolo.

Quindi io mi permetto di suggerire di sospendere momentaneamente la seduta, per poter stilare un emendamento, che faccia giustizia una volta per tutte e chiarisca definitivamente il problema. Credo che non dovrebbero esserci difficoltà, tanto più che dobbiamo ricordare quanto è stato fatto dalla Commissione di convalida, per rispetto anche alla memoria della Presidente, che con tanta capacità e tanta valentia l'ha guidata proprio in quest'ultima legislatura.

Penso che in 10 minuti, un quarto d'ora, al massimo in mezz'ora la cosa può essere superata. Concordo con le valutazioni esposte dal collega Tomazzoni e mi permetto di ricordare ancora ai colleghi che la Commissione di convalida spesso deve operare in condizioni di estrema difficoltà e di estremo disagio, perché le nostre leggi presentano difficoltà interpretative anche da parte nostra, sono generiche, si prestano ad ambiguità, qualche parte è addirittura lessicalmente errata, lo abbiamo potuto constatare. Ormai è la terza volta che faccio parte della Commissione di convalida, in tutto questo periodo di tempo mi sono dovuto arrendere di fronte a certe situazioni. E' vero che è lenta a mettersi in moto ed è lenta a concludere, ma è lenta anche perché in effetti i testi di legge si prestano ad un'infinità di interpretazioni. Ed è ridicolo che noi dobbiamo ricorrere ai pareri di questo o quel giurista, di fama più o meno chiara o più o meno nazionale od internazionale, per interpretare ciò che in fondo siamo abilitati a fare noi stessi, perché siamo noi che abbiamo legiferato.

Quindi mi permetto di pregare l'assessore e la Presidenza naturalmente di sospendere momentaneamente la seduta ed incontrarci per formulare in maniera un po' più chiara questo emendamento e questa proposta di modifica della legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: In Commissione abbiamo discusso in merito a questo problema almeno due ore. C'era il suo collega Montali, cons. Mitolo, ed anche il collega Tomazzoni.

Facciamo l'ipotesi di un consigliere che dice: fin tanto che non sono convalidato, non mi dimetto da incarichi incompatibili, perché se poi non vengo convalidato chi mi restituisce l'incarico dal quale mi sono dimesso? Ad esempio un consigliere di un Consiglio comunale ragiona in questo modo: mi dimetto solo se sono sicuro di poter ricoprire la carica di consigliere regionale, perché, se il Consiglio regionale non mi convalidasse, nessuno mi restituirebbe il mio incarico di consigliere comunale.

Questi erano i ragionamenti emersi in Commissione e obiettivamente un rischio esiste. Egli afferma: nel momento in cui sono sicuro di essere consigliere regionale mi dimetto entro dieci giorni, da tutti quelli incarichi che sono incompatibili. La normativa - non è per difendere gli uffici - è quella vigente in tutte le Regioni. All'interno della Commissione di convalida c'è una litigiosità che è spaventosa, ho qui tutti i pareri di Pototschnig, di Roversi Monaco, ve li leggo se volete, ma non hanno affrontato questo problema. Solo due pareri hanno affrontato il problema, di Roversi Monaco e Pototschnig: la Commissione di convalida deve decidere anche sui non eletti o solo sugli eletti? Sia Pototschnig che Roversi Monaco dicono: ma, diamine, se la legge dice che deve decidere sui componenti del Consiglio, che problemi mi presentate? E' per riuscire ad offrirvi delle risposte.

(Interruzione)

a BECCARA: Sono qui, collega Tomazzoni, io li ho letti tutti dalla A alla Z.

Quindi che ci sia la possibilità di migliorare, sono perfettamente d'accordo e convinto. Difatti prima parlavo con il signor Linser, per vedere se in effetti quell'osservazione fatta dal collega Tomazzoni: ma perché si vuole assumere un atteggiamento discriminante nei confronti di coloro che si rivolgono alla Commissione di convalida per avere un parere; questi vanno trattati come gli altri, la Commissione di convalida accerti ed esprima il proprio parere, quindi vediamo di fare l'emendamento.

Ma che si dimettano dieci giorni prima, scusatemi, se il Consiglio decide di fare così, va bene, però si sappia che ad esempio il cons. Montali, suo collega, diceva: ma come, io mi dimetto dal Consiglio comunale di Merano e poi il Consiglio non mi convalida, perché c'è qualcosa che non va o chissà che altro ancora. Io mi dimetto nel momento in cui so di essere consigliere.

Ecco, questi sono gli argomenti. Non è che la Giunta non abbia affrontato queste problematiche o si sia dimenticata di offrire delle risposte, ognuno può avanzare qualche suggerimento, è lecito, ad esempio quello di Tomazzoni, adesso vediamo di fare questo emendamento, a meno che il cons. Mitolo non voglia affermare che deve dimettersi prima della convalida.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Credevo di essere stato chiaro. E' un principio di logica quello che va affrontato e risolto. Un consigliere non può essere convalidato, se ci sono degli elementi, noti o non noti, in base ai quali non può essere eletto ed è inutile che mi si venga a dire: io sono consigliere comunale del comune X e non mi dimetto fin tanto che non ho la convalida come consigliere regionale. Tu sai che se ricopri la carica di consigliere comunale, incorri in una causa di incompatibilità. Quindi il discorso è assurdo.

Non ho qui il collega Montali, per poter discutere del suo intervento, che mi pare lei abbia riassunto piuttosto arbitrariamente, ma posso sbagliarmi. Se dalla legge risulta che il consigliere comunale non può ricoprire la carica di consigliere regionale, nel momento stesso in cui viene eletto consigliere regionale, sa a priori che deve dimettersi dalla carica di consigliere comunale.

(Interruzione)

MITOLO: La eleggibilità è fuori discussione, ma quando tu sei eletto, sai che non puoi mantenere la carica di consigliere comunale, perché altrimenti non vieni convalidato.

Quindi non si può fare il ragionamento dell'uovo e della gallina - viene prima l'uovo o la gallina? - come mi pare che sinteticamente si voglia fare. Un consigliere regionale, proclamato eletto, non convalidato, sa perfettamente quali sono i suoi titoli per essere convalidato o non convalidato e allora deve eliminare le cause di ineleggibilità o di incompatibilità. Dopo di che fa la sua dichiarazione alla Commissione di convalida: dal momento che sono risultato eletto ho rinunciato a questo e a quell'incarico, perché incompatibile o perché mi rendevo ineleggibile, a lume di logica. Se poi vogliamo introdurre un concetto arbitrario, secondo il quale un consigliere regionale ottiene la propria carica soltanto dopo la convalida, questo, a mio parere,

comporterebbe un discorso artificioso.

Sì signore, perché in quale momento tu sai, essendo eletto, di poter essere convalidato? Quando? Quando evidentemente hai eliminato le cause di incompatibilità e di ineleggibilità. Il collega eletto non mi può venire a dire che corre il rischio di non essere convalidato. O siamo in un campo talmente astruso da non poter evidenziare o mettere in chiaro certe posizioni!? Questo secondo me non è accettabile.

Si possono verificare anche delle condizioni del tutto particolari, ma l'interessato le conosce e altorché se le conosce, tant'è vero che abbiamo visto che tutti coloro che per un verso o per l'altro sono stati sottoposti al giudizio della Commissione per la convalida, presentando situazioni del tutto particolari, erano più che informati e sapevano tutti che cosa avrebbero dovuto fare.

Ecco perché insisto, assessore, non per una questione di pignoleria, ma mi pare proprio un principio di logicità da risolvere e da tenere in conto. Se poi la Giunta e gli altri colleghi non sono d'accordo, naturalmente subisco, ma non per questo accetto come principio valido quanto voi affermate.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? La parola alla Giunta.

a BECCARA: Collega Mitolo, non è che possa decidere in maniera diversa da come è legiferato, non è questione di cattiva volontà. Si è consiglieri nel momento in cui si è convalidati.

Il problema vero è di fare in modo che la Commissione di convalida ed in seguito il Consiglio pronuncino i propri pareri entro un mese al massimo. E' spiacevole che sia così? Certo, è spiacevole e sono d'accordo anch'io con lei. Però da qui non ci si scappa, questo è il nodo, il problema di fondo, almeno così mi si dice da coloro che sono addetti ai lavori.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, in merito alla proposta di sospensione.

TOMAZZONI: A favore, perché questa questione va rimossa.

Assessore, la Commissione di convalida propone al Consiglio di convalidare 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 consiglieri. Mi dica come fa a proporre la convalida al Consiglio regionale di uno che non è in condizione di essere convalidato? Allora deve proporre la non convalida!

(Interruzione)

TOMAZZONI: Il Consiglio approva una convalida di uno che è in condizione di non essere convalidato? Mi pare una cosa veramente incredibile. Viene convalidato prima e poi si dimette.

E se non si dimette cosa succede?

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospensione della seduta per dieci minuti. Qualcuno chiede la parola in merito a questa proposta? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta di sospensione della seduta per 10 minuti. E' approvata a maggioranza, pertanto il Consiglio è sospeso.

(Ore 11.40)

(Ore 12.15)

PRESIDENTE: La seduta riprende. In attesa che gli emendamenti proposti all'art. 1 vengano scritti, tradotti e distribuiti, sospendiamo la discussione dell'art. 1 e procediamo con l'art. 2.

Art. 2

1. Il secondo comma dell'articolo 16 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è sostituito dal seguente: "Tale deposito deve essere fatto dal segretario regionale o provinciale o, in caso di mancanza, assenza od impedimento di questi, dal presidente regionale o provinciale del partito o raggruppamento politico, oppure da persona da loro incaricata con mandato autentificato da notaio. Qualora tali organi non fossero previsti dai relativi statuti o per qualsiasi ragione non fossero in carica, il deposito può essere effettuato o il relativo mandato può essere conferito dal dirigente regionale o provinciale del partito o del raggruppamento politico. La carica dei depositanti rispettivamente dei mandanti deve essere comprovata con attestazioni dei rispettivi segretari o presidenti nazionali, nel caso di organizzazione nazionale, oppure con estratti autentici dei relativi verbali di nomina, nel caso di organizzazione locale."

2. Al quinto comma dello stesso articolo, dopo le parole: "...usati tradizionalmente da partiti..." sono inserite le parole: "...o raggruppamenti politici...".

Art. 2

1. Der Abs. 2 des Artikels 16 des R.G. vom 8. August 1983, Nr. 7 wird durch den nachstehenden ersetzt: "Diese Hinterlegung muß durch den Regional- oder Landessekretär oder bei dessen Fehlen, Abwesenheit oder Verhinderung durch den Regional- oder Landespräsidenten der Partei oder der politischen Gruppe, oder durch eine von ihnen mit einer von einem Notar beglaubigten Vollmacht beauftragten Person vorgenommen werden. Falls diese Organe nicht in den entsprechenden Satzungen vorgesehen oder aus irgendeinem Grund nicht im Amt sein sollten, kann die Hinterlegung erfolgen oder die entsprechende Vollmacht kann vom Regional- oder Landesleiter der Partei oder der politischen Gruppe ausgestellt werden. Das Amt der Hinterleger bzw. der Vollmachtgeber muß mit Bescheinigungen der jeweiligen Nationalsekretäre oder -präsidenten, im Falle einer gesamtstaatlichen Organisation oder mit gleichlautenden Auszügen, aus den jeweiligen Ernennungsprotokollen im Falle einer örtlichen Organisation nachgewiesen werden."

2. Im Abs. 5 desselben Artikels werden nach den Worten: "...durch den traditionellen Gebrauch von im Regionalrat vertretenen Parteien ..." die Worte: "...oder politischen Gruppen..." hinzugefügt.

E' aperta la discussione sull'art. 2. Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 2. E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 3

1. Al secondo comma dell'art. 18 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 le parole: "La dichiarazione di presentazione di tali liste deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o raggruppamento politico, o dai presidenti o segretari regionali o provinciali di essi, che tali risultino per attestazione dei rispettivi presidenti o segretari nazionali ovvero da rappresentanti all'uopo da loro incaricati con mandato autenticato da notaio." sono sostituite dalle parole: "La dichiarazione di presentazione di tali liste deve essere sottoscritta dal segretario regionale o provinciale o, in caso di mancanza, assenza o impedimento di questi, dal presidente regionale o provinciale del partito o raggruppamento politico, oppure da persona da loro incaricata con mandato autenticato da notaio. Qualora tali organi non fossero previsti dai relativi statuti o per qualsiasi

ragione non fossero in carica, la sottoscrizione può essere effettuata o il relativo mandato può essere conferito dal dirigente regionale o provinciale del partito o del raggruppamento politico. La carica dei sottoscrittori rispettivamente dei mandanti deve essere comprovata con attestazioni dei rispettivi segretari o presidenti nazionali, nel caso di organizzazione nazionale, oppure con estratti autentici dei relativi verbali di nomina, nel caso di organizzazione locale."

Art. 3

1. Zum Abs. 2 des Art. 18 des Regionalgesetze vom 8. August 1983, Nr. 7 werden die Worte: "Die Erklärung über die Vorlegung dieser Listen ist vom Vorsitzenden oder vom Sekretär der Partei oder politischen Gruppe oder von deren Regional- oder Provinzialvorsitzenden oder von deren Regional- oder Provinzialsekretäre zu unterzeichnen, sofern sie sich als solche aufgrund einer Bescheinigung der jeweiligen gesamtstaatlichen Vorsitzenden oder die von ihnen dazu mit einem notariell beglaubigten Auftrag betraut sind." durch die nachstehenden Worte ersetzt: "Die Erklärung über die Vorlegung dieser Listen muß durch den Regional- oder Landessekretär oder bei dessen Fehlen, Abwesenheit oder Verhinderung durch den Regional- oder Landespräsidenten der Partei oder der politischen Gruppe, oder durch eine von ihnen mit einer von einem Notar beglaubigten Vollmacht beauftragte Person unterzeichnet werden. Falls diese Organe nicht in den entsprechenden Satzungen vorgesehen oder aus irgendeinem Grund nicht im Amt sein sollten, kann die Vorlegung erfolgen oder die entsprechende Vollmacht kann vom Regional- oder Landesleiter der Partei oder der politischen Gruppe ausgestellt werden. Das Amt der Vorleger bzw. der Vollmachtgeber muß mit Bescheinigungen der jeweiligen Nationalsekretäre oder -präsidenten, im Falle einer gesamtstaatlicher Organisation oder mit gleichlautenden Auszügen aus den jeweiligen Ernennungsprotokollen im Falle einer örtlichen Organisation nachgewiesen werden."

E' aperta la discussione sull'art. 3. Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 4

1. Al n. 1 del terzo comma dell'art. 21 della legge regionale

8 agosto 1983, n. 7 le parole: "verifica se le liste siano state presentate in termine, siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto e comprendano il numero minimo di candidati indicato nell'art. 18;" sono sostituite dalle seguenti: "verifica se le liste siano state presentate nei termini previsti dall'art. 20 e se esse siano sottoscritte e comprendano almeno il numero minimo di candidati come prescritto dall'art. 18;".

2. Al n. 2 dello stesso comma le parole "...simboli usati tradizionalmente da partiti presenti in Consiglio regionale, siano state presentate da persone munite di delega rilasciata dal dirigente o dai dirigenti provinciali del partito o raggruppamento..." sono sostituite dalle seguenti: "...simboli usati tradizionalmente da partiti o raggruppamenti politici presenti in Consiglio regionale, siano state presentate da una delle persone autorizzate ai sensi del secondo comma dell'art. 18 alla sottoscrizione delle dichiarazioni di presentazione di liste di candidati...".

Art. 4

1. Im Art. 21 Abs. 3 Z. 1 des Regionalgesetzes vom 8 August 1983, Nr. 7 werden die Worte: "überprüfen, ob die Listen rechtzeitig vorgelegt wurden, von der vorgeschriebenen Anzahl von Wählern unterschrieben sind und die im Art. 18 festgesetzte Mindestzahl an Wahlwerbern enthalten;" durch die nachstehenden ersetzt: "überprüfen, ob die Listen innerhalb der im Art. 20 vorgesehenen Fristen vorgelegt wurden und ob sie unterschrieben sind und wenigstens die im Art. 18 vorgeschriebene Mindestzahl an Wahlwerbern enthalten;".

2. Bei Z. 2 desselben Absatzes werden die Worte: "...welche von im Regionalrat vertretenen Parteien traditionell verwendet werden, von Personen mit einer Vollmacht vorgelegt werden, die vom Provinzleiter oder von den Provinzleitern der Partei oder der Gruppe..." durch die nachstehenden ersetzt: "... welche von im Regionalrat vertretenen Parteien oder politischen Gruppe traditionell verwendet werden, von einer der im Sinne des Art. 18 Abs. 2 zur Unterzeichnung der Erklärungen über die Vorlegung der Wahlwerberlisten ermächtigten Personen vorgelegt wurden, ...".

E' aperta la discussione sull'art. 4. Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 5

1. Il primo comma dell'art. 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è sostituito dal seguente: "Al Consiglio regionale è riservata la convalida delle elezioni dei propri componenti proclamati eletti, anche se proclamati eletti nel corso del quinquennio di carica in sostituzione di consiglieri cessati."

2. Al secondo comma dello stesso articolo le parole: "le proteste ed i reclami non presentati..." sono sostituite dalle seguenti: "le proteste ed i reclami relativi alle operazioni di votazione, di scrutinio e di proclamazione, non presentati..."

Art. 5

1. Der Art. 69 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 wird durch den nachstehenden ersetzt: "Dem Regionalrat ist die Bestätigung der Wahl seiner für gewählt erklärten Mitglieder vorbehalten, auch wenn diese im Laufe der fünfjährigen Amtszeit in Ersetzung von ausgeschiedenen Regionalratsabgeordneten für gewählt erklärt wurden."

2. Im Abs. 2 des gleichen Artikels werden die Worte: "Die nicht bei den Sprengelwahlämtern oder beim Kreiswahlamt vorgebrachten Einsprüche und Beschwerden..." durch die nachstehenden ersetzt: "Die nicht bei den Sprengelwahlämtern oder beim Kreiswahlamt vorgebrachten Einsprüche und Beschwerden in Zusammenhang mit den Abstimmungs- und Auszählungsamtshandlungen sowie der Amtshandlungen zur Verkündigung der Gewählten..."

Prima di procedere con la discussione dell'art. 5, comunico che è stato presentato dalla Giunta regionale un emendamento aggiuntivo all'art. 4, ossia l'art. 4 bis.

Art. 4 bis

1. Al secondo comma dell'art. 30 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 sono soppresse le parole: "...precisando se esso tenga buona condotta,..."

Art. 4 bis

1. Im zweiten Absatz des Art. 30 des R.G. vom 8. August 1983, Nr. 7 werden folgende Worte aufgehoben: "...ob er guten Leumund genießt,...".

Ha chiesto la parola il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Chiedo ai proponenti di illustrare l'emendamento. Grazie.

a BECCARA: Siccome il solito certificato di buona condotta veniva dato non so se dai carabinieri o dal parroco - il cons. Tribus dice dal portiere, mi pare di no - abbiamo ritenuto di sopprimere queste parole, accogliendo le richieste emerse in Commissione.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sull'art. 4 bis. La parola al cons. Langer.

LANGER: Mi compiaccio con la Giunta di aver fatto questo grande passo verso una maggiore liberalità, ricordando anche quanto è emerso in Commissione e l'emendamento che avevamo presentato in proposito.

Quindi ne prendiamo atto e da ora in poi, in base alle nostre leggi elettorali, i portieri ed affini non potranno più dare informazioni in merito alla buona condotta delle persone.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, pongo in votazione l'art. 4 bis. E' approvato ad unanimità.

E' aperta la discussione sull'art. 5. Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 6

1. L'art. 70 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è sostituito dal seguente: "Contro le deliberazioni adottate in materia di eleggibilità dal Consiglio regionale e contro le operazioni per l'elezione dei consiglieri regionali sono esperibili i ricorsi giurisdizionali previsti dalle leggi dello Stato".

Art. 6

1. Der Art. 70 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7

wird durch den nachstehenden ersetzt: "Gegen die Beschlüsse des Regionalrates betreffend die Wählbarkeit und gegen die Amtshandlungen für die Wahl der Regionalratsabgeordneten sind die in den Staatsgesetzen vorgesehenen Rekurse auf dem Rechtsprechungswege anwendbar."

E' aperta la discussione sull'art. 6. Se nessuno prende la parola, lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 7

1. Al primo comma dell'art. 76 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 le parole: "...è concessa una indennità per mancato guadagno..." sono sostituite dalle seguenti: "...è concesso un sussidio a titolo assistenziale...".

2. Al secondo comma dello stesso articolo le parole: "...corresponsione dell'indennità..." sono sostituite dalle parole: "...corresponsione del sussidio..." e le parole: "...l'indennità sarà erogata..." sono sostituite dalle seguenti: "...il sussidio sarà erogato...".

Art. 7

1. Im Art. 76 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 werden die Worte: "...wird eine Entschädigung wegen Verdienstaufhaltes..." durch die Worte: "...wird ein Unterstützungszuschuß..." ersetzt.

2. Im Abs. 2 desselben Artikels werden die Worte: "...Auszahlung der im vorstehenden Absatz genannten Entschädigung..." durch die Worte: "...Auszahlung des im vorstehenden Absatz genannten Zuschusses..." ersetzt und die Worte: "...Die Entschädigung wird..." durch die Worte: "...Der Zuschuß wird..." ersetzt.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sull'art. 7. Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: L'articolo prevede che gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro, rimpatriati per esercitare il diritto di voto, ricevano un'indennità di Lire 100.000 al lordo delle ritenute di legge.

Prima di tutto vorrei fare un'osservazione di questo genere.

Ci sono elettori che risiedono vicinissimi, risiedono ad Innsbruck e ci sono elettori che risiedono in zone lontanissime, che provengono magari dall'America del Nord, dall'Australia o dall'America del Sud e per tutti è prevista la stessa cifra. Ritengo che non sia giusto. Abbiamo visto che recentemente la Regione Sicilia ha approvato un disegno di legge, tendente a diversificare le cifre, a seconda della lontananza dell'elettore. Se vogliamo che tutti gli elettori siano messi in grado di partecipare alle elezioni, dobbiamo adottare anche noi un simile provvedimento, perché altrimenti coloro che risiedono in zone vicine risultano privilegiati rispetto a quelli provenienti da paesi lontani, i quali con le cifre messe a disposizione non hanno la possibilità di esercitare il diritto di voto.

Siccome in sede nazionale la discussione sulla possibilità di esercitare il diritto di voto per coloro che risiedono all'estero per motivi di lavoro non è stata ancora avanzata, non è stato trovato l'accordo per far votare all'estero i nostri emigrati, che conservano la cittadinanza italiana e quindi hanno il diritto di votare, almeno cerchiamo di favorire coloro che sono lontani, dando loro la possibilità di esercitare questo diritto, con un sussidio a titolo assistenziale, che sia graduato a seconda della lontananza dell'elettore stesso.

Quindi propongo di formulare un emendamento. Però ci vorrebbe un po' di tempo, per sapere come graduare le cose. Se ci fosse questa disponibilità da parte della Giunta, varrebbe la pena sospendere anche questo articolo e discuterlo nel pomeriggio e nel frattempo predisporre un emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Innanzitutto per dichiararmi d'accordo sulla eventuale proposizione di un emendamento specificativo, per quanto riguarda la sostanza del sussidio.

In secondo luogo perché in effetti chi è andato in Australia o nel Cile o in paesi estremamente lontani ben difficilmente verrà ad esercitare il diritto di voto per le elezioni regionali o comunali, a meno che non coincida il periodo elettorale con convenienze e convergenze di interessi e possibilità personali di rientrare in Patria. Già trova difficoltà, credo, per le elezioni nazionali, quindi a maggior ragione il problema si pone per chi desidera partecipare alle elezioni amministrative o del Consiglio regionale.

Colgo l'occasione naturalmente per sottolineare che se

tutt'oggi siamo in estremo ritardo con la concessione, con il varo della legge sul diritto di voto degli italiani all'estero, ciò in gran parte è dovuto alle difficoltà e anche al sabotaggio posto in Parlamento nazionale da certe forze politiche ben individuabili, che hanno fino ad oggi tenacemente contestato la possibilità del varo della legge per il diritto di voto agli italiani all'estero. Non ho bisogno di specificare che tra quelle forze politiche naturalmente non c'è il M.S.I.-D.N., e questo mi preme sottolinearlo perché il problema investe milioni di cittadini e anche decine di migliaia di cittadini del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Bestimmt sind die Erwägungen, die Kollege Tomazzoni angestellt hat, irgendwo berechtigt, denn es ist schon ein Unterschied, ob jemand eben beispielsweise aus Innsbruck oder aus dem Engadin zum Wählen in das Vinschgau oder in das Wipptal kommt, oder ob jemand meinetwegen aus Norddeutschland oder aus Frankreich oder Belgien oder gar aus Übersee zur Wahl kommt. Allerdings müssen wir uns auch klar sein, daß dieses Geld, das hier vorgesehen ist, ja eben nicht die Reisekosten vergüten kann, sondern nur einen Zuschuss bedeutet und nichts mehr.

Ich möchte die Gelegenheit ergreifen, auf ein anderes Problem hinzuweisen, von dem ich mir erwarte, daß sich die Regionalregierung ernsthaft damit befaßt.

Wir haben heute in bezug auf die Auswanderer, auf die Heimatfernen aus unserer Region - und das wirkt sich insbesondere auf Südtirol sehr stark aus - eine absolut eklatante Ungleichbehandlung in Sachen Wahlrecht, nämlich zwischen den Leuten, die ins Ausland abgewandert sind und zwischen den Leuten, die in andere Provinzen Italiens - also außerhalb der Region - abgewandert sind. Es gibt Leute - es sind etliche Tausende -, die ins Ausland abgewandert sind, die ihren Wohnsitz dorthin verlegt haben und die Jahre und jahrzehntelang in die Wählerlisten eingetragen bleiben und die bei Wahlen auch kommen. Außerdem sind sie wohl nicht zufällig dann so organisiert, daß - zumindest was Südtirol betrifft - eine ganz bestimmte Partei die Nabelschnur zu ihnen sehr eng aufrechterhält, und diese Leute kommen dann mit diesem Zuschuss auch entsprechend, sagen wir, ermutigt und gefördert zum Wählen und wissen dann natürlich auch sehr genau, wen sie zu wählen haben, auch wenn sie sonst von der politischen Lage in Südtirol vielleicht nicht immer allzuviel wissen, weil man aus der Ferne

natürlich viele Dinge nicht mehr so wahrnimmt.

Hingegen die Auswanderer aus unserer Region, aus den beiden Provinzen unserer Region, die sich vielleicht für einige Jahre zum Studium, zur Arbeit oder sonstwo in bestimmte Provinzen Italiens begeben, verlieren das Wahlrecht. Wenn sie zurückkommen, müssen sie 4 Jahre warten, bis sie wieder das Wahlrecht haben. Das sind Leute, die vielleicht viel enger - man kann das nicht absolutieren - die in vielen Fällen viel enger mit dem politischen Geschehen in unserer Heimat, in den beiden Provinzen zu tun haben und die vielleicht auch einen viel engeren Kontakt bewahren können, weil ja oft die Übersiedlung nicht so definitiv ist. Es sind Leute, die vielleicht für einige Jahre beispielsweise als Bedienstete bei einer Firma arbeiten oder sich eben im Studium oder sonstwo befinden. Sie haben ihren Wohnsitz vielleicht nach Rom verlegt: Ich denke an die Leute, die bei der RAI arbeiten oder an Leute, die irgendwie mit dem parlamentarischen Betrieb zu tun haben usw. Wir haben diese absolut ungerechte Situation, daß die Leute, die für einige Jahre ihren Wohnsitz innerhalb des Staates verlegt haben und die, insofern sie deutscher oder ladinischer Muttersprache sind, sowieso in der neuen Umgebung Schwierigkeiten haben, um ihre Herkunft und ihre Identität zu bewahren, daß diese heute in Südtirol politisch entrechtet werden - dasselbe gilt selbstverständlich auch für das Trentino - und daß, wenn sie dann zurückkommen, noch dazu 4 Jahre warten müssen, bis sie wieder wählen dürfen. Andererseits behalten Leute, die vielleicht Hunderte, die vielleicht Tausende von Kilometern weg sind - möglicherweise auch in Übersee -, das Wahlrecht bei und können auch ohne jede Beteiligung am politischen Geschehen ihrer Heimat jederzeit dieses Wahlrecht wieder in Anspruch nehmen und bei Rück siedlung sofort wieder vollberechtigt mitwählen und mitkandidieren.

Diesen Widerspruch, auf den ich jetzt nur hinweise, weil sich zu diesem Artikel eine Diskussion ergeben hat, werden wir in Kürze ex professo angehen müssen. Es ist nicht akzeptierbar, daß auf der einen Seite etliche Tausende von Leuten auch erheblich das Wahlgesehen mit beeinflussen können - und das finde ich auch richtig -, aber daß auf der anderen Seite etwas weniger Leute, jedenfalls immerhin auch einige tausend, nicht nur vom politischen Prozeß ihrer Heimat praktisch ausgeschlossen sind, sondern nachher, wenn sie zurückkommen, gar noch 4 Jahre warten müssen, bis sie wieder wählen können. Sie waren doch gezwungen, wenn sie beispielsweise auch nur eine Zeitlang in Verona bei irgendeiner Firma gearbeitet haben, praktisch ihren Wohnsitz zu verlegen und z.B. eine Wohnung zu mieten, um nicht Telefon usw. doppelt zahlen zu

müssen.

Also diese Situation ist unseres Erachtens untragbar und diese Ungleichbehandlung möchten wir nicht länger hinnehmen. Danke!

(Le considerazioni presentate dal Collega Tomazzoni non sono certo sbagliate, perchè un conto è se qualcuno viene ad esempio da Innsbruck o dall'Engadina per andare a votare in Val Venosta o nell'alta Valle Isarco, e un altro conto è se qualcuno arriva ad esempio dal Nord della Germania, o dalla Francia, o dal Belgio, o addirittura dall'altra parte dell'oceano per andare alle urne qui da noi. Dobbiamo comunque aver chiaro che i soldi che qui vengono previsti non possono certo rifondere le spese di viaggio: essi costituiscono solo un contributo e niente di più.

Vorrei cogliere l'occasione per far presente un altro problema di cui mi attendo dalla Giunta Regionale un serio esame.

Per quanto riguarda gli emigrati, coloro che hanno dovuto allontanarsi dalla nostra regione - e questo incide in modo particolare sull'Alto Adige - ci troviamo di fronte ad un'eclatante disparità di trattamento, in materia di diritto di Voto, tra coloro che sono emigrati all'estero e coloro che si sono trasferiti in altre province italiane al di fuori della nostra Regione. Ci sono persone - e sono alcune migliaia - che sono emigrate all'estero, che vi hanno trasferito la propria residenza, e che restano iscritte nelle liste elettorali per anni e anni e che poi effettivamente ritornano in occasione delle elezioni. E non sono organizzati così per puro caso perchè - almeno per quanto riguarda l'Alto Adige - c'è un partito ben preciso che ha cura di mantenere ben saldo questo cordone ombelicale: queste persone vengono poi a votare debitamente incoraggiate e favorite, diciamo così, da questo contributo, e naturalmente sanno benissimo per chi devono votare, sebbene non siano più molto informati sulla situazione politica in Alto Adige dal momento che molte cose, ovviamente, sfuggono all'attenzione quando si abita così lontano.

Invece coloro che dalla nostra regione - dalle due province della nostra regione - si sono trasferiti in altre province italiane magari per qualche anno per motivi di studio, lavoro o altro, perdono il diritto di Voto. Quando fanno ritorno, devono attendere quattro anni prima di riottenerlo. Si tratta di persone che forse - non si può generalizzare: diciamo quindi: Si tratta di persone che in molti casi hanno molto più strettamente a che fare con le vicende politiche della nostra terra, delle nostre due Province, e che forse sono in grado di

mantenere con essa contatti assai più stretti, visto che spesso il trasferimento non è definitivo. Sono persone che, ad esempio, lavorano per qualche anno presso una ditta fuori Regione, o frequentano altrove l'Università, o magari si sono trasferite, supponiamo, a Roma: penso alle persone che lavorano presso la RAI, o a quelle che in qualche modo hanno a che fare con l'attività parlamentare, eccetera. Ci troviamo di fronte all'ingiusta situazione di queste persone che, se di madrelingua tedesca o ladina, trovano già di per sè difficoltà a mantenere nel nuovo ambiente la propria identità, e che per di più perdono i diritti politici in Alto Adige - e lo stesso vale ovviamente per il Trentino - e che, quando ritornano, devono attendere ben 4 anni prima di poter riottenere il diritto di Voto. D'altra parte ci sono persone che, pur abitando a centinaia, magari a migliaia di chilometri di distanza, magari aldilà dell'oceano, mantengono tuttavia il diritto di Voto e possono farne uso in ogni momento incidendo nella vita politica della nostra terra, ed inoltre, non appena fanno ritorno in patria, possono subito e a pieno titolo eleggere e farsi eleggere.

Questo controsenso, al quale ho accennato perchè era sorta una discussione a riguardo di questo articolo, dovrà presto essere preso in esame ufficialmente. Non possiamo accettare che da una parte alcune migliaia di persone possano incidere, anche notevolmente, sui destini politici della nostra regione - e in sè è anche cosa giusta -, ma che dall'altra parte vi siano altre persone - un po' meno numerose, ma pur sempre alcune migliaia - che non solo restano praticamente escluse dalla vita politica della loro terra, ma che dopo il ritorno devono attendere addirittura 4 anni prima di poter accedere alle urne. Pensiamo ad esempio a qualcuno che si trasferisce per un certo periodo a Verona per prestare servizio presso una ditta: questi è praticamente costretto a cambiare residenza se vuol prendere in affitto un appartamento senza dover pagare due volte il telefono e gli altri servizi.

A nostro avviso si tratta quindi di una situazione insostenibile, e non intendiamo tollerare ancora una tale ingiustizia. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Signor Presidente, egregi colleghi, per sostenere la richiesta avanzata qualche minuto fa dal collega Tomazzoni. Da un lato certamente ha ragione il cons. Langer, quando solleva questo problema, ma non mi pare possa trovare una soluzione in questo contesto, mentre certamente la questione posta dal collega Tomazzoni può - sempre che siamo

d'accordo - trovare una soluzione in questo contesto.

Credo che il problema di adeguamento alle diverse condizioni, sostanzialmente alla distanza di questi nostri corregionali debba essere risolto. Altra è la questione, che non attiene a questa legge, del voto all'estero, sul quale non desidero spendere più di qualche parola, per dire che è ben vero che vi sono forze politiche che hanno forti riserve su questo - e lo hanno detto in termini chiari, non c'è neanche bisogno di usare dei veli - però d'altra parte se in Parlamento si raggiunge una maggioranza, la legge può sempre essere votata. Mi limito a dare una notizia, l'ultima, che riguarda il Canada, dove quel Governo frappone difficoltà ai nostri connazionali, per eleggere i loro comitati consolari, in base all'ultima legge nazionale recentemente prorogata. Potete immaginarvi, se vi sono delle difficoltà ad eleggere i comitati consolari a suffragio universale, quali difficoltà pratiche potrebbero derivare dall'esercizio di un voto politico per eleggere il Governo nazionale italiano. Questa è puramente una notizia.

Ma qui l'argomento c'entra di riflesso, perché stiamo parlando di un sussidio a titolo assistenziale. Ha ragione il collega Tomazzoni quando chiede un attimo di riflessione per vedere se questo sussidio non possa essere graduato a seconda della distanza del rientro. Quindi appoggio la sua richiesta.

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara, per la Giunta.

a BECCARA: La Regione Sicilia ha approvato proprio recentemente una norma per il rientro degli emigranti, affinché possano votare mi pare alle elezioni del 20 giugno. Non solo ha aggiornato le cifre, ma le ha graduate a seconda della lontananza.

Credo che anche la Giunta regionale possa predisporre una norma di questo tipo, però è prassi che alla vigilia delle elezioni, 5 o 6 mesi prima, sia votata una leggina, che individua l'entità, perché, soprattutto negli anni passati l'inflazione era così galoppante, per cui se le 100.000 lire di cinque anni fa dovevano essere aggiornate. Quindi senz'altro bisognerebbe, a ridosso delle elezioni - ad esempio in dicembre se si vota in giugno o in primavera se si vota in autunno - aggiornare le cifre ed era già intenzione della Giunta regionale, ho già parlato con gli uffici, aggiornare ed individuare le cifre, quando mancano alcuni mesi alle elezioni.

In questo caso si sarebbe potuto anche fare la graduazione, però nulla vieta di sospendere la discussione, se i colleghi, che sono

interventuti, hanno già uno schema di articolo e se riescono a predisporlo o a modificarlo; dubito però che si possa copiare la Regione Sicilia. Possiamo sospendere, mancando 15 minuti alla chiusura e riprenderemo poi alle 14.30, ma penso che in mezz'ora un emendamento possa essere predisposto. La Giunta si era preoccupata soltanto di sottrarre le somme, che vengono date agli emigranti che rientrano per il voto, agli oneri tributari, fiscali, usando una terminologia diversa da quella adottata, che invece avrebbe implicato un esborso; è un'assistenza e quindi non è suscettibile di trattenute.

Del problema affrontato da alcuni interventi dei colleghi, la Giunta se ne fa carico. Se qualcuno è in grado di predisporre un emendamento, che fissi l'entità del sussidio ed anche la gradualità dello stesso, grosso modo, perché abbiamo degli emigrati che sono nel Cile, alcuni nel Canada, qualcuno in Grecia, ad esempio sulla falsa riga della Regione Sicilia, non vi è nulla in contrario.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospensione, per dare tempo ai proponenti di elaborare un emendamento a questo art. 7. Pertanto la seduta è tolta e riprenderemo i lavori alle 14.30.

(Ore 12.48)

Ore 14.56

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Discutiamo ora l'art. 1 del disegno di legge, al quale sono già stati apportati gli emendamenti.

Dò lettura del primo emendamento.

Emendamento all'art. 1, quinto comma: le parole "entro il termine di dieci giorni dalla convalida delle elezioni regionali o dal giorno in cui si verifica il cumulo delle cariche incompatibili", sono sostituite dalle seguenti "prima della convalida delle elezioni regionali o entro venti giorni da quello in cui la Commissione di convalida notifica l'accertata incompatibilità".

Im Art. 12, Abs. 7 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983 Nr. 7 sind die Worte "innerhalb der Frist von 10 Tagen von der Bestätigung der Regionalratswahlen, oder vom Tag, von dem ab die unvereinbaren Ämter zusammenfallen" mit folgenden Worten zu ersetzen: "vor der Bestätigung der Regionalratswahlen, oder innerhalb von zwanzig Tagen ab Bekanntgabe der ermittelten Unvereinbarkeit durch die Wahlbestätigungskommission."

Chi prende la parola su questo emendamento? La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Durante la sospensione del Consiglio regionale ci siamo incontrati con alcuni colleghi, anche con i rappresentanti delle minoranze e alla fine si è trovato l'accordo sul testo testè letto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento. E' approvato a maggioranza con 1 astensione.

Dò lettura di un secondo emendamento. Dopo il quinto comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 39/1986 è inserito il seguente nuovo comma:

Al decimo comma dello stesso articolo le parole "... trasmettere - entro trenta giorni dalla prima seduta del Consiglio regionale - alla Commissione di convalida" sono sostituite dalle seguenti: "... trasmettere - entro quindici giorni dalla data di proclamazione degli eletti da parte dei rispettivi Uffici centrali circoscrizionali - alla Segreteria del Consiglio regionale...".

Nach dem fünften Absatz von Art. 1 des Gesetzentwurfes Nr.

39/1986 wird der folgende neue Absatz eingefügt:

Im zehnten Absatz desselben Artikels werden die Worte: "... innerhalb von dreißig Tagen nach der ersten Sitzung des Regionalrates der Wahlbestätigungskommission... zuzustellen" durch folgende ersetzt: "... innerhalb von fünfzehn Tagen nach Bekanntgabe der Gewählten durch die jeweiligen Kreishauptwahlämter dem Sekretariat des Regionalrats ... zuzustellen".

Chi chiede di intervenire su questo emendamento? Nessuno.

Lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Altro emendamento presentato dalla Giunta: dopo il sesto comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 39/1986 è inserito il seguente nuovo comma:

Al dodicesimo comma dello stesso articolo sono soppresse le parole: "... ed il termine di cui al settimo comma del presente articolo decorre dalla comunicazione, al richiedente, del parere medesimo".

Nach dem sechsten Absatz des Art. 1 des Gesetzentwurfes Nr. 39/1986 wird folgender neue Absatz eingefügt:

Im zwölften Absatz desselben Artikels werden folgende Worte aufgehoben: "... und die im siebten Absatz dieses Artikels vorgesehene Frist läuft vom Tag der Mitteilung des Gutachtens an den Gesuchsteller an".

Chi chiede di intervenire sull'emendamento? Il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Vorrei che fosse chiarita la seguente dizione: "al termine di cui al settimo comma, decorre ..." L'accordo mi pare era diverso, decorre in modo pari agli altri, alla rettifica, al momento della convalida, invece qui decorre dalla comunicazione del parere medesimo ed è un'altra cosa.

PRESIDENTE: Questo emendamento tende a sopprimere quelle parole.

TOMAZZONI: Sono soppresse, va bene, chiedo scusa.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno. Pongo in votazione questo emendamento. E' approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Ultimo emendamento all'art. 1.

Il settimo comma dell'art. 1 del disegno di legge n. 39/1986 è sostituito dal seguente:

Il tredicesimo comma dello stesso articolo è sostituito dal seguente:

"La Commissione di convalida' accerta e propone al Consiglio l'eventuale decadenza".

Der siebte Absatz des Art. 1 des Gesetzentwurfes Nr. 39/1986 wird durch den folgenden ersetzt:

Der dreizehnte Absatz desselben Artikels wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Die Wahlbestätigungskommission ermittelt und schlägt den eventuellen Amtsverfall dem Regionalrat vor".

Chi chiede di intervenire su questo emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 1, così emendato. E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

E' stato presentato un emendamento all'art. 7, che è in distribuzione, perciò passiamo all'art. 8.

Art. 8

L'articolo 77 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è abrogato.

Art. 8

Der Art. 77 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 ist aufgehoben.

Chi chiede di intervenire. L'assessore a Beccara.

a BECCARA: E' una conseguenza del fatto che abbiamo modificato l'art. 21. Mentre il vecchio articolo 21 prevedeva che fosse il legale rappresentante del partito la persona autorizzata ecc., avendo inserito che è il segretario o in caso di mancanza, ecc., risulta una conseguenza.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 8. E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 9

1. La Giunta regionale è tenuta a riunire e coordinare in forma di Testo unico le disposizioni della presente legge con quelle delle leggi regionali 8 agosto 1983, n. 7 e 4 novembre 1983, n. 12.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Art. 9

1. Der Regionalausschuß hat die Bestimmungen dieses Gesetzes mit jenen der Regionalgesetze vom 8. August 1983, Nr. 7 und 4. November 1983, Nr. 12 in einem Einheitstext zusammenzufassen und zu koordinieren.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Chi chiede di intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' approvato all'unanimità.

Ha chiesto di intervenire il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Prendo la parola, in attesa della distribuzione dell'emendamento all'art. 7, per tornare alla richiesta di questa mattina, a nome anche dei colleghi Cadonna, Langer, Tribus, Marzari e Ballardini, di inserire all'ordine del giorno la mozione che abbiamo presentato, in base alla quale si chiede che, a norma dell'art. 75 della Costituzione italiana, il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige chieda l'indizione di tre referendum, di cui noi indichiamo nella mozione il dispositivo esatto, perchè il popolo venga chiamato ad esprimersi su questa questione.

PRESIDENTE: Io volevo aspettare per definire il disegno di legge n. 39. Credo si tratterà di qualche minuto e possiamo sospendere la seduta per 5 minuti.

(Ore 15.09)

(Ore 15.19)

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' stato presentato l'emendamento all'art. 7, che recita:

Il primo comma dell'art. 7 è soppresso.

Il primo comma dell'art. 76 della L.R. 8.8.1973 n. 7 è sostituito dal seguente:

"Agli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro, i quali siano rimpatriati per esercitare il diritto elettorale attivo in occasione della elezione del Consiglio regionale, è concesso un sussidio a titolo assistenziale in misura graduata secondo criteri che la Giunta regionale stabilisce con propria delibera, sentita la commissione legislativa competente, gli organismi consultivi per l'emigrazione e le associazioni che si occupano degli emigranti esistenti nel territorio regionale".

Der erste Absatz des Art. 7 ist aufgehoben.

Der erste Absatz des Art. 76 des R.G. vom 8.8.1983 Nr. 7 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Den aus Arbeitsgründen im Ausland wohnhaften Wählern, die zur Ausübung des aktiven Wahlrechtes anlässlich der Wahl des Regionalrates zurückkehren, wird ein Unterstützungszuschuss in gestaffelter Betragshöhe gewährt. Die Kriterien für die Betragshöhe werden vom Regionalausschuss nach Anhören der zuständigen Gesetzgebungskommission und der Beratungsorgane für Auswanderer sowie der Auswandererverbände in der Region mit eigenem Beschluss festgelegt.

Ha chiesto di intervenire il cons. Kaserer. Ne ha facoltà.

KASERER:Betragshöhe, sondern Beitragshöhe und nicht gestaffelter sondern gestaffelter, das ist klar, aber es ist nicht Betragshöhe, sondern Beitragshöhe.

(per rilevare due errori formali nel testo in lingua tedesca: ... non "Betragshöhe" (importo) ma "Beitragshöhe" (entità del contributo), e non "gestaffleter" ma "gestaffelter", questo è chiaro, comunque non è "Betragshöhe" ma "Beitragshöhe".)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, unicamente per una modifica di carattere linguistico e anche per perfezionare un po' il concetto.

L'emendamento recita: "Agli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro, i quali siano rimpatriati per esercitare il diritto elettorale è concesso un sussidio a titolo assistenziale nella misura graduata..."

Se le gentili signore mi consentono, lascierei la parola a loro più tardi, chiedo scusa, perchè non posso interrompere il mio intervento.

Vorrei dire che il Consiglio regionale concede un sussidio sentita la commissione competente, cioè l'ammontare del sussidio deve essere comunicato prima del rimpatrio e non dopo, quindi direi che andrebbe modificato soltanto in questi termini: "Agli elettori residenti all'estero che intendano rimpatriare", non "siano rimpatriati", perchè uno può essere rimpatriato e non sa ancora qual è l'entità, mentre quelli che intendono reimpatriare, non sapendo l'entità del contributo, può darsi che non vengano.

Dal punto di vista linguistico e della forma credo vada detto "a coloro i quali intendano esercitare il diritto elettorale".

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Marzari. Ne ha facoltà.

MARZARI: Questo emendamento è copiato, nella prima parte, pari pari dall'articolo attualmente in vigore. Comprendo che potremmo anche modificarlo se lo ritenessimo opportuno, ma l'assegno assistenziale, non viene concesso tanto per il mancato guadagno, quanto per il rimpatrio. Io sono per la conferma dell'articolo esistente, poichè trovo giusta l'attuale formulazione letterale di quella specifica parte dell'articolo ora in vigore.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Der Vorschlag ist also darauf ausgerichtet, die bisherigen pauschal bezahlten Beiträge an die Heimatfernen nach Entfernung zu staffeln. Ich finde, daß das an sich ein gerechtes und richtiges Anliegen ist.

Was mich ein bißchen besorgt, ist, daß im Gesetzesartikel keine Beträge angegeben sind, so daß es der Obhut des Ausschusses

anvertraut werden muß, hier eine Richtlinie zu treffen. Meine spontane Anregung wäre gewesen - und ich habe jetzt eben mit dem Präsidenten bzw. mit dem zuständigen Assessor geredet - Minimum- und Maximumbeträge festzulegen, damit folgendes vermieden wird. Zur Zeit haben die Heimatfernen 100.000.- Lire als Beitrag, als fixen Pauschalbeitrag bekommen, ganz unabhängig, ob sie aus Österreich, aus Deutschland, aus Australien oder Amerika gekommen sind. Wenn die Gesamtsumme der zur Verfügung stehenden Mittel, die, glaube ich, eine Milliarde oder was immer auch ausgemacht hat, gleich bleibt und wir in Zukunft aufgrund diese Staffelung selbstverständlich denjenigen, die aus Amerika oder aus Australien oder aus Kanada zu wählen kommen, entsprechend mehr geben müssen, dann besteht die logische, natürliche Folge darin, daß das Gros der Südtiroler Auswanderer, die sich in Deutschland, in der Schweiz oder in Österreich befindet, weniger bekommen würden.

Das ist eine Sorge, die ich da zum Ausdruck bringen möchte und deswegen wäre es unser Anliegen, zumindestens einmal die Beträge, die als Pauschale ausgezahlt wurden, diese 100.000.- Lire, sozusagen als Minimalbeträge festzuhalten einerseits und andererseits für jemanden der aus Amerika oder aus Australien oder aus Kanada zum Wählen kommt, nicht die ganzen Fahrspesen - was weiß ich, in Millionenhöhe - zu übernehmen, sondern auch eine gewisse Höchstsumme vorzusehen, die von mir aus ziffernmäßig auf eine halbe Million oder einen entsprechenden Betrag begrenzt wird.

Nun haben mir der Präsident und der zuständige Assessor in dieser Schnellaussprache, die eben erfolgt ist, gesagt, daß das Festlegen der Beträge ein bißchen schwierig sei, weil wir ja heute noch nicht wissen, wieviele Auswanderer es sein werden, die aus fernen Ländern ansuchen. Wie sollen dann die Beträge aufgeteilt werden. Ich muß zugeben, das Argument leuchtet einigermaßen ein.

Deswegen darf ich das, was ich ursprünglich als Abänderungsantrag vorlegen wollte, nämlich eine Höchstgrenze und eine Mindestgrenze festzulegen, als Anregung an die Regionalregierung hier deponieren. Man soll also erstens einmal für die Auswanderer grundsätzlich einen Minimalbetrag festlegen, der nicht tiefer und nicht niedriger ist, als derjeniger, der bis heute ausbezahlt worden ist. Also, das wären nicht weniger als die 100.000.- Lire. Bei weiten Entfernungen soll und darf man sich jedoch nicht der Illusion hingeben, daß dort im Verhältnis entsprechend viel gezahlt wird, sondern es ist eine Höchstgrenze anzuerkennen, die vorschlagsweise an die 500.000.- Lire oder 600.000.- Lire sein kann, bitte, das mag dann anhand der

verfügbaren Mittel ausgerechnet werden, um nicht dazu zu kommen, daß einfach eine Heimreise oder ein Familienbesuch durch den Regionalausschuß finanziert wird. Diese beiden Dinge möchte ich durch eine Zusage des Regionalausschusses garantiert wissen, dann würde ich auch auf den Abänderungsantrag verzichten.

(Signor Presidente! La proposta è quella di operare uno scaglionamento dei contributi agli emigrati, versati finora su base forfettaria. Trovo che questo sia, in sè e per sè, una giusta richiesta.

Quello che mi preoccupa un po' è il fatto che nell'articolo in questione non è indicato alcun importo, cosicchè la determinazione dei relativi criteri deve essere affidata alla Giunta Regionale. La mia azione spontanea sarebbe stata quella di stabilire degli importi minimi e massimi per evitare il problema che ora esporrò: a tal proposito ho appena parlato, per l'appunto, con il Presidente e l'Assessore competente. Finora gli emigrati hanno sempre ottenuto un contributo fisso di Lire 100.000 indipendentemente dalla loro provenienza, cioè indipendentemente dal fatto che arrivassero dall'Austria, dalla Germania, dall'Australia o dall'America. Se resta invariata la somma totale dei fondi disponibili, che, credo, ammonta pressapoco ad un miliardo, e se in futuro in virtù di questa graduazione versiamo a quelli che arrivano dall'America o dall'Australia un contributo proporzionalmente maggiore, la conseguenza logica e naturale è che alla maggior parte degli emigrati sudtirolesi, che risiede in Germania, in Svizzera o in Austria, spetterebbe un contributo inferiore.

E' un timore che desidero esprimere, e di conseguenza la nostra richiesta sarebbe quella di fissare da una parte quale cifra minima, diciamo, il forfait attuale, che è di 100.000 lire, e dall'altra parte di rimborsare a coloro che rientrano dall'America o dal Canada per andare a votare non l'intero costo del viaggio - che so, milioni di lire - bensì di stabilire anche qui un tetto massimo che potrebbe essere, ad esempio, di mezzo milione o una cifra analoga.

Nel breve scambio di idee che ho appena avuto con il Presidente e l'Assessore competente mi è stato detto che la definizione di tali importi è cosa un po' difficile, dal momento che oggi come oggi non sappiamo quanti saranno gli emigrati in paesi lontani che faranno richiesta del contributo, e non sappiamo quindi come verranno suddivise le somme da erogare. Devo riconoscere che tale argomentazione è in un certo qual modo esatta.

Perciò mi permetto di presentare all'Esecutivo Regionale,

sottoforma di stimolo, quello che originariamente volevo presentare come emendamento, cioè la determinazione di un tetto massimo e di un importo minimo. Prima di tutto occorre stabilire un rimborso minimo per gli emigrati che non sia inferiore a quello versato fino ad oggi, quindi non inferiore a 100.000 lire. Per le distanze maggiori, tuttavia, non si può e non si deve abbandonarsi all'illusione che le spese di viaggio vengano rimborsate nella medesima proporzione: occorre invece stabilire un tetto massimo, che proporrei di limitare a 500.000 o 600.000 lire. Questo si potrà calcolare meglio a fronte dei fondi effettivamente disponibili, per evitare che la Giunta Regionale vada a finanziare un semplice viaggetto in patria o una visita ai parenti.

Vorrei che la Giunta Regionale si impegnasse a garantire queste due cose, nel qual caso rinuncierei da parte mia alla presentazione dell'emendamento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Marzari. Ne ha facoltà.

MARZARI: Credo che il collega Peterlini mi abbia posto un'esigenza giusta, cioè vuole avere una cautela e riuscire a fissare fin da subito i limiti. In linea di principio io credo che noi dobbiamo essere d'accordo con questa esigenza, anche se temo che stabilire questi limiti su due piedi, in tempi molto rapidi, è un po' difficile, anche se convengo che quando si formulano delle leggi bisogna sapere dove si va a finire, in quanto come legislatori ci facciamo carico di questa esigenza anche in termini di bilancio.

Però credo che con il meccanismo qui previsto - e cioè che comunque bisogna sentire la commissione e prima della commissione consultarsi con gli "addetti ai lavori" - vi sia la possibilità di arrivare a fissare dei termini compatibili con le disponibilità di bilancio della Regione.

Inoltre credo che abbia ragione ancora il collega Peterlini, quando dice che non possiamo dare l'illusione di pagare quasi completamente il viaggio; certamente non possiamo autorizzare questa illusione, però credo sia serio commisurare, non tanto in termini assoluti, ma in termini relativi, l'intervento assistenziale all'onere, che risulta valutabile nella sua differenza, tra il rientro dall'Europa centrale rispetto ai paesi nordici o al nord America, sud America o all'Australia. A grandi linee è graduabile questa differenza e quindi è giusto che anche il contributo abbia una certa proporzionalità, anche se sono il primo a riconoscere che non possiamo pensare di coprire

percentuali molto elevate di quel costo.

Questa esigenza è giusta, credo che il Consiglio, nel mentre approva, come mi auguro, l'emendamento, ne debba tener conto e assumerlo come un impegno a operare in questa direzione, quando andrà a sentire le parti interessate e tornerà in Commissione.

Piuttosto suggerirei un emendamento che mi pare venire incontro all'esigenza manifestata prima dal collega Mitolo e che trovo anch'essa fondata. E' chiaro che bisogna fissare in anticipo la cifra e allora quando diciamo "con propria delibera", aggiungerei "con congruo anticipo", in modo che ciascuno possa fare i propri conti e prevedere anche i tempi. E' ovvio, mi direte, ma se lo si fa quindici giorni o un mese prima delle elezioni, non si ottiene risultato, se lo si fa con un congruo anticipo di alcuni mesi, mi pare giusto.

Quindi non vedrei come pleonastico l'aggiungere con propria delibera, assunta con congruo anticipo. E' un emendamento tecnico, che suggerisco alla Presidenza...

(Interruzione)

MARZARI: Benone, lo si dica. No, no, caro collega in bilancio puoi inserire 300 mila, 1 milione, 3 miliardi. I criteri non li inserisci nel bilancio, ma bensì la somma totale.

Non sono per niente d'accordo, il bilancio è un tetto che mi vincola, ma i criteri debbono essere conosciuti nei loro particolari con congruo anticipo e il bilancio da questo punto di vista non fornisce garanzie.

Metterei una virgola, all'ultima riga, signor Presidente, prima di "esistenti". Grazie.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la virgola penso sia un fatto del tutto tecnico. In merito all'inserimento delle parole: "con adeguato anticipo", penso dovrà rispondere la Giunta.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

BAZZANELLA: Partendo da queste valutazioni esposte dal collega Marzari, evidentemente i valori che vengono posti al bilancio, almeno se si procede con razionalità come spero tutti quanti procediamo, sono oggetto di una valutazione e sono definiti in rapporto a quelli che sono criteri, modalità, vertenze che si hanno circa quei valori che si pongono in bilancio. Quindi proceduralmente deve esistere un regolamento

che stabilisce orientativamente un quantum e conseguentemente al bilancio, sei mesi dopo, un anno dopo, il valore che deriva presumibilmente dai criteri che hanno sostanziato il valore.

Obiettivamente ritengo che sia pleonastico; non posso mettere a bilancio 500 milioni, se alla fine se ne possono spendere 200 o un miliardo, perchè non sarebbe procedere secondo la logica.

Con questo credo che l'obiezione possa essere superata.

In merito al problema sollevato dal collega Peterlini, ritengo che con questo emendamento vi sia una espressione di volontà che i minimi, quali erano stati prefissati, vengano ad essere obiettivamente superati. C'è stato un breve scambio di opinioni su questi elementi e su queste valutazioni, dove si chiedeva orientativamente che la legge ponesse degli elementi di precisazione, circa valori europei, extra europei ecc. Peraltro come tutte le cose che devono essere affrontate in maniera affrettata, credo che la Giunta non possa accettare a scatola chiusa di mettere aprioristicamente dei termini, di quantificare dei valori, perchè questi debbono nascere da una valutazione che non trova un limite nei valori precedentemente definiti, che erano rapportati alle famose 100 mila lire, accennate dal testo di legge precedente, dovranno essere valori globalmente superiori, ma dovranno trovare il loro rapporto circa le ipotesi di quantità e di qualità dei rientri e circa le distanze.

Fra coloro che si erano consultati e coloro che avevano espresso opinione, avevamo orientativamente accettato una definizione di elementi da approfondirsi da parte della Giunta regionale e successivamente da codificarsi in una delibera, tenendo conto delle valutazioni che potevano emergere dalla competente commissione legislativa e dagli organismi preposti all'emigrazione.

Vi è comunque espressamente dichiarata dalla Giunta una volontà precisa che non si addivenga a penalizzazioni specifiche rispetto a valori precedentemente definiti dalla legge, perchè se il rapporto fosse quello, rimarremmo ancorati alla legislazione già esistente, non dovendo andare a modificare gli elementi con l'emendamento che è oggetto di discussione. Però oggi come oggi definire già nella legge quelli che sono valori potenziali, non lo ritengo obiettivamente possibile, perchè vorrebbe dire fin da adesso sapere le risorse che la Regione ha a disposizione e non sono obiettivamente in grado di andare a dire quante sono le risorse che saranno a disposizione per questa operazione, relativamente alle risorse, una presumibile quantificazione di coloro che rientrano dall'ambito europeo, cui spetterà un certo

valore e dall'ambito extra europeo, cui proporzionalmente si dovrà dare valori rapportati alla distanza o a parametri similari.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Per dire, signor Presidente, che ho anch'io la preoccupazione del collega Peterlini e anch'io avrei preferito che già in legge fossero definiti i minimi, i massimi e magari anche qualche cifra intermedia. Però mi rendo conto della difficoltà che trova la Giunta di fronte a cifre che poi si traducono in ulteriore spesa di bilancio regionale e così votare al buio delle cifre che possono essere o troppo pesanti o troppo leggere e comunque non sono quantificate. Dovremmo prima avere perlomeno un punto di riferimento, che è l'iscrizione all'AERE degli emigrati, quindi la loro iscrizione nelle liste elettorali, già questo ci dà un dato abbastanza preciso e dal quale partire per fare una ipotesi di possibili rientri, tenendo presente che chi è vicino, più facilmente rientra e chi è lontano, più difficilmente rientra.

Non è a cuor leggero che voto una delega alla Giunta a fare queste cose, la Commissione esprime un parere, però è la Giunta che decide, quindi non lo faccio a cuor leggero, non essendo in Giunta a poter controllare. L' S.V.P. è in Giunta, può controllare, può decidere insieme agli altri colleghi di Giunta, quindi la preoccupazione la ho più grossa io, credo, che non il collega Peterlini, a dare una delega del genere, ma siccome si dice: è meglio l'uovo oggi che la gallina domani, mi accontento. Quindi faccio questo atto di fiducia, pur di ottenere almeno il risultato che venga inserito in legge questo criterio della graduazione della misura da istituirsi, condividendo con il collega Peterlini che non si deve dare l'illusione di pagare tutto il viaggio e neanche a quelli che abitano a Innsbruck non si deve dare l'illusione di pagare tutto il viaggio e probabilmente con le 100 mila lire pagano il viaggio, il pranzo e anche la cena; chi viene dall'Australia o dal Canada con le 100 mila lire non paga neanche un decimo del viaggio perchè costa 1 milione e 400 mila lire e poi deve restare qui qualche giorno e per avere le tariffe ridotte bisogna restare qui più di trenta giorni.

Quindi il problema è di graduare, secondo la distanza ed eventualmente vedere, siccome si tratta di un assegno di carattere assistenziale, se è il caso di darle a tutti in misura uguale, sarà da studiare il problema. Durante il mio recente viaggio all'estero ho sentito dire che i consolati sarebbero in grado di indicare quali sono

le condizioni economiche degli emigrati e quindi si potrebbe prendere come punto di riferimento anche queste indicazioni dei consolati. E' una questione delicata, volevo dare solo un suggerimento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Una domanda all'assessore, se mi può rispondere. Le ultime elezioni del 1983 avete concesso dei contributi e delle assegnazioni, a quanto sono ammontati questi contributi e quanta gente è venuta a votare? Quasi 600 milioni di contributi, quindi vorrebbe dire 5.000 persone che sono rientrate, è in fondo una bella cifra, bisogna fare i conti. Il Presidente Bazzanella, nonostante la sua alta carica, continua a parlare di Giunta provinciale, insistiamo nel dire che è la Giunta regionale che se ne deve far carico e quindi il bilancio della Regione e tutti sappiamo in che condizioni è il nostro bilancio. Niente in contrario da parte nostra ad allargare l'entità dei contributi, ma ovviamente bisogna che voi li allargiate con quanto avete a disposizione.

Tutto quanto è stato osservato, credo possa essere recepito per rientrare in una norma regolamentare da fissare dopo che la legge è stata varata. Quindi sono d'accordo, pur rendendomi conto di certe perplessità e difficoltà, che una volta varata la legge si fissi un regolamento e in quella sede, sentiti i pareri delle varie commissioni, vi si provveda per tempo, in modo da darne comunicazione tempestiva a chi ne è interessato. Ecco perchè io insistevo sul termine "intendano rientrare" - mi rendo perfettamente conto che i contributi vanno concessi solo a chi è rientrato e ha esercitato il diritto di voto e può dimostrarlo, non certamente per favorire il turismo o le passeggiate dei nostri emigranti - in tal modo sanno che c'è una misura, un contributo, un sussidio, fanno i loro calcoli, se a loro conviene, ci vengono, altrimenti non vengono.

Non credo, lo dico con molta amarezza, che al di fuori dell'Europa, cioè dei paesi più confinanti e più vicini venga molta gente per votare, intanto perchè costa moltissimo e poi perchè è difficile informarli. Chi va a informare per tempo i nostri coloni cileni o la colonia italiana di Cihpilo, che abbiamo scoperto questi giorni nel Messico, o in Argentina nella terra del fuoco o in Australia? E' inutile che ci facciamo tante illusioni, che cerchiamo di vestire le penne del pavone a buon mercato. Credo che un grosso problema sia già quello che risolve la condizione dei nostri emigranti vicini, in Europa

in modo particolare, e le nostre valutazioni devono essere fatte con coscienza, equità e in base a quella che è l'entità del bilancio che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich habe vorhin das Problem der Heimatfernen aufgeworfen und darauf hingewiesen, daß z.Z. dieses Pauschalsystem herrscht, daß also jeder Heimatferne bei der Wahl 100.000.- Lire bekommt. Der Abänderungsantrag, der darauf ausgerichtet ist, den Beitrag je nach Entfernung zu staffeln, stellt ein richtiges Anliegen dar. Ich habe aber gleichzeitig meine Sorge zum Ausdruck gebracht - die übrigens dann von einigen Kollegen, auch von Marzari und Tomazzoni, unterstrichen worden ist -, daß es doch an sich grundsätzlich opportun wäre, einen Mindest- und einen Höchstbetrag im Gesetz zu verankern.

Ich habe mich aber auch von den Argumenten des Präsidenten überzeugen lassen, daß es ohne Zugrundelegung von konkreten Berechnungen sehr schwierig ist, eine konkrete Zahl, Mindest- und Höchstbetrag, festzulegen und habe deswegen folgende Bitte ausgesprochen: Ich verstehe, daß man jetzt keine Zahl hineinschreiben möchte, ich habe vorgeschlagen von 100.000.- Lire bis 500.000.- Lire, aber das könnte willkürlich klingen; es könnte ja eine finanzielle größere Verfügbarkeit vorhanden sein und somit könnte der Mindestbetrag auch ein bißchen höher ausfallen, von mir aus auch der Höchstbetrag; man weiß nicht, wieviele Heimatferne effektiv von diesem Recht Gebrauch machen werden; das kann man allerdings rechtzeitig vor Bekanntgabe der Beitragsgewährung bei der Wahl auch nicht wissen. Man weiß nur höchstens genau, wer in den Heimatfernenlisten der Gemeinden eingetragen ist. Ich habe darum ersucht, anstelle einer Abänderung die Zusage zu bekommen, daß man nicht eine absolute Proportionalität einführen will, sondern daß man doch einen gewissen Mindestbetrag gewährleisten sollte, ungefähr in der Höhe, wie er jetzt ausbezahlt wird und daß auch ein Höchstbetrag vorgesehen werden sollte, der nicht so weit gehen kann, daß man die Illusion streut, die Reisespesen voll und ganz zu übernehmen.

Es ist richtig gesagt worden: Wenn jemand von Innsbruck hereinfährt, dann kann er vielleicht mit 100.000.- Lire effektiv die ganze Fahrt zahlen und darüber hinaus auch vielleicht noch das Essen, während wenn jemand von Düsseldorf kommt, dann hat er selbstverständlich Spesen. Also soll eine gewisse Proportionalität einhergehen. Aber ich möchte nicht haben, daß die große Mehrheit der Heimatfernen, - die, was

zumindest die Provinz Bozen betrifft, nicht einmal so sehr in Österreich, sondern in der Schweiz und hauptsächlich in Deutschland leben -, durch eine solche Maßnahme benachteiligt werden, nur weil man dann einigen Personen, die von Australien oder von den USA oder von Mexiko herfahren, eine wesentlich höhere, also nicht mehr 100.000.- Lire, sondern möglicherweise, wenn man absolute Proportionalität nehmen würde, 2 Millionen oder vielleicht auch 2,5 Millionen ausbezahlen würde und müßte, so daß dann die anderen darunter leiden würden.

Es stimmt schon, Kollege Mitolo, daß sicherlich nicht sehr viele aus Australien oder aus Amerika anreisen werden, aber es wäre auch nicht ganz richtig, auf Kosten der Steuerzahler, ihnen sozusagen eine Heimfahrt zur Familie total zu zahlen und dabei das Gros der Heimatfernen, die aus dem europäischen Raum kommen und auch mit weniger zufrieden wären, zu benachteiligen.

Also, ursprünglicher Plan und Wille der SVP war es, einen Mindestbetrag und einen Höchstbetrag festzulegen, vorschlagsweise zwischen 100.000.- Lire und 500.000.- Lire.

Ich verstehe, daß man jetzt Probleme hat, diesen Beitrag in das Gesetz hineinzuschreiben, weil man sagt, daß man nicht weiß, wie die Rechnung konkret aussieht. Deswegen würden wir uns mit der konkreten Zusage begnügen, daß zwar eine Verhältnismäßigkeit gemacht wird, aber bei Anwendung Mindest- und Höchstbeträge in Betracht gezogen werden und nicht eine absolute Proportionalität, sondern daß ein ausgewogenes Verhältnis angewandt wird, das nicht zum Schaden der großen Mehrheit der Heimatfernen geht, die im europäischen Raum leben.

Das wäre meine Bitte und auf diese Bitte hin hätte ich gerne eine konkrete Zusage vom Präsidenten, dann sehen wir davon ab, einen formellen Abänderungsantrag vorzulegen.

(Signor Presidente! Ho sollevato in precedenza il problema degli emigrati e ho ricordato che al momento vige questo sistema forfettario in base al quale ogni emigrato riceve in occasione delle elezioni un contributo di 100.000.- lire. L'emendamento, che mira ad una graduazione di tale contributo in funzione della distanza, è una richiesta giusta. Contemporaneamente, però, ho espresso un mio timore - peraltro sottolineato anche da alcuni colleghi, tra cui Marzari e Tomazzoni - e cioè che sarebbe sostanzialmente opportuno fissare nella legge un limite minimo e un limite massimo per tale somma.

Sono convinto però anche di quanto ha argomentato il Presidente, cioè del fatto che è estremamente difficile stabilire una

cifra concreta, un massimo e un minimo, senza avere alla base alcun calcolo reale. Ho perciò espresso questa richiesta: capisco che ora non si voglia inserire nessuna cifra nel testo di legge - avevo proposto come limiti 100.000 e rispettivamente 500.000 lire, ma potrebbero sembrare dei valori arbitrari. Potrebbe darsi il caso di una maggiore disponibilità di fondi, e si avrebbe quindi la possibilità di aumentare leggermente l'importo minimo e, per quanto mi concerne, anche l'importo massimo. Inoltre non si sa quanti emigrati faranno effettivamente uso di questo loro diritto; del resto non è possibile saperlo per tempo, prima che sia annunciata la concessione dei contributi in occasione delle elezioni. Al massimo è possibile sapere con esattezza il numero degli emigrati iscritti nei relativi elenchi comunali. Invece di proporre un emendamento, ho chiesto che non venisse introdotto un criterio di proporzionalità assoluta, ma piuttosto che si garantisse la concessione di un contributo minimo pari circa alla cifra attualmente versata, ed inoltre che si prevedesse un tetto massimo di contributo, tale da non far nascere l'illusione di un rimborso totale e completo delle spese di viaggio.

E' stato detto giustamente: se qualcuno rientra da Innsbruck, con 100.000 lire è in grado di pagarsi effettivamente i costi di viaggio, e forse perfino il pranzo, mentre se qualcuno arriva da Düsseldorf avrà ovviamente delle spese non coperte dal contributo. Dev'esserci quindi una certa proporzionalità. Ma non vorrei che la grande maggioranza degli emigrati, che, almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano, non vive tanto in Austria quanto piuttosto in Svizzera e soprattutto in Germania, fosse svantaggiata da un simile provvedimento solo perchè bisogna versare ad alcune persone che arrivano dall'Australia o dagli USA o dal Messico un contributo decisamente più elevato, dunque non più 100.000 lire ma, volendo attenersi ad una proporzionalità assoluta, magari 2 milioni o addirittura 2 milioni e mezzo di lire; non vorrei che gli altri dovessero risentire negativamente di questo fatto.

E' vero, collega Mitolo, che sicuramente non torneranno molte persone dall'Australia o dall'America, ma non sarebbe nemmeno molto giusto usare i soldi dei contribuenti per rimborsare tutte le spese di viaggio e permettere a queste persone semplicemente di tornare in Italia a rivedere la famiglia, a tutto scapito di coloro che vengono dai paesi europei e si accontenterebbero anche con meno.

Dunque, il progetto e l'intenzione originari della SVP erano di fissare un importo minimo ed un importo massimo, diciamo 100.000 lire

e 500.000 lire.

Capisco che ora ci siano problemi a riportare questi importi nel testo di legge perchè, si dice, non si sa come sarà il bilancio effettivo. Perciò ci accontenteremmo di ottenere la concreta conferma che verrà sì osservata una certa proporzionalità, ma che all'atto dell'applicazione si terrà conto di un massimo e di un minimo, evitando un criterio di proporzionalità assoluta e applicando piuttosto una proporzione equilibrata che non danneggi la grande maggioranza degli emigrati che vivono sul suolo europeo.

Questa è la mia richiesta, e a questa richiesta gradirei ottenere conferma concreta da parte del Presidente, nel qual caso rinunceremo a presentare l'emendamento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta, Bazzanella. Ne ha facoltà.

BAZZANELLA: Riprendendo il discorso di prima, evidentemente l'intenzione non è di abbassare i valori codificati nel precedente testo legislativo. La proporzionalità deve essere rispettata, anche se è una proporzionalità sui generis, dovrà essere peraltro introdotto un meccanismo, che prevede per chi arriva da 1.000 chilometri un contributo diverso rispetto a chi arriva da 200 chilometri.

Sulla base di questi accorgimenti ritengo che possano essere date quelle assicurazioni che il cons. Peterlini intendeva avere.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento all'art. 7, che sostituisce l'art. 7 della legge. E' approvato a maggioranza con 1 astensione.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 42 - maggioranza richiesta 22

36 sì

1 no

5 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Signor Presidente, rinnovo a questo punto la proposta precedente, non solo a titolo personale, ma anche a nome dei consiglieri Cadonna, Langer, Tribus, Ballardini e Marzari, che hanno con me firmato la mozione che invita il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ad essere uno dei cinque Consigli regionali che indicano, a norma dell'art. 75 della Costituzione italiana, il referendum sulla vicenda delle centrali nucleari.

Noi abbiamo presentato questa mozione in data 12 maggio, in cui sono delineate le tre dizioni esatte del quesito referendario che proponiamo e che chiediamo al Consiglio regionale di fare propria.

Credo che l'incidente di Chernobyl, gli incidenti che si sono succeduti prima e dopo a questo disastro, i giornali di questi giorni ne testimoniano in termini esatti...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, un momento di silenzio!

TONELLI: il pericolo che corrono le nostre popolazioni, compresa la popolazione di Trento in termini anche molto, molto eclatanti; i dati sono pubblici e parlano in termini molto pesanti soprattutto per gli effetti al suolo e ritengo pertanto che tutto questo ponga in discussione in termini seri la problematica delle scelte nel nostro Paese del sistema della produzione di energia e l'esame di altre possibilità, di alternative diverse atte a fornire energia al nostro sviluppo e se questo deve rispondere semplicemente a precise richieste o all'esigenza di porre al centro l'uomo e i suoi interessi.

Sulla base di tutto questo noi chiediamo che il Consiglio regionale si faccia carico di un problema di tutta la collettività nazionale e che indica, come previsto dall'art. 75 della Costituzione italiana, un referendum facendo esprimere a tal proposito il popolo italiano.

Quindi sulla base di queste considerazioni noi chiediamo che la mozione venga messa all'ordine del giorno ed eventualmente anche discussa, ma comunque desideriamo conoscere a tal riguardo il parere degli altri gruppi e consiglieri presenti in quest'aula.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, se mi permettete vorrei riassumere quanto è stato deliberato stamattina dal collegio dei Capigruppo. E' stata preannunciata questa presentazione della mozione e a norma dell'art. 55 del Regolamento interno i proponenti chiedono l'inserimento

all'ordine del giorno.

Dò lettura dell'art. 55 del Regolamento: "Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno, il Consiglio non può nè discutere nè deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta".

Per rendere edotto il Consiglio sul punto da inserire all'ordine del giorno, dò lettura della mozione, dopo di che procederemo alla votazione per l'inserimento.

Non è prevista la lettura, ma l'illustrazione da parte dei proponenti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Langer.

LANGER: Volevo fare una proposta di incontro, se è possibile, essendo anche uno dei firmatari. Già il collega Tonelli ha illustrato le ragioni che ci indurrebbero a chiedere l'inserimento all'ordine del giorno, in tempi rapidi.

Siccome stamattina il capogruppo del S.V.P. ha detto che il suo gruppo forse non ha tempo sufficiente per elaborare una propria posizione, mi sembra, anche dopo averne parlato con gli altri proponenti, che noi potremmo, se venisse dichiarato pubblicamente l'impegno, affrontare l'argomento, attendere che maturi automaticamente l'inserimento all'ordine del giorno e venga fin d'ora accettata l'anticipazione, in modo che nella prossima seduta del Consiglio effettivamente questo argomento possa essere affrontato nel merito e quindi deliberato in un senso o nell'altro. Forse questa potrebbe essere una procedura di comune soddisfazione, evitando oggi di confrontare il Consiglio con il problema di raggiungere i tre quarti e nello stesso tempo garantendo a tutta l'opinione pubblica che questo Consiglio regionale quanto prima, nella seduta immediatamente successiva a questa, affronterà l'argomento che sta a cuore a tutta la popolazione, dando precedenza rispetto ad altri argomenti, pur importanti, ma forse in questo momento meno drammaticamente sentiti.

Per cui chiederei al Presidente di voler un attimo esplorare se questa ipotesi può essere di comune soddisfazione. Credo che in tal caso potremmo ritirare la richiesta della procedura d'urgenza e nello stesso tempo ci sentiremmo tutti quanti garantiti di poter approfondire l'argomento, maturare una posizione in proposito e di affrontare e concludere realmente nella prossima seduta l'argomento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Allora in questo caso io proporrei di convocare il collegio dei Capigruppo, per poter accordarci. Da parte nostra dico subito che non c'è nessuna difficoltà per l'inserimento all'ordine del giorno, ma non vorremmo che fosse discussa oggi, perchè anche noi, pur essendo un gruppo molto modesto e meno grosso del S.V.P., abbiamo bisogno di consultarci con gli elementi dirigenti dei partiti in materia.

Pregherei, senz'altro non ho nessuna difficoltà per l'inserimento all'ordine del giorno, di rinviare la discussione, perchè abbiamo ricevuto la mozione questa mattina, nonostante porti la data del 12 maggio e quindi ciascuno di noi ha il dovere non solo di valutarla, ma di informarsi e di poter concordare un atteggiamento responsabile e soprattutto da gente preparata e non soltanto presa dalla emotività di una certa situazione.

PRESIDENTE: A questo punto credo non occorra convocare i Capigruppo, perchè siamo d'accordo di non volerla discutere oggi, automaticamente andrà in discussione la prossima seduta, però secondo la proposta avanzata dal cons. Langer ci deve essere l'impegno dei Capigruppo di votare l'anticipazione la prossima volta. Questo è quanto è stato chiesto dal cons. Langer.

Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Il mio gruppo consiliare è dell'avviso che questa mozione debba seguire l'iter normale e quindi venga inserita all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Ho la necessità di consultare il partito su un argomento che non è affatto semplice, estremamente complesso e su cui la presa di posizione che prenderemo deve essere in linea con il programma del mio partito a livello nazionale e anche a livello locale.

Noi non siamo rappresentanti di movimenti locali, non rappresentiamo soltanto le nostre persone e quindi chiediamo la procedura normale. Il problema, anche se venisse trattato oggi, è un problema di così vasta portata e dimensione che la fretta potrebbe essere cattiva consigliera.

Quindi chiediamo che segua l'iter normale, siamo contrari all'inserimento con l'urgenza all'ordine del giorno del Consiglio e questo senza entrare nel merito dell'argomento.

PRESIDENTE: A questo punto, se i presentatori che hanno chiesto l'inserimento d'urgenza, ritirano la loro richiesta...

TONELLI: No, no io non ritiro niente, chiedo di discuterla come primo punto all'ordine del giorno nella seduta del 5 giugno, fra quindici giorni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Ich habe heute Vormittag, als der Beschlußantrag auf den Tisch geflattert ist, gesagt, daß ich kein Problem habe, die große Sorge der Bevölkerung in Anbetracht der atomaren Katastrophe, die passiert ist, zum Ausdruck zu bringen.

Aber gerade deswegen, weil das Problem über die bisherigen Grenzen hinausgewachsen und von einer enormen Tragweite ist, habe ich gesagt, daß sich eine Fraktion wie die unsere ernsthaft Gedanken machen muß, wie und in welcher Form auch der Regionalrat und unsere Fraktion dazu Stellung nehmen will. Ich habe allerdings - das gebe ich zu -, auch gesagt, daß ich auf keinen Fall einverstanden wäre, dieses Thema heute nachmittag zu behandeln. Man könnte eventuell darüber reden - das habe ich gesagt -, es bei der nächsten Sitzung vorzulegen. Ich hatte nicht Gelegenheit, die SVP-Fraktion länger als auf eine kurze Sitzung zusammenzurufen und habe mich auch nur ganz kurz mit den Koalitionspartnern der Democrazia Cristiana unterhalten, weil wir ja knapp 2 Stunden Mittagspause hatten, heute mittag, oder eineinhalb Stunden nur und somit können Sie sich vorstellen, daß, sei es die Fraktionssitzung als auch die Aussprache mit den Koalitionspartnern, sehr kurz war.

Aber beides hat folgendes ergeben: Unsere große Sorge ist die, daß in der Emotion, in der wir heute agieren, auch Fehler begangen werden könnten; daß der ganze Problemkreis einer ernstlichen Überprüfung bedarf und daß das Wichtigste, was in diesem Moment getan werden kann, darin besteht, keine übereilten Entscheidungen zu treffen. Vielmehr sind reifliche Überlegungen anzustellen, ohne der Sache vorzugreifen, ein gewisses Moratorium einzuschieben, so wie beispielsweise Jugoslawien es gemacht hat und diese Bedenkzeit dazu auszunutzen, möglichst grundsätzlich über diese Frage zu diskutieren und entsprechende Entscheidungen auch zu treffen.

Ich bin deswegen der Meinung, daß es einen Sinn hat, weder heute nachmittag noch in 14 Tagen eine übereilte Entscheidung zu

treffen, sondern daß das Problem auf der Tagesordnung anreifen soll und in der gleichen Zeit alle Fraktionen - so wie es die Democrazia Cristiana bereits als Wunsch zum Ausdruck gebracht hat - und auch wir, aber auch alle anderen Fraktionen die Zeit haben, die materielle Zeit haben, das Problem wirklich tiefschürfend zu studieren, Lösungen auszuarbeiten und eine Stellungnahme nicht in der Hitze des Gefechtes und nicht in übereilter Form aus der Emotion heraus abzugeben, sondern aufgrund der tiefen Sorge um die Zukunft unserer gesamten Bevölkerung.

(Ho già detto questa mattina, quando il Voto è arrivato sul tavolo, che ho non alcun problema ad esprimere la profonda preoccupazione della popolazione davanti alla recente catastrofe atomica. Ma proprio perchè il problema ha superato i confini tradizionali ed è un problema di portata enorme, ho detto anche che un gruppo consiliare come il nostro deve seriamente riflettere su come e in quale forma il nostro Consiglio Regionale ed il nostro gruppo debbano prendere posizione nei confronti di esso. Tuttavia, lo ammetto, ho detto anche che non ero assolutamente d'accordo sull'opportunità di trattare questo tema oggi pomeriggio. Si potrebbe eventualmente parlare - così ho detto - dell'opportunità di anticipare il confronto su questo argomento nel corso della prossima seduta. Ho potuto convocare i consiglieri della SVP solamente per una breve riunione, e ho parlato brevemente anche con i colleghi della Democrazia Cristiana, nostri partners di coalizione. Per pranzo abbiamo avuto solo due ore di intervallo, o forse un'ora e mezzo, ed è chiaro che sia la riunione del gruppo consiliare sia il confronto con il partito di coalizione sono stati molto brevi.

Ma da entrambi è emerso questo: il nostro timore è che l'emozione in cui oggi ci troviamo ad agire ci porti a commettere anche degli errori; tutta quanta la problematica ha bisogno di venir seriamente rivista, e la cosa più importante che possiamo fare in questo momento consiste nel non prendere alcuna decisione affrettata. Occorre piuttosto riflettere in modo maturo, senza anticipare le cose, inserendo una certa moratoria, come ha fatto ad esempio la Jugoslavia, ed utilizzare questo periodo di riflessione per discutere il più approfonditamente possibile su questo problema e prendere poi adeguate decisioni.

Perciò ritengo che non abbia senso prendere una decisione affrettata nè questo pomeriggio nè tra 15 giorni, ma che il problema all'ordine del giorno debba invece maturare, e che nel contempo tutti i gruppi consiliari - come ha già auspicato la Democrazia Cristiana - e

anche noi, ma anche tutti gli altri gruppi consiliari abbiano il tempo materiale di studiare a fondo il problema, di elaborare soluzioni e di esprimere una posizione che non nasca affrettatamente dall'emozione e dalla foga dello scontro, ma che sia frutto della preoccupazione per il futuro di tutta la nostra gente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ziosi. Ne ha facoltà.
Sempre sull'ordine dei lavori?

ZIOSI: Sempre sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, mi pare si stia incorrendo in un grosso equivoco e mi pare che il problema vada affrontato su due piani diversi. Da una parte, se è corretto chiedere l'ammissibilità o meno della mozione, ma mi pare su questo non ci sia assolutamente nulla da dire perchè parliamo di una norma che consente ai Consigli regionali di intervenire, pertanto sotto questo profilo nulla questio.

Il secondo problema, è inutile nasconderselo, è chiaro che affrontare il discorso del referendum significa entrare nel merito della materia. Allora mi pare che ci sia stata una proposta ragionevole da parte di uno dei firmatari e credo l'abbia fatta anche a nome non personale, che è quella di spostare la discussione alla prossima riunione. E' una richiesta ragionevole e sensata, perchè l'ordine del giorno è piuttosto nutrito e se noi seguissimo la scadenza normale è chiaro che questo punto dell'ordine del giorno verrà discusso fra qualche mese, stante l'andamento dei lavori del Consiglio.

Pertanto credo che a questo punto non si tratti di chiedere ai colleghi l'inserimento, perchè credo che l'inserimento di questa mozione sia pacifico, si tratta semplicemente di assumere l'impegno politico - e mi sembra che questo sia compatibile - che nella prossima riunione del Consiglio regionale questa mozione venga iscritta all'ordine dei lavori come primo punto, cioè venga anticipata.

Ci sono di fatto quindici giorni di tempo per ponderare la materia scritta nella mozione stessa, ci sono tutti i tempi per valutare quello che deciderà il Parlamento, oggi non a caso si discutono una serie di mozioni sulla stessa materia, quindi credo sia i movimenti locali che i partiti che hanno matrice nazionale abbiano tutto il tempo necessario per arrivare qui ad una discussione seria e in linea con le decisioni assunte a livello nazionale.

Credo che il Consiglio debba esprimersi sull'importanza della materia trattata in questa mozione e mi pare che sarebbe una cosa

estremamente da stigmatizzare se ci fosse un pretesto di rifiutarsi dietro un articolo di Regolamento per rinviare nel tempo una discussione, che ha tenuto banco e desta l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale.

Francamente vorrei invitare i colleghi a considerare con serietà la richiesta presentata dai firmatari della mozione e mi pare che la proposta fatta dal cons. Langer di rinviare la discussione nel merito della mozione alla prossima seduta sia una proposta più che ragionevole, tale comunque da tranquillizzare sia da una parte Ferretti che Peterlini dall'altra.

C'è l'invito ad assumere l'impegno per una discussione quanto mai ponderata su un argomento di estrema importanza, nel quale dobbiamo sentirci coinvolti tutti. Credo che i gruppi possano esprimersi tranquillamente, dico subito che al P.C.I. questa proposta pare francamente accettabile.

PRESIDENTE: Per quanto mi riguarda mi sembra che il gruppo della D.C., tramite Ferretti, ha già detto che non intende accettare l'ammissione adesso all'ordine del giorno, nè l'anticipazione prossima.

Il cons. Peterlini, a nome del S.V.P., non ha detto di non voler l'anticipazione.

La parola passa ai firmatari se ritengono di insistere e chiedere l'inserimento. Comunque a norma dell'art. 55 lo mettiamo in votazione, se ritirano la loro richiesta, la mozione va all'ordine del giorno normalmente.

TONELLI: Presidente, sono molto rammaricato perchè la riunione dei Capigruppo di questa mattina non è servita assolutamente a nulla, perchè il capogruppo del S.V.P. ha cambiato posizione da questa mattina ad oggi pomeriggio. Si vede che nel gruppo la logica nucleare ha premuto in un certo modo.

A questo punto questa mozione verrà discussa a luglio o a settembre, visto il calendario del Consiglio, andremo fuori tempo massimo, essendo noi dell'avviso che a quanto è accaduto la risposta dovrebbe essere tempestiva. Ci sono partiti nazionali, non certo grandi come la D.C., ma sicuramente che non rappresentano solo se stessi in quest'aula, che sul nucleare avevano assunto posizione già decine di anni fa, per cui, se dei partiti devono ancora definire la loro posizione, i quindici giorni che ci separano dal 5 giugno sarebbero stati, a nostro avviso, sufficienti.

Noi insistiamo che la mozione venga inserita oggi all'ordine del giorno e anticipata.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI: Sempre sull'ordine dei lavori. Volevo rivolgermi al collega Ferretti e al collega Peterlini con questa osservazione. Quello che si propone con questo documento non è tanto di prendere posizione a favore o contro le centrali nucleari, ma di chiedere che la questione sia sottoposta a referendum popolare. Questo è il contenuto della mozione.

E' una questione delicata anche questa, perchè stabilire se una questione come questa debba essere decisa dagli organi del potere rappresentativo o invece dal popolo sovrano nel suo complesso, merita qualche riflessione, mi rendo perfettamente conto, però è una questione sulla quale è opportuno decidere in tempi abbastanza rapidi e dico subito il perchè, signor Presidente. Perchè leggiamo sui giornali che oggi è iniziata la raccolta delle firme per il referendum e questo mi fa prevedere che le motivazioni del referendum, per il quale si sta raccogliendo le firme, sono identiche a quelle proposte da questa mozione.

Quindi in sostanza credo si possa prevedere fin da questo momento che il referendum ci sarà, indipendentemente da quello che noi andremo a deliberare su questa mozione, quando delibereremo.

Allora la questione è soltanto quella di vedere se la procedura referendaria sia più opportuno promuoverla attraverso la raccolta delle 500 mila firme o non piuttosto attraverso la più economica e rapida delibera di 5 Consigli regionali. Questa è l'unica questione sulla quale dobbiamo riflettere in questo momento.

Quindi non vedo perchè i colleghi Ferretti e Peterlini, per decidere in merito a questa questione, abbiano bisogno di tanto tempo. Mi pare che su questo possono decidere anche in quindici giorni.

Vorrei pregare i colleghi Ferretti e Peterlini di prestarmi un momento di attenzione, credo di aver portato delle considerazioni abbastanza ragionevoli, quindi quello che si tratta di decidere in questo momento non è sopprimere le centrali nucleari, ma se seguire, per promuovere il referendum, questa procedura o quella delle 500 mila firme. Mi pare vi sia senz'altro la convenienza a decidere questa, se vi è il consenso in questo Consiglio regionale e in altri 4. E' tutta qui la questione, quando si dice, come dicevano i colleghi Langer e Mitolo,

alla prossima riunione del Consiglio regionale, che è prevista per il 5 giugno, ci sono 15 giorni, mi pare che tutti noi abbiamo il tempo di riflettere se dire sì o no a questa scelta.

Quindi mi pare che se i gruppi dovessero accettare in questo momento di impegnarsi fin d'ora ad anticipare alla prossima riunione del Consiglio regionale la discussione di questa mozione, si potrebbe sdrammatizzare il problema e mi pare che faremmo un'opera buona.

PRESIDENTE: A questo punto la parola passa ai cons. Ferretti e Peterlini, se vogliono aggiungere qualcosa, altrimenti è inutile discutere e mettiamo in votazione la richiesta dei proponenti.

Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, mi sta bene anche questa procedura, ma mi consentirà una dichiarazione a nome del nostro gruppo, che potrà essere intesa come dichiarazione di voto. Diciamo subito che non intendiamo votare contro questa richiesta fatta dal primo firmatario anche a nome degli altri. Con questo vogliamo innanzitutto ricordare a qualche forza della sinistra, firmataria della mozione, che il nostro gruppo, quando una forza politica significativa in questo Consiglio promuove una proposta, come principio non intende rifiutare o ostacolare la discussione stessa. Con questo voglio dire che qualche collega della sinistra non ha avuto lo stesso atteggiamento nei nostri confronti in merito ad altre iniziative, ma proprio per dimostrare che la nostra correttezza e la nostra etica è ben diversa, noi diciamo subito che intendiamo approvare questa richiesta formulata dal collega Tonelli.

C'è anche da dire che in merito all'argomento, se verrà posta in discussione questa mozione, anche noi diremo la nostra e non l'anticipiamo in questo momento. Certamente sono convinto che se 5 Consigli regionali intendono sottoscrivere ed approvare un documento di questo tipo, è chiaro che il referendum non avrà luogo, perchè ritengo che il nostro Governo abbia quel minimo di buon senso da poter recepire immediatamente la richiesta senza dover ricorrere al referendum stesso. Questo è un altro argomento, è un'ipotesi per il futuro, non siamo chiamati a dover esprimerci in questo momento sull'argomento. Ribadisco che il mio gruppo accede alla richiesta formulata dal collega Tonelli, a nome anche di altri, per l'inserimento e la discussione con una certa urgenza di questo delicatissimo e importante argomento per la salute pubblica.

Noi diciamo anche che abbiamo all'ordine del giorno due voti,

che naturalmente dobbiamo ritirare. Uno è quello che riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi al Mezzogiorno, nonché misure e materia previdenziale di tesoreria e di sanatoria edilizia, cioè il Voto n. 31; lo ritiriamo perchè non è più attuale, in quanto in sede romana ci sono state delle prese di posizione anche da parte dei parlamentari trentini, dei parlamentari del S.V.P., del nostro senatore Fontanari e quindi il problema è superato.

Per cui, signor Presidente, io approfitto per comunicare che il voto n. 31 viene ritirato.

Analogamente stessa sorte riteniamo debba essere riservata alla mozione n. 18, che richiede l'impugnativa da parte della Giunta regionale di fronte alla Corte costituzionale per la legge finanziaria del 1986, in quanto la Giunta regionale nel frattempo ha provveduto di sua iniziativa ad impugnare la legge finanziaria stessa per quanto riguarda l'art. 35. Quindi, signor Presidente, approfitto di questa occasione anche per annunciare il ritiro di questi due argomenti, per dar modo ai colleghi di accelerare i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Una brevissima dichiarazione di voto, signor Presidente. I problemi sono tre. Uno è quello dell'inserimento all'ordine del giorno della mozione; il secondo problema è quello del referendum, come diceva il collega Ballardini, sul quale discuteremo; il terzo riguarda il problema del nucleare o non nucleare, che è un altro problema ancora.

Sul problema dell'inserimento, l'accordo preso stamattina era quello di inserire la mozione, ammetterla, senza però discuterla oggi e di discuterla nella prossima seduta. Sono del parere di mantenere questa posizione, anche se non ne vedo grande vantaggio, perchè comunque sarebbe all'ordine del giorno nella prossima seduta...

(Interruzione)

TOMAZZONI: Non la discutiamo oggi quindi resta all'ordine del giorno e sarebbe ugualmente all'ordine del giorno, caso mai si chiederà l'anticipo, che è un'altra cosa.

PRESIDENTE: Si parla di inserire o meno all'ordine del giorno questa mozione.

TOMAZZONI: Io dichiaro di votare a favore dell'inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Adesso basta discutere.

CADONNA: Scusi, se altri hanno parlato io rivendico il diritto.

Presidente, io credo che questa richiesta del cons. Tonelli, avanzata a nome di tutti quanti l'hanno firmata sia in linea ed anche onesta. Si chiede un impegno politico a discutere un fatto eccezionale entro una data ben definita, entro i prossimi quindici giorni, cioè nella seduta del 5 giugno.

Siamo convinti della coerenza degli uomini e quindi se in provincia di Trento la D.C. è stata sensibile, convocando una conferenza stampa a livello di Giunta provinciale per discutere pubblicamente il problema, è andata senz'altro oltre alle richieste dei Capigruppo, è chiaro che in questo Consiglio esiste un isolato che rappresenta solo se stesso e non il gruppo della D.C. Il comportamento del cons. Ferretti è indefinibile e di un'estrema correttezza verso i colleghi;

sei un isolato in Consiglio, tu rappresenti solo te stesso poichè la maggioranza della D.C. ha trattato pubblicamente questo argomento...

PRESIDENTE: Cons. Cadonna si attenga all'argomento!

CADONNA: Io mi associo alla richiesta di un impegno politico per la discussione entro i 15 giorni, altrimenti si proceda a votazione ed ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE: E' in atto ancora la richiesta, sulla quale abbiamo discusso fin troppo, dell'inserimento d'urgenza all'ordine del giorno della mozione della quale si è parlato finora.

Prego distribuire le schede per la votazione in merito all'inserimento all'ordine del giorno. Sono necessari i tre quarti dei voti favorevoli.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 40 - maggioranza richiesta 30

15 sì

23 no

2 schede bianche.

Il Consiglio regionale non approva l'inserimento d'urgenza della mozione presentata.

Proseguiamo con la trattazione del punto 22) dell'ordine del giorno: Voto n. 32, presentato dai consiglieri regionali Gerold Messner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel e Sergio Casagrande, concernente la validità illimitata degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

Prego i consiglieri di voler togliere i cartelli, dei quali abbiamo tutti preso visione. Grazie.

Non credo questo sia il modo di non accettare la volontà del Consiglio, che si è espressa democraticamente, comunque ognuno ha la libertà di fare ciò che vuole.

Prego il cons. Tonelli di togliere il cartello o abbandonare l'aula.

Cons. Tonelli, la invito ad abbandonare l'aula altrimenti devo togliere la seduta e lei ne assumerà la piena responsabilità, si ricordi che è uno su settanta; perciò se questo suo atteggiamento è democrazia, sarà giudicato anche all'esterno di quest'aula, noi non possiamo fare altro, poichè la democrazia è l'espressione del popolo e dei suoi rappresentanti che siedono qui.

La seduta è tolta e sarà ripresa non appena il cons. Tonelli avrà abbandonato l'aula.

(breve interruzione)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Stiamo trattando il Voto n. 32, ne dò lettura:

VOTO

relativo alla validità illimitata degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca

L'art. 4 del DPR del 26.7.1976, n. 752, concernente norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella Provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego, stabilisce che gli attestati di conoscenza delle lingue italiana e

tedesca hanno validità per 6 anni.

Pertanto ogni cittadino, una volta sostenuto con successo l'esame di bilinguità, senza peraltro ottenere o accettare nei successivi sei anni un impiego pubblico, si vede costretto, data la scadenza prestabilita, a sostenere e superare nuovamente predetto esame. Si rilevi inoltre che tra gli anni 1977 e 1984 sono stati rilasciati quasi 50 mila attestati di conoscenza delle due lingue.

Siccome gran parte di questi 50 mila sudtirolesi non sono riusciti nel frattempo ad inserirsi nell'impiego pubblico, gli attestati in parola perdono man mano la propria validità, per cui gli interessati dovranno sostenere e superare per la seconda volta l'esame di accertamento della conoscenza delle due lingue.

A tal proposito si devono fare le seguenti considerazioni:

1) E' un principio generale degli ordinamenti giuridici di tutti gli stati di diritto e quindi democratici che una abilitazione, o qualsiasi titolo non siano soggetti a scadenza una volta acquisiti, finchè permangono i requisiti per il rilascio dei rispettivi attestati, a meno che il titolare non determini egli stesso la decadenza con determinati comportamenti. Non esiste pertanto alcun altro settore che preveda la scadenza automatica della validità dopo un certo periodo di tempo.

Ad esempio un libero professionista può senz'altro astenersi per dieci anni dall'esercizio della propria professione, senza che per tale causa decada automaticamente l'abilitazione acquisita.

Tanto più incomprensibile appare la circostanza che proprio nel caso dell'esame di accertamento della conoscenza delle due lingue l'attestato acquisito debba ritenersi scaduto nella sua validità, se il titolare anni non viene assunto nei successivi sei anni in un impiego pubblico.

2) Si deve inoltre considerare che in Alto Adige i cittadini hanno sufficienti possibilità ad esercitarsi nell'uso della seconda lingua, anche se non ricoprono un posto pubblico, mentre d'altra parte il pubblico impiego non è in nessun modo garanzia che l'interessato si eserciti effettivamente nell'uso della seconda lingua. Si considerino a tal proposito tutti i dipendenti pubblici che hanno contatto alcuno con il pubblico.

La scadenza degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca a sei anni dal loro rilascio, costituisce una

palese ingiustizia nei confronti di coloro, che non svolgono la propria attività lavorativa nell'ambito del pubblico impiego.

- 3) Lo svolgimento degli esami di accertamento linguistico richiede un consistente apparato amministrativo e rappresenta per il contribuente un onere di non poca rilevanza, che peraltro non è destinato ad attenuarsi, data la scadenza della validità degli attestati dopo sei anni dall'esame di accertamento, mentre nel caso di validità illimitata, con l'andare degli anni ci si assoggetterebbero all'esame in parola correntemente e soltanto al compimento del previsto anni di età.
- 4) Inoltre la scadenza della validità dell'attestato rappresenta soprattutto un peso per ogni interessato, dovendosi assoggettare sempre e poi sempre a questo noioso e fastidioso esame, tanto più che non si comprende con quale diritto l'autorità possa imporre ai cittadini un simile onere obiettivamente non giustificato.
- 5) A tale considerazione si aggiunga pure l'aspetto economico derivante da tale esame, dato che tutti i candidati nei giorni previsti per l'accertamento linguistico non possono essere contemporaneamente produttivi nell'azienda da cui dipendono.
- 6) Si richiede pertanto l'abrogazione della menzionata norma dell'art. 4 del DPR 26.7.1976, n. 752, conferendo così validità illimitata anche agli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca già acquisiti.

Ciò premesso, si confida che il Consiglio regionale voglia approvare il seguente

V o t o

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige fa voti agli organi competenti, affinché emendino il quinto comma dell'art. 4 del DPR 26 luglio 1976, n. 752, sostituendo la dizione "Gli attestati hanno validità di sei anni" con le parole "Gli attestati hanno validità illimitata" e pubblicino il nuovo testo per mezzo di un Decreto del Presidente della Repubblica.

B E G E H R E N S A N T R A G
bezüglich Unverfallbarkeit der Zweisprachigkeitsdiplome

Mit der Durchführungsbestimmung zum Autonomiestatut auf dem Sachgebiet des Proporz in den staatlichen Ämtern in der Provinz Bozen und der Kenntnis der beiden Sprachen im öffentlichen Dienst (DPR Nr. 752 vom 26.7.1976) wurde im Artikel 4 bestimmt, daß die Zweisprachigkeitsbescheinigungen sechs Jahre gelten.

Dies bedeutet, daß jeder Bürger, der die Zweisprachigkeitsprüfung bestanden und nicht innerhalb von sechs Jahren eine öffentliche Stelle angenommen oder erhalten hat, die Bescheinigung verliert und von neuem die Zweisprachigkeitsprüfung ablegen und bestehen muß. Dazu ist zu erwähnen, daß zwischen 1977 und 1984 nahezu 50.000 Zweisprachigkeitsbescheinigungen vergeben worden sind.

Nachdem ein Großteil dieser 50.000 Südtiroler in der Zwischenzeit keine öffentliche Stelle erhalten hat, verfallen diese Diplome nun der Reihe nach. Die Betroffenen müssen wiederum zur Prüfung antreten und dieselbe bestehen, wenn sie sich an einem Wettbewerb für öffentliche Stellen beteiligen wollen.

Dazu sind folgende Überlegungen anzustellen:

1. Es ist ein allgemeiner Grundsatz der Rechtsordnungen aller demokratischen Rechtsstaaten, daß einmal erworbene Befähigungen bzw. Titel erhalten bleiben und nicht verfallen, solange nicht die Voraussetzungen für die Erteilung des betreffenden Diploms verfallen, bzw. solange der Träger sie nicht durch bestimmte Verhaltensweisen verwirkt. Es gibt aber kein anderes Sachgebiet, wo ein erworbenes Diplom automatisch nach einer bestimmten Zeitdauer verfällt.

So kann zum Beispiel ein Freiberufler ohne weiteres 10 Jahre lang seine Tätigkeit nicht ausüben, ohne daß ihm deshalb seine Befähigung automatisch verfällt.

2. Dazu ist weiters zu erwähnen, daß die Bürger in Südtirol genügend Möglichkeiten haben, die zweite Sprache zu gebrauchen und zu üben, auch wenn sie nicht eine öffentliche Stelle bekleiden, während andererseits die Besetzung einer öffentlichen Stelle noch in kleiner Weise garantiert, daß derselbe sich im Gebrauch der zweiten Sprache übt. Man denke nur an alle Angestellten des öffentlichen Dienstes, welche keinen Kontakt mit dem Publikum haben.

Es ist daher eine Ungerechtigkeit, wenn diese Zweisprachigkeitsdiplome nach sechs Jahren bei all jenen, welche nicht eine öffentliche Arbeitsstelle haben, einfach verfallen.

3. Die Durchführung der Zweisprachigkeitsprüfungen erfordert einen

großen Verwaltungsapparat und stellt für den Steuerzahler eine nicht geringe Belastung dar. Durch die Bestimmung, daß die Diplome nach sechs Jahren verfallen, bleibt diese Belastung dauernd und in großem Umfang aufrecht. Würden die Diplome ihre Gültigkeit behalten, so würden mit der Zeit nur mehr jene zur Zweisprachigkeitsprüfung antreten, welche laufend das vorgeschriebene Alter erreichen.

4. Weiters stellt der Verfall der Diplome vor allem eine persönliche Belastung für alle Betroffenen dar, weil sie sich immer wieder dieser leidigen und unangenehmen Prüfung unterziehen müssen. Es ist einfach nicht einzusehen, mit welchem Recht die Behörde den Bürgern eine solche objektiv nicht gerechtfertigte Belastung auferlegt.
5. Dazu kommt noch die Belastung für die Wirtschaft. Es ist nämlich so, daß alle jene, die zur Prüfung antreten, die Zeit aufwenden müssen, während der sie nicht produktiv im Betrieb tätig sein können.
6. Es wird daher gefordert, daß die erwähnte Bestimmung des Art. 4 des D.P.R. Nr. 752 vom 26.7.1976 abgeschafft wird und daß alle erworbenen Zweisprachigkeitsdiplome grundsätzlich unbegrenzte Gültigkeit haben.

Dies vorausgeschickt möge der Regionalrat folgenden

Begehrensantrag

beschließen:

Der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol ersucht die zuständige Stelle eine Änderung des Artikels 4, Absatz 5, des D.P.R. vom 26. Juli 1976, Nr. 752, in dem Sinne zu beschließen, daß der gegenwärtige Text desselben, welcher lautet: "Die Bescheinigungen gelten 6 Jahre", durch den Wortlaut: "Die Bescheinigungen haben unbegrenzte Gültigkeit" ersetzt, und daß der neue Text mit Dekret des Präsidenten der Republik veröffentlicht werde.

E' aperta la discussione. Ha chiesto la parola, sull'ordine dei lavori, il cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, a mio avviso questo Voto non è un Voto in quanto non presentato in modo rituale. Ho letto la parte dispositiva e quindi chiedo che non venga trattato perchè non è presentato in modo rituale.

Il Voto è un'espressione di volontà del Consiglio regionale su

un determinato argomento al Parlamento, qui invece si fa voto agli organi competenti, è chiaro che i presentatori erano imbarazzati, non sapevano a chi presentarlo e hanno fatto un Voto irrituale.

Per motivi di carattere sostanziale, perchè il regolamento è sostanza per i lavori di questo Consiglio, chiedo che questo Voto non venga trattato, ci sono altri modi, non spetta a me suggerirli, per trattare questo argomento, ma questo è errato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer sul Regolamento.

LANGER: Signor Presidente, pur essendo firmatari e non estensori del Voto presente, intendo replicare, ai fini dell'interpretazione del Regolamento e delle competenze del Consiglio, sulla questione sollevata dal collega Ferretti.

Con questo Voto noi intendiamo rivolgerci a chi emana le norme di attuazione; le norme di attuazione vengono emanate dal Governo, d'altronde, collega Ferretti, il Governo agisce su precisa delega del Parlamento. Noi sappiamo che le norme di attuazione vengono emanate nella forma del decreto legislativo, che è un atto legislativo che il Governo compie su delega del Parlamento, come peraltro lo Statuto di autonomia agli articoli 107 e 108 prevede.

Allora chi se non il Parlamento, che è il delegante, deve eventualmente dare impulsi all'organo delegato, all'esecutivo?

Quindi in linea di principio crediamo di essere assolutamente in diritto di presentare questo come Voto, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto di autonomia, visto che in ogni caso noi chiediamo un'attività alle Camere. Già che incidentalmente questo Voto, qualora il Consiglio lo approvi, andrà comunque al Governo, perchè noi sappiamo che la nostra procedura prevede che i Voti vengano trasmessi al Governo affinché esso li trasmetta alle Camere, avremo raggiunto anche il secondo obiettivo, cioè di coinvolgere il Governo.

In subordine, signor Presidente, mi permetto di osservare - e credo di poter interpretare in questo senso anche la volontà degli altri firmatari - che noi siamo dispostissimi, qualora il Presidente ritenesse di dover aggiustare una questione formale, che noi non condividiamo, ma ci piegheremo alla sua volontà, di intendere questo Voto come mozione, perchè in ogni caso può fungere da mozione, qualora la Presidenza del Consiglio ritenesse che i requisiti del Voto non fossero soddisfatti.

Ma, ripeto, visto che le norme di attuazione hanno il carattere formale di decreti legislativi, cioè di legislazione delegata,

dove il Governo agisce su delega del Parlamento - anche se per la verità il Governo avrebbe ormai diritto di scordarsene visto che la delega è assai ingiallita e assai antica, però formalmente siamo nell'ambito della legislazione delegata - ci sembra corretto che il Voto, pur così formulato, si rivolga agli organi di competenza, che sono le Camere, in quanto organi che hanno emesso la delega al Governo, è il Governo, che è titolare di questa delega legislativa che esercita nella forma della legislazione delegata, cioè del D.P.R. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Pur constatando l'abilità dialettica messa in atto dal collega Langer, non posso essere d'accordo con lui perchè riconosco che indubbiamente gli organi competenti sono o possono essere diversi, ma l'art. 35 dello Statuto che è quello che presiede a questo è molto chiaro e preciso.

Quindi il Voto va rivolto al Parlamento nazionale, se volete mantenere il Voto come tale, dovete indirizzarlo al Parlamento nazionale: "fa voto al Parlamento nazionale perchè..., ecc."

Altro discorso è se vogliamo che questo diventi una mozione e allora impegna il Consiglio regionale o la Giunta regionale a prendere determinate decisioni. In ogni caso, così come è posto, secondo me è irriuale, non è accettabile come Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei hat sich auch mit dem Begehrens-antrag auseinandergesetzt und hat bereits vor Monaten zur Sache selbst ihre positive Stellungnahme abgegeben. Aber nicht nur das, sie hat auch ihre Mitglieder in der Sechserkommission, die dafür zuständig ist, beauftragt, einen Antrag einzubringen, um diese Verfallsfrist von 6 Jahren aufzuheben. Dieser Antrag wurde bereits eingereicht.

Der Begehrensantrag stützt sich auf den Art. 35 des Autonomiestatutes und wie bereits gesagt worden ist, sieht der Art. 35 des Statutes vor, daß Begehrensanträge des Regionalrates vom Präsidenten der Region der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt und in Abschrift dem Regierungskommissär zugestellt werden. Für die Autonomiedurchführung, also für die Durchführungsbestimmungen, sieht dasselbe Autonomiestatut im Art. 107 eigene Kommissionen vor, nämlich die Sechser- und Zwölferkommission für regionale Angelegenheiten und die

Sechserkommission für Angelegenheiten, die allein die Provinz Bozen betreffen.

Nun wäre es meines Erachtens nicht nur ein Formfehler oder eine institutionelle Übertretung, wie es Kollege Ferretti bezeichnet hat, wenn wir jetzt einfach darüber hinwegsehend den Begehrensantrag trotzdem vorlegen würden, sondern es wäre ein gefährlicher politischer Präzedenzfall, wenn wir als Regionalrat, der ja mit Teil hat an der gesamten Autonomie und an der Durchführung der Autonomie, in Übertretung der Autonomiebestimmungen und in Übertretung unseres Mitspracherechtes bei der Sechser- und Zwölferkommission, in der ja die lokalen Kräfte vertreten sind, einfach den Fall dem gesamten italienischen Parlament vorlegen würden. Dieser Präzedenzfall wäre für die Südtiroler Bevölkerung von enormer Gefährlichkeit, weil wir alle wissen, daß wir in der Sechserkommission ein gewisses Mitspracherecht garantiert haben, während wir im Parlament zwar einige Vertreter haben, aber gegenüber der großen Mehrheit der übrigen Staatsvertreter selbstverständlich keine großen Wellen in Bewegung setzen können; wir können schon gar keine Mehrheiten erzwingen und unseren Standpunkt nicht so einfach durchsetzen.

Das war ja die große Garantie des Verfassungsauftrages, des Autonomiestatutes, nämlich die internationale Absicherung, eben der Verfassungscharakter, der gewährleistet, daß nicht so einfach schnelle Mehrheiten die Sache abändern können. Darüberhinaus wurde die Garantie gegeben, daß nur mit Mitsprache der örtlichen Vertreter Durchführungsbestimmungen abgeändert werden können.

Ich habe mich sehr gewundert - und das sage ich jetzt speziell der Kollegin Klotz, aber selbstverständlich in erster Linie dem Kollegen Meraner -, daß Südtiroler Vertreter in Übertretung dieses Autonomiestatutes sagen: "Wir appellieren an das Parlament, wir Regionalrat und an euch selbstverständlich auch, aber ihr habt schon öfter die Autonomie mit Füßen getreten... wir appellieren an das römische Parlament, die 6-Jahresfrist abzuschaffen." Wenn es auch nicht explizite angeführt ist, so richtet sich der Begehrensantrag, der gestellt wird, auf Grund des Art. 35 automatisch an das römische Parlament, weil es so im Autonomiestatut geschrieben steht. Es ist wirklich ein gefährlicher Präzedenzfall, sich plötzlich dem großen italienische Parlament anzuvertrauen, um eine Sache zu regeln, für die ein ganz anderer Sitz, nämlich die Sechserkommission, beauftragt werden muß, um dann von der Regionalregierung gelöst zu werden.

Die Südtiroler Volkspartei ist, glaube ich, den richtigeren

Weg gegangen. Sie hat ihre Delegierten in der Sechserkommission damit beauftragt. Sie wird diesen Weg weitergehen, sie ist mit dieser Sache - das sei auch unterstrichen - und auch mit all den Argumenten, die im Begehrensantrag enthalten sind, einverstanden. Sie kann aber mit dieser Form, mit der gewählten Form dieses Begehrensantrages auf keinen Fall einverstanden sein.

Das sei hier gesagt, und ich finde es deswegen auch nicht richtig, wenn man darüber abstimmen würde.

(Anche la Südtiroler Volkspartei si è confrontata con questo Voto ed ha espresso già mesi or sono il proprio parere positivo sulla questione. Ma non solo: essa ha incaricato anche i propri rappresentanti all'interno della Commissione dei Sei, che ha la competenza in materia, di richiedere l'abolizione della scadenza dei 6 anni. La richiesta è già stata presentata.

Il Voto si richiama all'art. 35 dello Statuto di Autonomia e, come già è stato detto, l'articolo 35 dello Statuto prevede che i Voti del Consiglio Regionale vengano trasmessi dal Presidente della Regione al Governo per la presentazione alle Camere, e che i medesimi vengano trasmessi in copia anche al Commissario del Governo. Per l'attuazione dell'autonomia, ovvero per le norme di attuazione lo stesso Statuto di autonomia prevede all'art. 107 delle apposite Commissioni, cioè la Commissione dei Sei e la Commissione dei Dodici per le questioni di interesse regionale, e la Commissione dei Sei per le questioni che riguardano solo la Provincia di Bolzano.

Se ora, a prescindere da tutto ciò, presentassimo ugualmente questo Voto, non avremmo soltanto un vizio di forma o una violazione istituzionale, come l'ha definita il collega Ferretti, ma creeremmo anche un pericoloso precedente politico nel momento in cui il Consiglio Regionale, che partecipa alla gestione e all'attuazione dell'autonomia, in violazione alle norme di autonomia ed al nostro diritto di intervento in seno alla Commissione dei Sei e alla Commissione dei Dodici, nelle quali sono rappresentate le forze locali, presentasse il caso direttamente al Parlamento italiano. Questo precedente sarebbe estremamente pericoloso per tutta la popolazione altoatesina, perchè sappiamo tutti che in seno alla Commissione dei Sei ci è garantito un certo diritto di parola, mentre nel Parlamento abbiamo, è vero, alcuni rappresentanti, ma di fronte alla vasta maggioranza degli altri rappresentanti nazionali non siamo in grado di smuovere molto le acque: non possiamo strappare maggioranze nè imporre facilmente il nostro punto

di vista.

Questa è stata per l'appunto la grande garanzia offerta della disposizione costituzionale, dallo Statuto di Autonomia, cioè la garanzia internazionale, appunto il carattere costituzionale che garantisce che la legge non possa venir modificata semplicemente da una maggioranza raccolta all'ultimo momento. Inoltre si è garantito che le norme di attuazione possano essere emendate solo con il consenso dei rappresentanti locali.

Sono molto sorpreso - e questo lo dico in particolare alla collega Klotz, ma ovviamente prima di tutto al collega Meraner - che dei rappresentanti altoatesini affermino in violazione a questo Statuto di Autonomia: "Ci appelliamo al Parlamento, noi, Consiglio Regionale, ed ovviamente anche a voi, ma voi avete preso a calci l'autonomia spesso e volentieri... noi ci appelliamo al Parlamento perchè venga abolita la scadenza dei 6 anni." Perchè, anche se non viene detto esplicitamente, il Voto che viene proposto si rivolge automaticamente al Parlamento italiano, perchè così sta scritto nello Statuto di Autonomia. Creiamo veramente un precedente pericoloso se ci affidiamo improvvisamente al grande Parlamento italiano per disciplinare una questione che va trattata invece in tutt'altra sede, cioè nella Commissione dei Sei, per essere poi risolta dalla Giunta Regionale.

La Südtiroler Volkspartei ha imboccato, credo, la via giusta: essa ha affidato la questione ai propri delegati nella Commissione dei Sei. E continuerà a percorrere questa via. La SVP è d'accordo - questo va sottolineato - con tutta la questione e anche con le argomentazioni contenute nel Voto. Essa però non può trovarsi d'accordo in nessun modo con la forma scelta per questo Voto.

Ciò va detto, e pertanto non ritengo giusto nemmeno che si proceda alla votazione.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Da der Erstunterzeichner und der Haupteinbringer dieses Begehrensantrages leider Gottes momentan nicht anwesend ist, möchte ich den Herrn Präsidenten ersuchen, einen Augenblick zu warten. Ich glaube, es kommen die vorgesehenen Unterschriften zustande, auf daß hier eine kleine Änderung vorgenommen wird.

Wir hoffen, daß dies auch im Sinne des Haupteinbringers ist. Natürlich können wir hier nicht unbedingt in unserem eigenen Namen sprechen, aber da wir nicht wollen, daß dieser Begehrensantrag wieder an

die letzte Stelle der Tagesordnung rückt, möchten wir ihn trotzdem behandeln.

Was nun den Einwurf des Kollegen Peterlini betrifft, so muß ich sagen, daß ich diesbezüglich keinerlei Gewissensbisse habe, denn ich bin der Meinung, daß es sich hier tatsächlich in erster Linie um eine Formalität handelt, die man ohne weiters in dieser Verfahrensweise zur Abstimmung bringen kann und die man vielleicht auch beheben könnte. Es ist ja so: In diesem Falle selbstverständlich ist die Südtiroler Volkspartei in Zugzwang, d.h. wenn sie diesen Antrag, diesen Begehrensantrag mitträgt, dann gesteht sie sich ein, daß im Grunde genommen ein Versäumnis vorliegt. Deswegen verstehen wir ohne weiteres, daß sie jetzt einen eigenen Antrag einbringen wird. Um zu erklären, daß dieser gesamte Aufwand des Kollegen Meraner sowieso überflüssig sei, beschreitet man einen anderen Weg.

Also ich würde sagen, daß wir nach Abgabe dieser Unterschriften zur Abstimmung kommen, auch wenn der Kollege Meraner nicht da ist. Es tut mir leid, daß ich nichts weiteres in seinem Namen ausführen kann.

(Poichè il primo firmatario e presentatore di questo Voto purtroppo è assente in questo momento, vorrei chiedere al Signor Presidente di attendere un attimo. Credo che sia possibile raccogliere le firme previste per procedere ad un piccolo emendamento.

Speriamo che questo coincida anche con gli intendimenti del primo firmatario. Naturalmente non possiamo dire di parlare proprio a nome nostro, ma siccome non vogliamo che questo Voto finisca nuovamente all'ultimo punto dell'ordine del giorno, desidereremmo discuterlo ora.

Per quello che riguarda poi l'osservazione del collega Peterlini, devo dire che non ho alcun rimorso in proposito, perchè credo che si tratti principalmente di una formalità e che si possa porre in votazione questa formula così come sta e giace, ma che la si possa anche, volendo, modificare. Comunque il fatto è questo: la SVP qui non ha scelta: se accetta di sostenere questo Voto essa ammette, in sostanza, di essersi mossa troppa tardi, perchè è chiaro che ora la SVP presenterà una richiesta propria. Per dimostrare che tutti gli sforzi del collega Meraner sono inutili, si è scelto di percorrere una strada diversa.

Perciò direi che dopo aver raccolto queste firme possiamo passare alla votazione, anche se il collega Meraner non è presente. Mi dispiace di non poter fare nient'altro a nome suo.)

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento da parte dei presentatori

e chiedo al cons. Langer di volerlo esprimere ed illustrare.

LANGER: Ich möchte nur zur Zulässigkeit dieser Sache folgendes sagen und auch damit die formale Änderung erläutern, die wir eingebracht haben: Ich habe schon erklärt, warum wir der Meinung waren, daß der Antrag auch in der vorliegenden Form einwandfrei ist. Es soll aber nicht an Formhürden scheitern.

Wir haben Verständnis dafür, daß es der SVP unangenehm ist, daß ein solches Thema behandelt wird und nicht von ihrer Seite kommt. Das ist der einzige Grund, warum man sich hier wieder einmal hinter Formalien verschanzen will, um nicht auf eine Sache einzugehen.

Der Regionalrat ist bald überhaupt nur mehr mit Zulässigkeitsfragen beschäftigt, d.h. der Regionalrat kann bald überhaupt nur mehr über Dinge beschließen, die den beiden Mehrheitsparteien passen. Die anderen werden nicht etwa nur abgelehnt, sondern gar nicht zugelassen.

Jetzt in diesem Fall ist die Änderung, die wir vorschlagen diese: Dort wo steht: "... dies vorausgeschickt, möge der Regionalrat folgenden Begehrensantrag beschließen - der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol ersucht die zuständige Stelle ...", möge statt dessen stehen: "... das Parlament möge die Regierung veranlassen, eine Änderung des Art. 4 usw. zu beschließen...", d.h. es wird der Auftrag klar an das Parlament gerichtet. Nun wendet der Kollege Peterlini immer noch formalrechtlich dagegen ein, daß die Zuständigkeit für den Erlaß der Durchführungsbestimmungen bei den Moment, inhaltspolitisch werden wir uns nachher damit befassen. Wir sind noch bei der Frage der Zulässigkeit... Inhaltlich werden wir uns dann beschäftigen, aber formal ist es doch so - und daran kann niemand vorbeigehen -, daß die Durchführungsbestimmungen von der Regierung erlassen werden, und zwar in der Form der gesetzvertretenden Dekrete - D.P.R. Die Regierung hat ihrerseits laut Statut die Verpflichtung - obwohl in Wirklichkeit diese Verpflichtung nur für die ersten zwei Jahre, nur für die ersten 18 Monate galt, aber bitte - die Regierung hat nach dem Statut die Verpflichtung, die paritätische Kommission vorher anzuhören. Das hindert aber nicht, daß die Regierung eine Initiative ergreifen kann, d.h. daß die Regierung von uns und vom Parlament aufgefordert wird, ihren Vertretern in der Zwölferkommission bzw. in der Sechserkommission den Auftrag zu geben, eine solche Änderung vorzuschlagen.

Es geht ja hier um eine politische Aktion, Herr Kollege Peterlini. Es geht darum, daß wir einen politischen Willen in diesem

Regionalrat ausdrücken und daß dieser an die richtige Adresse kommt. Wir können darüber nicht beschließen, aber es wäre noch schöner, wenn man behaupten wollte, der Regionalrat, d.h. die Vertreter der direkt interessierten Bevölkerung, hätten nicht das Recht, Vorschläge zu machen. Natürlich ist die Regierung nicht daran gebunden, das Parlament auch nicht, die Sechser- und Zwölferkommission leider auch nicht. Aber es wäre noch schöner, wenn man einen solchen Vorschlag, wie er hier meritorisch vorliegt, einfach dadurch verdonnern würde, daß man sagt, die Zuständigkeit sei nicht gegeben.

Deswegen ersuche ich jetzt das formale Vorgeplänkel beiseite zu räumen und zum Inhalt dieses Begehrensantrages zu kommen, denn als solchen haben wir ihn jetzt bereinigt, um allen Einwänden entgegenzutreten und nicht beim Hindernislauf der Geschäftsordnung oder der Zulässigkeitsfragen stecken zu bleiben. Ich danke!

(Vorrei solo fare un'osservazione in merito all'ammissibilità del Voto e con ciò illustrare l'emendamento formale che abbiamo presentato: ho già spiegato le ragioni per cui riteniamo legittimo questo Voto anche nella sua formulazione originaria. Ma esso non deve venir bloccato da questioni di forma.

Comprendiamo benissimo che alla SVP dia fastidio se si discute questo argomento e se l'iniziativa non proviene dalla sua parte. E' questo l'unico motivo per cui ora ci si vuole trincerare dietro a delle formalità per evitare di andare al nocciolo della questione.

Ancora un po' e il Consiglio Regionale si troverà a dibattere solo ed esclusivamente sulle questioni di ammissibilità. Ormai il Consiglio Regionale può deliberare solo sulle cose che vanno bene alla maggioranza; il resto non viene semplicemente rifiutato, ma addirittura non viene ammesso.

In questo caso l'emendamento che proponiamo è il seguente: dove sta scritto "Ciò premesso, si confida che il Consiglio Regionale voglia approvare il seguente Voto - Il Consiglio Regionale della Regione Trentino Alto-Adige fa Voti agli organi competenti..." va letto invece "... fa Voti al Parlamento perchè faccia sì che il Governo operi un'emendamento all'art. 4 ecc. ...". Il Voto, cioè, risulta chiaramente rivolto al Parlamento. Il collega Peterlini, con riferimento alla lettera della legge, obietta che l'emanazione delle norme di attuazione compete al ... un momento, del contenuto politico ci occuperemo più avanti. Siamo ancora alla questione dell'ammissibilità. Il contenuto lo discuteremo dopo, ma da un punto di vista formale - e di ciò va tenuto

conto - le norme di attuazione vengono emanate dal Governo, per l'esattezza sotto forma di decreto legislativo - D.P.R. In base allo Statuto il Governo ha da parte suo l'obbligo - anche se in verità questo obbligo valeva solo per i primi due anni, per i primi 18 mesi, comunque è lo stesso - in base allo Statuto il Governo ha l'obbligo di sentire in precedenza la Commissione paritetica. Ciò non toglie però che il Governo possa prendere l'iniziativa, e cioè che esso, su richiesta nostra e del Parlamento, incarichi i propri rappresentanti in seno alla Commissione dei Sei e alla Commissione dei Dodici di proporre tale emendamento.

Si tratta di un'azione politica, collega Peterlini. Noi esprimiamo con ciò una volontà politica davanti a questo Consiglio Regionale, e vogliamo che essa giunga alla sua giusta destinazione. Noi non siamo in grado di deliberare, ma sarebbe il colmo se si pretendesse che il Consiglio Regionale, cioè i rappresentanti della popolazione direttamente interessata, non avessero nemmeno il diritto di avanzare delle proposte. Naturalmente il Governo non è vincolato a queste proposte, nemmeno il Parlamento, e purtroppo nemmeno la Commissione dei Sei e la Commissione dei Dodici. Ma sarebbe ancora più il colmo se una proposta come questa venisse censurata solo perchè si afferma che essa non è rivolta agli organi competenti.

Per questo motivo chiedo che ora vengano lasciate da parte tutte queste schermaglie formali e si passi al contenuto di questo Voto, dal momento che formalmente abbiamo provveduto a correggerlo, proprio per risolvere tutte le obiezioni ed evitare di restare bloccati in questa specie di corsa a ostacoli tra i problemi del Regolamento interno e delle questioni di legittimità. Grazie!)

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento del quale dò lettura: Modifica al Voto n. 32, stralciare le parole: "agli organi competenti affinchè emendino" e sostituirle come segue: "al Parlamento affinchè incarichi il Governo di emendare".

Streiche: "Der Regionalrat der Region Trentino Südtirol esucht die zuständige Stelle" dafür einsetzen: "Das Parlament möge die Regierung veranlassen".

E' aperta la discussione su questo Voto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Langer per l'illustrazione. Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Es tut mir sehr leid, wie auch schon die Kollegin Klotz gesagt hat, daß der Kollege Meraner, der eigentliche Verfasser des Textes dieses Antrages, nicht im Raum ist, und wir hoffen, daß er noch rechtzeitig zurückkommt.

Wir haben nicht den Antrag gestellt, dieses Begehren jetzt aufzurufen, aber da es auf der Tagesordnung steht, sehen wir uns irgendwie gezwungen, hier einzugreifen. Es hat auch die Fraktionskollegin des Kollegen Meraner keinen Einwand erhoben, und deswegen sehen wir uns praktisch gezwungen, eine Erläuterung zu diesem Begehren abzugeben, die, glaube ich, auch dem Geiste des Erstunterzeichners entspricht, weil ja das was gewünscht ist, auch im Antrag deutlich genug enthalten ist. Also es ist ja nicht so, daß wir irgendetwas davon übersehen wollen.

Die erste Welle der Zweisprachigkeitsbescheinigungen hat vor kurzem, also vor etwas mehr als einem Jahr, ihre Gültigkeit - ja, vor fast zwei Jahren - ihre Gültigkeit verloren, d.h. es gibt heute in Südtirol schon etliche tausend Menschen, die im Jahre 1978 und 1979 ihre Zweisprachigkeitsprüfung abgelegt haben. Davon arbeiten ja nicht alle im öffentlichen Dienst bzw. nicht alle sind auf einer Ebene im öffentlichen Dienst tätig, die ihrem Zweisprachigkeitsschein entspricht. Beispielsweise gibt es Leute, die auf der sogenannten B-Ebene arbeiten und damals einen Zweisprachigkeitsschein der A-Ebene erworben haben, die vielleicht heute beförderungsfähig sind, aber deren A-Zweisprachigkeitsschein inzwischen verfallen ist, weil sie ja nur auf B-Ebene praktiziert haben. Es gibt Leute, die damals vorsorglich den Zweisprachigkeitsschein erworben haben und erst jetzt in den öffentlichen Dienst eintreten oder in andere Dienstverhältnisse, bei denen der Zweisprachigkeitsschein erforderlich ist.

Nun wird in diesem Antrag, den Kollege Meraner für die PDU formuliert hat und den wir und andere mit unterstützen, sehr klar gesagt, daß diese zeitlich begrenzte Gültigkeit der Zweisprachigkeitsscheine irgendwo zumindest in einem Land ein Widersinn ist, in dem einmal erworbene papierene Qualifikationen dann sozusagen zeitlos gültig sind.

Denken wir nur was es bedeutet, wenn beispielsweise Juristen, die vielleicht als junge Menschen irgendwo als Konzipienten bei einem Anwalt gearbeitet haben und die dann die Rechtsanwaltsprüfung abgelegt haben, ein ganzes Leben lang mit der Rechtsanwaltspraxis überhaupt nichts zu tun hatten, aber Mitglieder der Anwaltskammer sind die jederzeit, wenn sie wollen, praktizieren können.

Denken wir an soundsoviele Ärzte, Ingenieure usw., die einen berufsbefähigenden Titel erworben haben, dann vielleicht jahrelang den Beruf nicht ausgeübt haben, deren berufsbefähigender Titel aber gültig bleibt. Natürlich ist es in der Substanz keine befriedigende Situation - für niemanden. Wir glauben, daß es heute keinerlei Tätigkeit gibt, in der man ohne beständige Übung auf dem laufenden bleibt. Es ist genauso, ich würde nicht gerne zu einem Anwalt gehen, der 30 Jahre lang nicht praktiziert hat. Ich würde nicht gerne zu einem Arzt gehen, der 30 Jahre lang nicht praktiziert hat. Ich würde mich auch nicht übermäßig auf die Sprachkenntnisse eines Menschen verlassen, der eine zweite oder dritte Sprache 10, 20, 30 Jahre lang nie verwendet und inzwischen vergessen hat.

Darüber sind wir uns, glaube ich, einig. Solange aber der Zweisprachigkeitsschein eben wirklich nur ein Schein bleibt, und das ist bei uns derzeit der Fall, glaube ich, kann man ihm nicht dieselbe Wirkkraft absprechen, die allen anderen Papieren und Qualifikationen zugesprochen wird. D.h. mit anderen Worten, um es paradox zu sagen, wir glauben dem Zweisprachigkeitsschein nicht. Wir halten relativ wenig von Zweisprachigkeitsscheinen. Wir wissen, daß es Leute gibt, die bei der Zweisprachigkeitsprüfung durchfallen, obwohl sie gut beide Sprachen sprechen. Wir kennen zahlreiche solche Beispiele. Wir wissen - ich glaube, daß das in diesem Sinne ist, jedenfalls vertrete ich unsere Position - daß es soundsoviele Leute gibt, die bei der Zweisprachigkeitsprüfung durchkommen und deren Sprachkenntnisse äußerst mangelhaft sind. Zudem wissen wir, daß die erfolgreiche Ablegung der Zweisprachigkeitsprüfung noch lange nicht garantiert, daß der Inhaber des Zweisprachigkeitsscheines erstens tatsächlich beide Sprachen im Amt verwendet und zweitens auch Gelegenheit hat, beide zu verwenden, d.h. mit anderen Worten, der Zweisprachigkeitsschein als solcher hat den Wert oder den Unwert einer rein legalen Qualifikation.

Ich glaube, daß wir den Mut haben müssen, zuzugeben, daß eine rein legale Qualifikation in dem Fall nicht schlechter gestellt sein darf, als soundsoviele andere rein legale Qualifikationen. D.h. wir müssen dem Zweisprachigkeitsschein dieselbe Wirkkraft, dieselbe Auswirkung zuerkennen wie eben soundsovielen anderen papierernen Titeln.

Deswegen sehen wir in dem Anliegen, das der Kollege Meraner hier formuliert hat und dem auch unsere Fraktion ihre Unterstützung und Zustimmung gesichert hat, einen Umstand, der heute Tausende, ja vielleicht sogar Zehntausende von Menschen in Südtirol aller Sprachgruppen betrifft. Tausende oder vielleicht Zehntausende von

Menschen aller Sprachgruppen möchten heute nicht in eine Situation kommen, in der eine einmal erworbene Qualifikation nur deshalb verfällt, weil sie beispielsweise nicht 6 Jahre hintereinander im Dienst waren oder zur Zeit nicht im Dienst sind, und daß sie deswegen noch einmal Prüfungsangst haben müssen, Schwierigkeiten ausstehen müssen usw.

Ich sage gleich dazu, und das sage ich jetzt außerhalb des Antrages, sondern als unsere Position: Wir erwarten uns viel mehr, viel viel mehr, als von der Zweisprachigkeitsprüfung davon, daß der Dienst im öffentlichen Bereich so gestaltet wird, daß möglichst viele Menschen, daß möglichst viele Bedienstete die Gelegenheit haben und wahrnehmen, tatsächlich in beiden Sprachen zu amtieren, daß möglichst viele Menschen die Gelegenheit haben, auch außerhalb des öffentlichen Dienstes mit beiden Sprachen und mit den Sprechern beider Hauptsprachen unseres Landes, den beiden großen Sprachen unseres Landes, umzugehen. Wir sehen also die wichtigste Garantie dafür, daß der Zweisprachigkeitsschein nicht vergilbt, vor allem in der tatsächlichen Ausübung der Zweisprachigkeit. Das ist unser Hauptanliegen. Aber wir sind sensibel dafür, wir finden es ein richtiges Anliegen und unterstützen es deshalb, damit eine legale Qualifikation nicht praktisch so ähnlich wie die kurzlebige Radioaktivität nach einer gewissen Zeit abgebaut ist und dann nicht mehr vorhanden ist.

Wir sind also folgender Meinung: Die Sechser- und Zwölferkommission, solange sie existiert, bzw. die Regierung, die in jedem Falle dafür zuständig ist, die Durchführungsbestimmungen zu erlassen, muß heute einer Situation Rechnung tragen, die sich inzwischen schon bis zur SVP hindurchgesprochen hat. Auch bei der SVP, und wie wir gestern gehört haben, auch bei den Kommunisten - es hat gestern eine Pressekonferenz in Bozen dazu stattgefunden -, hat sich inzwischen die Überzeugung durchgesetzt, daß es nicht sinnvoll ist, die Geltungsdauer des Zweisprachigkeitsscheines auf 6 Jahre zu befristen. Die SVP-Jugend hat beispielsweise eine diesbezügliche EntschlieÙung verabschiedet. Es gibt also heute einen breiten Konsens dazu. Ich glaube, wir sollen ehrlicherweise dem PDU-Vertreter, Kollegen Meraner, der diesen Antrag formuliert hat, auch das Verdienst nicht absprechen, diesen Stein ins Rollen gebracht zu haben. Ich glaube, das sollen wir ehrlicherweise anerkennen, auch wenn es für die SVP vielleicht schwerfallen mag.

Deswegen sind wir der Meinung, daß diesem Begehrensantrag zuzustimmen ist, daß wir aber gleichzeitig sagen, daß mit diesem Antrag sozusagen nur ein bürokratischer Mechanismus entschärft wird; daß ein bürokratischer Mechanismus vielleicht etwas mehr Gleichbehandlung

einbaut, Gleichbehandlung mit anderen Diplomen. Aber damit wird noch kein Beitrag zur besseren Zweisprachigkeit geleistet. Insofern sehen wir diesen Begehrensantrag als eine sehr partielle Maßnahme an, als eine Maßnahme, die einen bestimmten Druck von jenen Leuten nimmt, die die Prüfung früher einmal bestanden haben und nicht einsehen, warum sie sie jetzt noch einmal machen sollen.

Aber zur Hebung der Zweisprachigkeit ist damit noch nichts getan und das soll sehr deutlich gesagt sein, unser Anliegen ist also vordringlich die Hebung der tatsächlichen Zweisprachigkeit. Das ist unser Hauptanliegen. Wir wissen, daß mit diesem Antrag dazu nichts getan wird. Ich sage aber auch, daß dabei nichts weggetan wird, denn es ist nicht, daß die Zweisprachigkeit deshalb besser wird, weil jemand alle 6 Jahre zur Prüfung antreten muß. Ich glaube, daß die tatsächliche Hebung der Kenntnis der beiden großen Landessprachen vor allem damit zusammenhängt, wieviel man sie auch tatsächlich verwendet. Wir möchten, daß im öffentlichen Bereich, im öffentlichen Dienst, immer mehr Bedienstete sich voll und ganz überzeugen und nicht nur weil sie gesetzlich gezwungen sind, sondern auch innerlich überzeugen, daß die Bürger das Recht haben, in ihrer Muttersprache abgefertigt zu werden und daß der öffentliche Dienst an der Spitze der Behörden und bis hin zu den einzelnen Beamten alles tun muß, um dem Bürger die Durchsetzung dieses Rechtes auch tatsächlich zu garantieren.

Wir wissen, daß wir davon in vielen Fällen noch weit entfernt sind, wir wissen auch, daß viele Verbesserungen ohne allzugroße Anstrengung gemacht werden könnten, wenn nur der gute Wille, sei es bei den Verantwortlichen der einzelnen Behörden, sei es bei jedem einzelnen Bediensteten, vorhanden ist. Beispielsweise, daß man vor allem den publikumsintensiven Bereich zweisprachiger gestaltet, als er es heute vielfach ist.

Gut, das ist eigentlich alles, was ich zur Unterstützung dieses Begehrensantrages sagen möchte, der wie gesagt, vom Kollegen Meraner namens der PDU eingebracht worden ist und unter anderen auch von uns Abgeordneten der Alternativen Liste für das andere Südtirol mitunterstützt wird. Ich danke!

(Signor Presidente! Come già ha avuto modo di dire la collega Klotz, mi rincresce che non sia presente in aula il collega Meraner che ha personalmente redatto il testo del Voto. Speriamo comunque che ritorni in tempo.

Non abbiamo chiesto noi di trattare ora questo Voto, ma dal

momento che esso è posto all'ordine del giorno ci vediamo costretti ad intervenire. Poichè nemmeno la collega Klotz ha sollevato obiezioni ci vediamo praticamente costretti a fornire un chiarimento su questo Voto, chiarimento che ritengo conforme anche agli intendimenti del primo firmatario, giacchè la richiesta è espressa in maniera sufficientemente chiara anche nella proposta di Voto. Non vogliamo infatti ignorare alcun elemento di tale proposta.

La prima ondata di attestati di bilinguismo ha perso da poco più di un anno, anzi da quasi due anni, la propria validità: ciò significa che in Alto Adige vi sono alcune migliaia di persone che hanno superato negli anni 1978 e 1979 l'esame per l'accertamento della conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Di queste, non tutte lavorano oggi nella Pubblica Amministrazione, nè tutti coloro che ne fanno parte svolgono mansioni corrispondenti al livello dell'attestato conseguito. Ad esempio abbiamo persone che svolgono le mansioni previste dal livello B pur avendo conseguito, a suo tempo, il "Patentino" del livello A, e che non possono ottenere la promozione perchè il loro attestato di bilinguismo per la carriera direttiva A nel frattempo è scaduto ed esse hanno esercitato una professione relativa alla carriera di concetto B. Abbiamo altre persone che per precauzione avevano sostenuto l'esame di accertamento della conoscenza delle due lingue già nel 1978 o 1979 e che solo ora entrano nella Pubblica Amministrazione o in un altro impiego che presuppone il possesso di questo attestato.

Nella proposta formulata dal collega Meraner per la PDU, e sottoscritta anche da noi e da altri colleghi, è detto in modo chiaro e tondo che la validità limitata degli attestati di bilinguismo costituisce un controsenso in un Paese in cui ogni altra qualifica o attestato, una volta conseguiti, conservano una validità praticamente illimitata.

Pensiamo solamente ad un laureato in giurisprudenza che da giovane abbia lavorato per un certo tempo come tirocinante presso uno studio legale, e che successivamente abbia superato gli esami di procuratore; supponiamo che da allora in poi questi non abbia mai più avuto a che fare con il lavoro di procuratore: egli rimane però iscritto all'ordine dei procuratori legali e può nuovamente esercitare la professione ogni volta che lo desidera.

Pensiamo ai tanti medici, ingegneri, eccetera, che dopo aver conseguito l'abilitazione non hanno esercitato la professione per anni e anni, e la cui abilitazione conserva comunque la propria validità. Ovviamente non si tratta in sè e per sè di una situazione ottimale - per nessuno. Crediamo che al giorno d'oggi non vi sia alcun tipo di attività

in cui sia possibile mantenersi aggiornati senza un esercizio costante. E' ovvio, io non mi rivolgerei volentieri ad un avvocato che non ha esercitato per trent'anni. Nè mi rivolgerei volentieri ad un medico che non ha esercitato per trent'anni. Nè mi fiderei eccessivamente delle conoscenze linguistiche di una persona che non ha usato la sua seconda o terza lingua per dieci, venti, trent'anni e nel frattempo l'ha dimenticata.

Su questo, credo, siamo tutti d'accordo. Finchè però l'attestato di bilinguismo rimane per l'appunto solo un attestato, com'è nel nostro caso, non gli si può disconoscere la medesima efficacia che si riconosce invece a tutti gli altri titoli e a tutte le altre qualifiche. In parole povere, per dirla paradossalmente, noi non crediamo all'attestato di bilinguismo. Noi non teniamo in gran conto gli attestati di bilinguismo. Sappiamo che certe persone vengono respinte agli esami di accertamento anche se parlano bene tutte due le lingue. Conosciamo parecchi esempi di questo genere. Sappiamo che molte persone superano invece l'esame di accertamento anche se le loro conoscenze linguistiche lasciano molto a desiderare: questo è un nostro parere personale, ma credo che rispecchi effettivamente la realtà della situazione. E sappiamo anche che il superamento dell'esame per il "Patentino" è ben lungi dal garantire che chi è in possesso dell'attestato di bilinguismo debba effettivamente usare o per lo meno abbia l'opportunità di usare tutte e due le lingue per svolgere il proprio lavoro. In parole povere l'attestato di bilinguismo in sè e per sè ha il valore (o il non-valore) di una mera qualifica legale.

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che una mera qualifica legale, com'è ora il nostro caso, non merita una considerazione inferiore rispetto a tante altre qualifiche puramente legali: dobbiamo cioè riconoscere all'attestato di bilinguismo la medesima efficacia, il medesimo valore che riconosciamo a tanti altri titoli, a tanti altri "pezzi di carta".

Siamo però convinti che la richiesta formulata dal collega Meraner, che è caldeggiata e sostenuta anche dal nostro gruppo, tocca da vicino migliaia o forse decine di migliaia di altoatesini appartenenti a tutti i gruppi linguistici. Migliaia o forse decine di migliaia di altoatesini di ogni gruppo linguistico non vorrebbero certo ritrovarsi in mano una qualifica scaduta per il semplice fatto che per sei anni consecutivi non hanno prestato servizio o che al momento non stanno prestando servizio nella Pubblica Amministrazione: sicuramente essi non vorrebbero ritrovarsi ad affrontare un'altra volta tutti i

timori e i disagi connessi all'esame di accertamento.

A prescindere dalla lettera della proposta desidero aggiungere una cosa a nome del mio gruppo. Non è dall'esame di bilinguismo ma piuttosto da una diversa organizzazione del pubblico impiego che ci attendiamo per il maggior numero possibile di persone, per il maggior numero possibile di dipendenti, la possibilità di prestare il proprio servizio facendo effettivamente uso di tutte e due le lingue, la possibilità di entrare in contatto, anche aldilà del proprio lavoro, con le due lingue principali, con le due grandi lingue della nostra provincia e con coloro che le parlano. Solo l'esercizio effettivo del bilinguismo può garantire nel migliore dei modi che l'attestato di bilinguismo non ammuffisca: tutto ciò è nostra convinzione e nostro principale desiderio. Ma siamo sensibili anche al desiderio espresso da questo Voto, lo riteniamo giusto e quindi lo sosteniamo, perchè una qualifica legale non deve avere la durata effimera della radioattività, che dopo un certo tempo si riduce e alla fine sparisce completamente.

La nostra convinzione, dunque, è questa: la Commissione dei Sei e la Commissione dei Dodici, finchè esistono, e comunque il Governo, cui spetta in ogni caso l'emanazione delle norme di attuazione, devono tener conto di una situazione che nel frattempo è giunta perfino all'esame della SVP. Anche nella SVP e, come abbiamo sentito ieri, anche tra i comunisti - proprio ieri si è tenuta a Bolzano una conferenza stampa su questo tema - si è fatta strada la convinzione che non abbia alcun senso fissare una validità di sei anni per l'attestato di bilinguismo. Anche il Movimento Giovanile della SVP, ad esempio, ha approvato da poco una risoluzione su questo argomento. Il consenso, oggi, è dunque molto vasto. Credo che onestamente vada riconosciuto al collega Meraner della PDU, che ha formulato questa proposta, il merito di aver dato l'avvio a tutta la questione. Credo che sia un riconoscimento dovuto, anche se magari la SVP farà fatica ad ammetterlo.

Perciò siamo convinti che questo Voto vada approvato, anche se contemporaneamente ribadiamo che la proposta serve solo ad eliminare, per così dire, un meccanismo burocratico e a creare una maggiore parità tra l'attestato di bilinguismo ed altri diplomi. Ma essa non contribuisce a migliorare il bilinguismo. In questo senso consideriamo questo voto come un provvedimento molto parziale, un provvedimento che nasce in parte dalla spinta di quelle persone che in passato hanno superato l'esame di accertamento e non vedono perchè ora debbano riaffrontarlo.

Ma esso non contribuisce a promuovere concretamente il bilinguismo. Vogliamo dirlo chiaramente: il nostro desiderio più impellente è quello di promuovere un bilinguismo che sia effettivo. E' questo il nostro desiderio principale. Sappiamo che questo Voto non serve a realizzare tale desiderio, ma è anche vero che esso non gli toglie nulla, giacchè il bilinguismo non migliora, certo se la gente si deve presentare ogni sei anni all'esame di accertamento. Credo che un effettivo miglioramento nella conoscenza delle due lingue principali della nostra provincia dipenda soprattutto dalla frequenza con cui entrambe vengono usate. Vorremmo che un numero sempre maggiore di pubblici dipendenti si convincesse - e non perchè obbligati per legge, ma perchè intimamente e personalmente persuasi - che i cittadini hanno il diritto di avvalersi di un servizio pubblico nella propria madrelingua, e che la Pubblica Amministrazione, dalla massima autorità fino ad ogni singolo funzionario, deve fare tutto il possibile per garantire al cittadino l'effettiva affermazione di questo diritto.

Sappiamo che in molti casi siamo ancora molto distanti da questo. Sappiamo anche che sarebbe possibile migliorare tante cose senza sforzi eccessivi se ci fosse un po' di buona volontà sia da parte dei responsabili dei singoli uffici, sia da parte di ogni singolo dipendente. Basterebbe ad esempio intervenire sui settori maggiormente a contatto col pubblico ed organizzare i servizi in maniera che l'uso di entrambe le lingue fosse più frequente ed intenso di quanto oggi spesso lo sia.

Bene, questo è praticamente tutto quanto avevo da dire in appoggio a questo Voto che, come abbiamo detto, è stato presentato dal collega Meraner a nome della PDU ed è sostenuto tra gli altri anche da noi consiglieri della Lista alternativa per l'altro Sudtirolo. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke Herr Präsident! Wie bereits vorhin erwähnt, ist der Haupteinbringer dieses Begehrensantrages ja Kollege Gerold Meraner.

Nun muß ich ganz kurz etwas zum Inhalt dieses Begehrensantrages sagen, den ich auch mitunterzeichnet habe, nicht nur weil es auch der technischen Unterschriften bedurfte, sondern weil ich tatsächlich davon überzeugt bin, daß man hier durch eine verhältnismäßig einfache Verfahrensweise doch einem Zustand Abhilfe schaffen kann, der sehr viele unserer Landsleute belastet, der aber auch für viele neue Ängste bedeutet.

Ich glaube, daß die Darstellung dieses Begehrensantrages an sich recht klar und einleuchtend ist. Wenn man vielleicht noch dazu etwas ergänzen kann, so möchte ich kurz über die Durchführung der Zweisprachigkeitsprüfungen reden. Wir alle wissen, welchen Aufwandes es dabei bedarf. Wir wissen, wieviele Kandidaten zu diesen Zweisprachigkeitsprüfungen antreten. Wir wissen, wieviel Zeit die vorgesehenen und die dazu eingesetzten Kommissionen für Korrekturen, aber dann auch für Prüfungen aufwenden müssen. Wir wissen, welche Belastungen damit verbunden sind, nicht nur für die Mitglieder solcher Prüfungskommissionen, sondern vor allen Dingen auch für die Kandidaten.

Nun aber muß man bedenken, daß es sich in diesem Fall ja um die Notwendigkeit handelte, ein zweites Mal diese ganze Belastung auch auf sich zu nehmen, nur weil man eben in den vorgesehenen Jahren keine öffentliche Stelle bekleidet hat und weil man somit diesen Zweisprachigkeitsnachweis nicht hat erbringen müssen. Wenn man all diesen Aufwand bedenkt, so muß man zweifellos sagen, daß es hier einer unkonventionellen Abhilfe bedarf. Denn es scheint mir von vornherein diese Vorschrift in den entsprechenden Kommissionen, eben in der Sechser- und in der Zwölferkommission, zu wenig überlegt worden zu sein. Natürlich werden die Mitglieder dieser Kommissionen nicht alle praktischen Alltagsfälle vor Augen gehabt haben, als sie diese Bestimmungen ausarbeiteten. Das ist mir schon klar, denn meistens handelt es sich bei diesen Mitgliedern eben um Juristen, um Fachleute, was die Theorie anbelangt, die aber vielleicht nicht alles automatisch in eine praktische Voraussicht umsetzen können.

Nun, ob man das übersehen hat, ob man das einfach nicht bedacht hat, ob man hier diese Situation, diese möglichen Folgen, überhaupt nicht in Betracht gezogen hat, ist in diesem Moment wahrscheinlich einerlei. Tatsache ist, daß dies zu einem Zustand geführt hat, der jetzt tatsächlich in der Praxis nach dem Verfall dieser Zweisprachigkeitsnachweise zu bereinigen ist, und zwar auf dem einfachsten, auf dem raschesten Wege.

Nun macht mir persönlich der Kollege Peterlini den Vorwurf, wir würden hier einem Präzedenzfall Vorschub leisten. Ich muß dem Herrn Kollegen Peterlini sagen, daß ich das nicht für einen gefährlichen Präzedenzfall halte. ... Kollege Peterlini, ich bin der Meinung, daß nach wie vor die Südtiroler Volkspartei hier die Entscheidungen trifft. Aus diesem Grunde wird sie wahrscheinlich auch die Entscheidung treffen, ob dieser Begehrensantrag angenommen wird oder nicht. Also liegt es immer noch in ihrem Ermessen, was sie damit tut. Ich glaube, der Kollege

Meraner wird nachher seinen Begehrensantrag selbst noch erläutern, und zwar klarer und unmißverständlicher, als wir es inzwischen in seiner Abwesenheit getan haben. Aber ich möchte nur soviel sagen, daß ich hier keinen Widerspruch hierin sehe, und wenn dieser Begehrensantrag auch nur dazu dienen würde, daß endlich diese Mißstände behoben werden, dann wäre es immerhin schon eine gute Tat gewesen. Ich glaube, die Landsleute würden es uns schon aus diesem Grunde allein danken, daß wir diesen Schritt getan haben, um damit bei der Südtiroler Volkspartei eben in Gang zu setzen, daß darüber beraten wird und daß die Südtiroler Volkspartei von sich aus alle Anstrengungen unternimmt, die Sachlage zu regeln. Ich glaube, das allein schon ist eine gute Tat gewesen und das allein schon rechtfertigt unsere, wie immer man es bezeichnen will, technische Unterschrift zu diesem Begehrensantrag.

Es ist des weiteren vom Verfall dieser Diplome die Rede. Ja, mein Maturazeugnis gilt hoffentlich mein ganzes Leben lang. Mein Universitätsdiplom hoffentlich auch. Warum soll dann nicht mein Zweisprachigkeitsnachweis ein ganzes Leben lang Gültigkeit haben? Ich sehe hier eine notwendige Konsequenz, und es tut mir von Herzen leid, daß die Mitglieder dieser Sechser- und Zwölferkommission nicht von sich aus das bedacht und berücksichtigt haben.

(Grazie, Signor Presidente! Come è stato detto prima, il primo firmatario di questo Voto è il collega Gerold Meraner.

Devo fare alcune brevi osservazioni in merito al contenuto di questo Voto, che anch'io ho sottoscritto non solo perchè occorre le firme tecniche ma anche perchè sono effettivamente convinta che con una procedura relativamente semplice si possa ovviare ad una situazione che grava su molti dei nostri conterranei e che comporta per molte persone nuove paure.

Crede che la presentazione di questo Voto sia in sè e per sè molto chiara e comprensibile. Se è possibile aggiungere ancora qualcosa, vorrei accennare brevemente allo svolgimento degli esami di bilinguismo. Sappiamo tutti quale dispendio essi comportano. Sappiamo quanti candidati si presentano a sostenere questi esami. Sappiamo quanto tempo impiegano per le correzioni, ma anche per gli esami, le Commissioni appositamente insediate. Sappiamo i disagi che tutto ciò comporta non solo per i membri di queste Commissioni, ma anche e soprattutto per i candidati stessi.

Ora bisogna pensare che nel nostro caso si sta discutendo sulla necessità di sottoporsi una seconda volta a tutto questi disagi

per il semplice fatto che nel periodo di validità dell'attestato non si è ricoperto alcun posto pubblico e non si è dovuto quindi documentare con questo attestato la conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Se si pensa a tutto questo dispendio di tempo e di mezzi bisogna indubbiamente riconoscere che è necessario ovviare in maniera non convenzionale a questo stato di cose. Perché mi sembra che questa norma, fin da principio, non sia stata sufficientemente ponderata nelle Commissioni competenti, per l'appunto nella Commissione dei Sei e nella Commissione dei Dodici. Naturalmente i membri di queste Commissioni non avranno avuto davanti agli occhi tutti i vari casi concreti, quando vennero elaborate queste norme. Ciò mi sembra chiaro, visto che il più delle volte si tratto appunto di giuristi, di specialisti per quanto concerne la teoria, che però forse non sono in grado di prevederne automaticamente la realizzazione pratica.

Forse nelle Commissioni si è ignorato il problema; forse semplicemente non vi si è riflettuto abbastanza; forse non si è presa in considerazione la situazione con queste sue possibili conseguenze: quale sia l'effettiva ragione probabilmente ha poca importanza in questo momento. Resta il fatto che tutto ciò ha prodotto uno stato di cose che ora, con la scadenza degli attestati di bilinguismo, va rivisto nel modo più semplice e più rapido possibile.

Ora il collega Peterlini mi rinfaccia di dare adito in questo modo ad un precedente. Devo dire al collega Peterlini che non considero tutto questo come un precedente pericoloso ... Collega Peterlini, sono dell'avviso che, oggi come ieri, sia la Südtiroler Volkspartei a prendere le decisioni. Perciò sarà probabilmente la Südtiroler Volkspartei a decidere se questo Voto debba passare o meno. Il destino di questa proposta, dunque, è affidato alla discrezione della SVP. Credo che poi il collega Meraner provvederà personalmente ad illustrare la sua proposta di Voto, e lo farà senz'altro in maniera più chiara ed inequivocabile di quanto nel frattempo abbiamo fatto noi in sua assenza. Ma vorrei dire semplicemente che non vedo in questo Voto nessun controsenso, e se anche il Voto servisse soltanto ad eliminare finalmente queste storture, si tratterebbe pur sempre di una buona azione. Credo che i nostri conterranei ci sarebbero grati anche solo per aver fatto questo passo, per aver avviato all'interno della SVP una discussione su questo argomento e per aver fatto sì che la Südtiroler Volkspartei compisse poi personalmente ogni sforzo per regolare la situazione. Credo che ciò rappresenti di per sé una buona azione, e che essa giustifichi da sola la nostra firma tecnica, o come altro vogliamo

chiamarla, a questa proposta di Voto.

Si parla poi della scadenza di questi diplomi. Beh, spero che il mio diploma di maturità valga finchè vivo. E spero che anche il mio diploma universitario valga finchè vivo. E perchè allora il mio attestato di bilinguismo non dovrebbe valere finchè vivo? Mi sembra una conclusione necessaria, e mi rincresce moltissimo che i membri della Commissione dei Sei e della Commissione dei Dodici non ne abbiano personalmente riflettuto e tenuto conto.)

PRESIDENTE: Qui si dice che deve essere fatta l'illustrazione da parte di uno dei proponenti e dopo di che possono parlare un sol consigliere per ciascun gruppo consiliare.

Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich habe kurz vorweggenommen, wie die Haltung der Südtiroler Volkspartei zu diesem Begehrensantrag sein wird, und zwar kurz auf die Formel gebracht: Ja zur Sache - Nein zur Form.

Kollege Langer hat als stellvertretender Präsentator und im Namen vom Kollegen Meraner dazu Stellung genommen, und er hat die Gelegenheit auch dazu genützt, um insgesamt gegen die Zweisprachigkeitsprüfungen aufzutreten. Jetzt möchte ich kurz daran erinnern, warum es zu diesen Zweisprachigkeitsprüfungen gekommen ist und warum es auch zu dieser Sperrfrist, zu dieser Verfallsfrist von 6 Jahren gekommen ist.

Wir wissen alle, daß die öffentliche Verwaltung Südtirols bis zum Inkrafttreten der Proporzbestimmung - in diesem Dekret 752 aus dem Jahre 1976 ist auch diese Zweisprachigkeitsprüfung erstmals verankert - daß diese Verwaltung in Südtirol aus 86% italienischen Mitbürgern zusammengesetzt war. 86% der gesamten Beamten des Staates in Südtirol stammten aus der italienischen Sprachgruppe, aber nicht nur, zum Großteil beherrschten sie auch nicht die zweite Sprache. Es war die normale Regel bei öffentlichen Ämtern, ob das jetzt die Post oder die Eisenbahn, ob es der Zoll oder das Finanzamt war, zu hören: siamo in Italia, si parla l'italiano. Es ist sehr hart und ich tu es auch nicht gerne, diese Dinge wieder in Erinnerung zu rufen, aber das war die Regel: siamo in Italia, si parla l'italiano. Und leider - das hätte ich gerne dem Kollegen Langer gesagt - hat es eine Gesetzesnorm gebraucht, um endlich ein Umdenken in die Wege zu leiten. Leider hat es den starren Paragraphen gebraucht, leider hat es die beschwerliche Prüfung

gebraucht, um dazu zu kommen, daß sich jetzt alle kräftig bemühen, die zweite Sprache zu erlernen. Nicht nur die Südtiroler die italienische Sprache, die sie schon immer lernen mußten, sondern auch die Italiener haben jetzt im Sinne eines besseren Verständnisses, aber auch um ihre Arbeitsplatzchancen wahrzunehmen, endlich begonnen, kräftig Deutsch zu lernen.

Wir müssen eigentlich sagen, daß diese Sache, daß diese Prüfung bereits wirklich gute Erfolge gebracht hat, so beschwerlich sie für beide Sprachgruppen ist, denn ihr braucht nicht zu meinen, daß die Südtiroler eine Freude haben, die Prüfung abzulegen. Es war nicht so ohne Geist, wenn Landeshauptmann Magnago vor kurzem in einem Fernsehinterview gesagt hat, er würde mehr Stimmen kriegen, wenn er die Abschaffung der Prüfung verlangen würde.

Also, das möchte ich grundsätzlich zur Sache selber feststellen. Die Prüfung hat dazu beigetragen, endlich dem Grundsatz der Zweisprachigkeit in einem Teilbereich zum Durchbruch zu verhelfen, weil der Art. 99 und der Art. 100 des Autonomiestatutes die Sprache stützen. Diese Artikel sehen vor, daß die deutschsprachigen Bürger der Provinz Bozen das Recht haben, im Verkehr mit den Gerichtsämtern und den Organen und Ämtern der öffentlichen Verwaltung, die ihren Sitz in der Provinz haben oder regionale Zuständigkeit besitzen, sowie mit den Konzessionsunternehmen, die in der Provinz öffentliche Dienste versehen, ihre Sprache zu gebrauchen. Das stammt aus dem Jahre 1972, war aber als Grundsatz bereits im alten Statut von 1948 auch schon verankert. Aber wo fehlte es? Es fehlte daran, daß man keine konkrete Norm hatte, wie man das Erlernen der zweiten Sprache erzwingen könnte. Wie es leider Gottes so ist, braucht es nicht nur das Verbot- oder das Gebotsschild auf einem Straßenrand, um zu verhindern, daß man parkt, sondern es braucht auch einen Polizisten, der ab und zu vorbeigeht und Strafzettel ausstellt, denn kaum merkt man, daß kein Polizist kontrolliert, wird wiederum falsch geparkt.

So war es auch in diesem Fall. Also, es brauchte die Zweisprachigkeitsprüfung. Aber nicht nur....nein, ich habe das nur festgestellt, das war nicht an deine Adresse gerichtet, Kollege Meraner, sondern an die Adresse des Kollegen Langer, der stellvertretend für Dich den Antrag erläutert hat und dabei die gesamte Prüfung in Frage gestellt hat...Aber nicht nur das, ich glaube, daß die Italiener jetzt auch erkannt haben, welche großen Vorteile es für die italienische Jugend und für die gesamte Bevölkerung mit sich bringt, wenn man die zweite Sprache oder die Landessprache, die die Mehrheit der Bevölkerung spricht, kennt,

sprechen und schreiben kann. Gerade jetzt, wo es hart auf hart bei den Bewerbungen um einen Arbeitsplatz geht. Denn ich darf das noch einmal wiederholen: Hat da nicht eine junge Sekretärin, die beide Landessprachen spricht, Deutsch und Italienisch - wenn sie sogar Englisch und Französisch kann, um so mehr, aber wenn sie zumindest Deutsch kann, die italienische Bewerberin, - mehr Chancen, einen Platz zu finden, als diejenige, die nur die italienische Sprache spricht. Oder ein Verkäufer oder ein Gemüsehändler, der sein Obst verkaufen muß, oder ein Vertreter.

Das ist also an sich ein Prinzip, das allen Sprachgruppen zugute kommt und das zu Unrecht als Belastung gesehen wird. Wenn auch die Prüfung für den einzelnen eine Belastung darstellt - und ich wiederhole noch einmal: nicht nur für die Italiener, sondern auch für die Südtiroler -, so ist sie insgesamt gesehen für beide Sprachgruppen ein Vorteil.

Aber wohl auch verbrennt von einer schlechten Vergangenheit, skeptisch, daß das mit der Prüfung vielleicht nur eine halbe Sache werden könnte, forderten damals die Vertreter der Südtiroler Volkspartei in der Sechserkommission - und diesem Ersuchen ist stattgegeben worden - eine immer wieder neue Überprüfung der Sprachkenntnisse durch eine Verfallsklausel. Die Sorge damals bestand darin, daß diejenigen, die nicht in den öffentlichen Dienst treten und keine Gelegenheit haben, die Sprache zu üben, möglicherweise ihre Kenntnisse vergessen könnten. Dann wären wir wiederum zum status quo ante zurückgekehrt, und wir hätten wiederum eine Verwaltung gehabt, die den Bürger abweisen könnte, weil sie nicht Deutsch kann.

Aus dieser Sorge heraus hat man dann eine Sperrfrist eingebaut, eine Verfallsfrist, die wir kennen und die heute zur Diskussion steht. Aber die Jahre, die seit Inkrafttreten dieser Sprachprüfung vergangen sind, die Erfahrungen, die man damit gemacht hat, haben gezeigt, daß an sich diese Sorge in dieser Richtung nicht berechtigt war. Das sagen wir ganz offen, und deswegen habe ich auch vorhin ein ganz klares Ja zu diesem Anliegen gesagt. Die Südtiroler Volkspartei ist zur Überzeugung gekommen, daß es ohne weiteres auch ohne Verfallsfrist geht, daß man sie abschaffen kann, daß deswegen die Sprachkenntnisse in der öffentlichen Verwaltung nicht verschlechtert werden. Die Bezugnahme auf die Matura und auf die anderen akademischen Titel ist berechtigt, auch andere akademische Titel verfallen nicht. Im übrigen verlernt man nicht so schnell eine Sprache. Es ist auch richtig, daß nicht allein der öffentliche Dienst die einzige Gelegenheit

darstellt, eine Sprache zu pflegen, die man gelernt hat, sondern es sind auch andere Ebenen vorhanden, und man kann vielleicht sogar auch im privaten Dienst besser die zweite Sprache üben.

Kurz und gut, zur Sache stehen wir und die Südtiroler Volkspartei hat bereits seit Monaten, ja, mehr an Monaten, ich glaube seit über einem halben Jahr, die Vertreter, ihre Mitglieder in der Sechserkommission, - das ist ja das zuständige Organ - beauftragt, einen Änderungsantrag in diesem Sinne einzubringen. Dieser Änderungsantrag über die Aufhebung dieser Verfallsfrist von 6 Jahren ist formal vorgelegt worden.

Im übrigen haben wir ohne weiteres zuzugeben, daß selbstverständlich der Antrag der PDU seinen Teil in der Diskussion mit dazu beigetragen hat, zu dieser Entscheidung zu kommen. Aber nicht ausschließlich, weil - und da hat Kollege Langer gerade darauf hingewiesen - verschiedene Kräfte innerhalb der Südtiroler Volkspartei auch vor der PDU-Stellungnahme sich bereits gerührt hatten, und zwar die Junge Generation in der SVP, die Frauenschaft und die Sozialausschüsse: diese Kräfte innerhalb der SVP haben auf eine Abschaffung dieser Prüfungen hingewirkt. Aber es hat auch - und das sei auch festgestellt - der Antrag der PDU zur Diskussion beigetragen, wenn es auch nicht deren ausschließliches Verdienst ist. Die ursprüngliche Angst, die öffentliche Verwaltung könnte wiederum allein einsprachig werden, kann man fallenlassen, ist also unberechtigt gewesen, weshalb wir ohne weiteres einverstanden sind, diesbezüglich eine Änderung herbeizuführen. Das zur Sache selbst.

Ganz anders ist unsere Stellungnahme zur Form. Dazu hat bereits kurz Kollege Ferretti seinen Standpunkt dargelegt. Der Begehrensantrag, das Begehrensgesetz, ist eine Möglichkeit für den Regionalrat, über die Regierung in all jenen Bereichen an das italienische Parlament heranzutreten, die für die Region von Bedeutung sind, aber sich unserer Gesetzgebungstätigkeit entziehen, weil sie nicht in die Zuständigkeit der Region fallen. Also soll sozusagen eine Reservemöglichkeit vorhanden sein, zumindest eine Gesetzesinitiative in Rom auf parlamentarischer Ebene zu veranlassen, wenn es unsere Probleme betrifft und für unser Land von Interesse ist. Dieser Artikel 35, den ich heute schon einmal zitiert habe, sieht aber die Prozedur vor, daß dieser Antrag über die Regierung den beiden Kammern vorgelegt wird, also es heißt hier: "Auf Sachgebieten," - ich muß das zitieren - "die nicht in die Zuständigkeit der Region fallen" - Art. 35 -, "die aber für sie von besonderem Interesse sind, kann der Regionalrat Begehrensanträge und

Begehrensgesetzentwürfe verabschieden. Beide werden vom Präsidenten der Region der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt und in Abschrift dem Regierungskommissar zugestellt." Sie werden also der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt. Was heißt das: Während das Parlament selbst in Würdigung der Notwendigkeit, auch die hiesige Bevölkerung mit einzubeziehen, mit Verfassungsgesetz, mit dem Art. 107 dieses Autonomiestatutes, festgelegt hat, daß die Durchführungsbestimmungen zum Statut unter Mitsprache der örtlichen Bevölkerung in einer paritätischen Sechserkommission - was die Provinz Bozen betrifft - ausgearbeitet werden müssen, würde der Weg über das Parlament bedeuten, daß man sich mit der geringen Möglichkeit der Mitsprache von unseren wenigen Parlamentariern, die wir in der Kammer und im Senat haben, der großen Mehrheit der italienischen Staatsvertreter aussetzt. Das würde noch einmal einen Rückschritt bedeuten. Das war der Vorwurf, Kollegin Klotz, daß wir uns nämlich der Willkür des italienischen Parlamentes anvertrauen würden. Dieses Parlament hat selbst anerkannt, daß eine Kommission, in der wir paritätisch vertreten sind - die Sechserkommission, mit drei Vertretern aus Region und Provinz und drei Vertretern des Staates, sprachlich auch entsprechend paritätisch zusammengesetzt -, daß nicht das Parlament, sondern diese Kommission darüber entscheidet, weil es zum Grundsatz der Autonomiedurchführung gehören sollte, daß eben wir in der Durchführung mit einbezogen werden.

Nun hat Kollege Langer darauf verwiesen, daß diese Kommissionen an sich innerhalb von 2 Jahren die Arbeit hätten abschließen müssen. Das ist richtig. Es steht diesbezüglich ein Termin im Autonomiestatut. Aber dieser Termin ist doch zu unseren Ungunsten nicht eingehalten worden, wenn heute - 1972 ist das Statut erlassen worden und jetzt haben wir 1986 -, 14 Jahre nach Inkrafttreten, immer noch wesentliche Durchführungsbestimmungen fehlen. Es ist auch klar aus allen Urteilen des Verfassungsgerichtshofes in dieser Beziehung hervorgegangen, daß das ein normaler Ordnungstermin war, der nicht den Verfall der Bestimmung mit sich bringt, so daß die Sechser- und Zwölferkommissionen ordentlich und rechtmäßig ihre Arbeiten fortsetzen können. Aber auch aus politischer Sicht wäre es ein Unfug gewesen, uns sozusagen für die Verzögerungen der Regierung und des Staates zu strafen, indem man uns die Kommission genommen hätte.

Nun haben wir also eigens dafür vorgesehene Organe, die Sechserkommission in diesem Falle, die zuständig ist. Wir haben die Möglichkeit - und haben davon Gebrauch gemacht - über unsere Vertreter, die der Landtag gewählt hat, und auch über den Vertreter des

Regionalrates, den Kollegen Benedikter, unsere Anträge einzubringen. Wir sehen nicht nur aus politischer Sicht keine Veranlassung, uns dem Parlament anzuvertrauen, sondern es wäre ein gefährlicher Präzedenzfall, der zur Folge haben könnte, daß auf anderen Gebieten unsere Autonomie ausgehöhlt wird. Wir wissen alle, daß momentan die Stimmung im römischen Parlament nicht gerade für unsere Autonomie ist und daß die ganze Kampagne in der Öffentlichkeit und die Pressekampagne nicht gerade ein positives Klima geschaffen haben. Seien wir doch nicht so politisch ungeschickt, uns genau jetzt in diesem heiklen Moment mit einer Durchführungsbestimmung und einer Abänderung einer Durchführungsbestimmung dem Parlament anzuvertrauen.

Dazu kommt noch das formale Problem, das Kollege Ferretti bereits aufgeworfen hat. Ein Begehrensantrag muß ja laut Art. 35 an die Regierung zur Überstellung ans Parlament gerichtet werden. Das steht hier nicht geschrieben. Dem hat Kollege Langer versucht, in aller Eile gerecht zu werden, indem er einen Abänderungsantrag eingereicht hat, der jetzt zur Diskussion steht und der lautet: ..."statt eine zuständige Stelle" - "...das Parlament möge die Regierung veranlassen..." Auch das ist nicht richtig; auch das ist falsch formuliert. Kollege Langer ist nicht anwesend, wenn schon müßte er sagen, und das wäre wirklich lächerlich: ..."die Regierung zu beauftragen.." und jetzt bitte verfolgt den Widersinn "...die Regierung zu beauftragen..." denn an diese hat an erster Stelle der Begehrensantrag zu gehen, "...die Regierung zu beauftragen, das Parlament damit zu delegieren und dann die Regierung wiederum zu beauftragen, um die Durchführungsbestimmungen abzuändern..." Also einen größeren Nonsens könnte es nicht mehr geben. Ich meine, da bin ich klar gewesen. Der Begehrensantrag geht also an die Regierung. Diese müßte beauftragt werden, dem Parlament einen Antrag vorzulegen, damit dieses Parlament die Regierung wiederum beauftragt, die Durchführungsbestimmungen abzuändern. Abgesehen von politischen Gefährlichkeiten, Kollege Langer habe ich mich rein wegen eines formellen Einwandes gewehrt. Es war ein formeller Einwand, Kollege Langer, mit dem politischen Hintergrund, daß wir keine Absicht haben, nicht nur keine Absicht haben, sondern daß wir es nicht für opportun und als politisch äußerst gefährlich halten, in der Durchführung der Autonomie das Parlament anzurufen, wo doch dieses Parlament selbst uns mit einbezogen hat und unsere Mitsprache durch die Errichtung von Sonderkommissionen, in diesem Falle der Sechserkommission, verfassungsrechtlich abgesichert hat.

In diesem Sinne also kann ich zusammenfassend noch einmal

sagen: Wir sind für das Anliegen; wir werden es auf den institutionellen Ebenen vertreten, wo es vertreten gehört, nämlich in der Sechserkommission. Wir hoffen, daß diese Sechserkommission - und das sei bei dieser Gelegenheit auch einmal gesagt - endlich wiederum einberufen wird, weil es wirklich viele Probleme gibt, die dort zur Lösung anstehen. Die Kommission tagt seit einem Jahr nicht mehr - wie wir alle wissen -, weil sie einfach nicht einberufen wird. Wir hoffen, daß diese Kommission wieder tätig wird, sich möglichst bald mit dieser Frage und mit vielen anderen Fragen, die dort anhängig sind, befaßt, so daß auch endlich eine Entspannung in der Südtirolpolitik durch eine vernünftige und schnelle, zügige Durchführung der Autonomie verwirklicht werden kann.

Also trotz "Ja" zur Sache, müssen wir der Form wegen, aus politischen Überlegungen sehr wohl gegen diesen Begehrensantrag sein.

(Egregio Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ho anticipato brevemente quale sarà la posizione della Südtiroler Volkspartei nei confronti di questo Voto, posizione che si può ridurre in breve alla seguente formula: sì alla sostanza - no alla forma.

Il collega Langer, che ha presentato il Voto a nome del collega Meraner, ha preso posizione in merito approfittando poi dell'occasione per esprimere il proprio parere negativo sugli esami di bilinguismo. Vorrei ora ricordare brevemente i motivi che portarono agli esami di accertamento della conoscenza delle lingue italiana e tedesca nonché i motivi che portarono a fissare questa scadenza dei sei anni.

Sappiamo tutti che fino all'entrata in vigore delle norme in materia di proporzionale negli uffici statali - nel decreto n. 752 dell'anno 1976 è previsto per la prima volta anche questo esame di bilinguismo - la Pubblica Amministrazione in Alto Adige era composta per l'86% da cittadini italiani. L'86% di tutti gli impiegati statali in Alto Adige proveniva dal gruppo linguistico italiano, ma non solo, la maggior parte di essi non conosceva neppure la seconda lingua. Sia alla Posta che alle Ferrovie, sia in Dogana che presso l'Intendenza di Finanza la regola era sentirsi dire: "Siamo in Italia, si parla l'italiano". E' molto duro rivangare queste cose, e anch'io non lo faccio volentieri, ma questa era la regola: "Siamo in Italia, si parla l'italiano". E purtroppo, questo l'avrei detto volentieri al collega Langer, c'è voluta una norma di legge per avviare finalmente un'inversione di mentalità. Purtroppo c'è voluto questo rigido paragrafo, purtroppo c'è voluto questo gravoso esame per arrivare a far sì che finalmente tutti

quanti si sforzassero di apprendere la seconda lingua. Non solo la lingua italiana per gli altoatesini, che del resto erano obbligati ad impararla da sempre; adesso, per comprendersi meglio ma anche per sfruttare la possibilità di trovare un posto di lavoro, anche gli italiani hanno incominciato finalmente a studiare con impegno il tedesco.

Dobbiamo dire in effetti che questo esame ha dato finora dei buoni frutti, pur risultando gravoso per tutti e due i gruppi linguistici - perchè non c'è da credere che gli altoatesini si divertano a sostenere l'esame di accertamento. In una recente intervista televisiva il Presidente della Giunta Provinciale Magnago ha dichiarato, con un certo spirito, che sicuramente otterrebbe un maggior numero di voti se chiedesse la soppressione degli esami di bilinguismo.

C'è una cosa che vorrei ribadire in merito alla questione. L'esame ha favorito almeno in un ambito l'affermazione del principio del bilinguismo, perchè gli artt. 99 e 100 dello Statuto di Autonomia sostengono il diritto all'uso della propria lingua. Questi articoli riconoscono ai cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano il diritto di usare la propria madrelingua nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli uffici e gli organi della Pubblica Amministrazione siti nella provincia di Bolzano o dotati di competenza regionale, nonché nei rapporti con le imprese erogatrici di servizi pubblici in concessione operanti sul territorio della Provincia. Tutto ciò risale al 1972, ma in via di principio era contenuto già nel vecchio Statuto del 1948. Ma che cosa mancava? Mancava una norma concreta che obbligasse all'apprendimento della seconda lingua. Purtroppo è così: non basta il cartello di divieto o di prescrizione al bordo di una strada per evitare che qualcuno vi parcheggi, ma ci vuole anche un vigile che passi di tanto in tanto a dare qualche contravvenzione, perchè non appena manca il vigile che controlla si ritorna a parcheggiare abusivamente.

E così è stato anche in questo caso. Dunque c'è voluto l'esame di bilinguismo. Ma non è solo ... no, ho fatto solo una constatazione, non era rivolta a te, collega Meraner, era rivolta al collega Langer che ha illustrato in tua vece la proposta e nel contempo ha posto in discussione lo stesso esame di bilinguismo ... Ma non è solo questo; credo che ora anche gli italiani abbiano capito quali vantaggi comporti per i giovani di lingua italiana e per tutta quanta la popolazione il fatto di saper parlare e scrivere la seconda lingua, ovvero la lingua conosciuta e parlata dalla maggioranza degli abitanti della Provincia. Tanto più adesso che la ricerca di un posto di lavoro è diventata affar serio. Mi permetto di ripeterlo: una giovane segretaria

che conosca le due lingue della provincia, il tedesco e l'italiano - tanto meglio se sa anche l'inglese e il francese, ma è già un bene se la nostra segretaria di lingua italiana conosce il tedesco - non ha forse più possibilità di trovare un lavoro rispetto ad una ragazza che sappia solo l'italiano? E pensiamo ad un commerciante, o ad un fruttivendolo, o ad un rappresentante....

In sè e per sè, dunque, questo è un principio che torna utile a tutti i gruppi linguistici e che a torto viene considerato un peso. Anche se l'esame costituisce un peso per il singolo che l'affronta - e lo ripeto nuovamente: non solo per gli italiani ma anche per gli altoatesini - tuttavia esso, visto nel suo complesso, costituisce un vantaggio per entrambi i gruppi linguistici.

Ma pur scottati da un passato negativo, pur scettici sul fatto che l'esame costituisse effettivamente una soluzione, i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei nella Commissione dei Sei richiesero a suo tempo - e la richiesta venne accolta - una verifica continua della conoscenza delle due lingue tramite una clausola di scadenza. Si temeva allora che quelli che non accedevano al pubblico impiego e non avevano occasione di esercitarsi nell'uso della lingua potessero magari dimenticarla. In tal caso saremmo ritornati allo status quo e ci saremmo nuovamente ritrovati con un'Amministrazione che non sapeva parlare il tedesco e che avrebbe potuto, per questo motivo, rifiutare il contatto con il cittadino.

Questo timore ha portato all'introduzione della scadenza che tutti conosciamo e che sta all'ordine del giorno di questa odierna seduta. Ma negli anni trascorsi dall'entrata in vigore dell'esame per il "Patentino" l'esperienza ha dimostrato che quei timori erano infondati. Lo ammettiamo sinceramente, e per questo motivo poco fa ho espresso chiaramente il mio parere favorevole a questa richiesta. La Südtiroler Volkspartei è giunta alla convinzione che sia senz'altro possibile fare a meno della scadenza del diploma, che si possa tranquillamente sopprimere tale scadenza perchè ciò non pregiudicherebbe le conoscenze linguistiche dei dipendenti pubblici. Il riferimento al diploma di maturità e ad altri titoli accademici è giustificato, anche gli altri titoli accademici hanno validità illimitata. Del resto non è possibile dimenticare una lingua tanto in fretta. Ed è anche vero che il servizio presso un ufficio pubblico non costituisce l'unica occasione per coltivare la conoscenza della seconda lingua; ciò è possibile anche in tante altre sedi, e forse un impiego privato offre un'opportunità addirittura migliore di esercitarsi nella seconda lingua.

Per dirla breve, siamo d'accordo sulla questione in sè stessa e già da mesi, sì, credo da più di sei mesi la Südtiroler Volkspartei ha incaricato i propri rappresentanti nella Commissione dei Sei - che è l'organo competente in materia - di presentare un emendamento in tal senso. Detto emendamento relativo alla soppressione della validità limitata a sei anni è già stato formalmente presentato. Del resto dobbiamo senz'altro ammettere che la proposta della PDU ha ovviamente giocato la sua parte nella discussione che ha portato poi a questa decisione. Ma non è stato unicamente merito della PDU perchè, come ha appena ricordato il collega Langer, varie forze all'interno della SVP si erano mosse prima ancora che la PDU prendesse posizione su questo argomento: la Junge Generation (Movimento Giovanile della SVP), la Frauenschaft (Movimento Femminile della SVP) e i Sozialausschüsse (Lavoratori Dipendenti). Tutte queste forze all'interno della SVP si sono date da fare per l'abolizione di questi esami. Comunque va detto che pure la proposta della PDU ha contribuito alla discussione, anche se certamente non è stato tutto merito loro. Il timore iniziale che la Pubblica Amministrazione ritornasse a parlare soltanto una lingua si è dimostrato ingiustificato e va abbandonato: perciò siamo senz'altro d'accordo sull'opportunità di introdurre una modifica su questo punto. Questo per quanto riguarda la sostanza del Voto.

Ben diversa è invece la nostra posizione rispetto alla forma di questo Voto. A tal proposito il collega Ferretti ha già esposto in breve il proprio punto di vista. Col Voto e con la Legge-Voto il Consiglio Regionale ha la possibilità di rivolgersi al Parlamento italiano tramite il Governo a riguardo di tutte quelle materie che rivestono particolare importanza per la Regione ma che si sottraggono alla nostra attività legislativa perchè estranee alle competenze della Regione stessa. In pratica ci è assicurata una mossa di riserva, per così dire, quella cioè di suscitare presso il Parlamento italiano un'iniziativa legislativa su problemi che riguardano o interessano la nostra Provincia. La procedura prevista da questo art. 35, che oggi ho già citato una volta, stabilisce che la proposta venga presentata tramite il Governo alle due Camere, perchè qui sta scritto: "Nelle materie" - devo citare testualmente - "non appartenenti alla competenza della Regione" - art. 35 - "ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio Regionale può emettere voti e formulare progetti. Gli uni e gli altri sono inviati dal Presidente della Giunta Regionale al Governo per la presentazione alle Camere e sono trasmessi in copia al Commissario del Governo." Essi vengono dunque inviati al

Governo per la presentazione alle Camere. Il che significa: mentre il Parlamento stesso, riconoscendo la necessità di coinvolgere anche la popolazione locale, ha stabilito con una legge costituzionale, con l'art. 107 del presente Statuto di Autonomia, che le norme di attuazione dello Statuto debbano essere elaborate con la partecipazione della popolazione locale rappresentata in una commissione paritetica - la Commissione dei Sei per quanto concerne la Provincia di Bolzano - il fatto di passare per il Parlamento vorrebbe dire esporsi alla vasta maggioranza dei rappresentanti nazionali a fronte di una minima possibilità di intervento da parte dei nostri pochi parlamentari. Questo vorrebbe dire fare nuovamente un passo indietro. Ecco, collega Klotz, qual'è stato il mio appunto, quello di volerci affidare all'arbitrio del Parlamento italiano. Questo stesso Parlamento ha riconosciuto il diritto di decidere su queste cose ad una commissione nella quale siamo rappresentati in maniera paritetica - la Commissione dei Sei, composta da tre rappresentanti della Regione e della Provincia e tre rappresentanti dello Stato, paritaria anche dal punto di vista linguistico - dunque non al Parlamento, ma a questa Commissione, perchè la nostra partecipazione all'attuazione dell'Autonomia costituisce un principio fondamentale dell'Autonomia medesima.

Il collega Langer ha fatto presente che in sè e per sè queste commissioni avrebbero dovuto concludere i propri lavori nel giro di due anni. Questo è vero. Lo Statuto fa menzione di una scadenza a questo proposito. Ma purtroppo per noi questa scadenza non è stata rispettata se è vero che oggi, a 14 anni dall'entrata in vigore - lo Statuto è stato emanato nel 1972 e ora siamo nel 1986 - mancano ancora delle norme di attuazione fondamentali. E' pure emerso in maniera chiara da tutte le sentenze emesse della Corte Costituzionale a questo riguardo che si tratta peraltro di una normale scadenza amministrativa che non comporta la decadenza della norma stessa, cosicchè la Commissione dei Sei e la Commissione dei Dodici possono regolarmente e legittimamente proseguire i propri lavori. Ma anche da un punto di vista politico sarebbe stato sciocco toglierci la Commissione penalizzando noi per i ritardi del Governo e dello Stato.

Abbiamo dunque degli organi appositamente previsti, in questo caso la Commissione dei Sei cui spetta la competenza in materia. Abbiamo la possibilità - e ne abbiamo già fatto uso - di presentare delle proposte tramite i nostri rappresentanti eletti dal Consiglio Provinciale, ma anche tramite il rappresentante del Consiglio Regionale, il collega Benedikter. Non solo non vediamo il motivo, da un punto di

vista politico, di affidarci al Parlamento, ma consideriamo tutto ciò come un pericoloso precedente in grado di minare la nostra Autonomia anche in altri ambiti. Sappiamo tutti che attualmente nel Parlamento italiano non tira una buona aria per la nostra Autonomia e che tutta quanta la campagna di stampa e di opinione a questo riguardo non ha certo contribuito a creare un clima positivo. Cerchiamo dunque di non essere politicamente così sprovvediti da affidare nelle mani del Parlamento, in un momento tanto delicato, una norma di attuazione con il relativo emendamento.

A ciò si aggiunga anche il problema formale sollevato dal collega Ferretti. Stando all'art. 35 un Voto va rivolto al Governo per essere presentato al Parlamento. Qui tutto ciò non sta scritto. Il collega Langer ha cercato di rimediare in tutta fretta proponendo l'emendamento ora in discussione, che dice: ... "invece degli organi competenti" - ... "perchè il Parlamento faccia sì che il Governo ... " Anche questo non è corretto; anche questo è formulato in modo errato. Il collega Langer non è presente, ma casomai dovrebbe dire, e sarebbe veramente ridicolo: ... "di incaricare il Governo" e vi prego di seguire il controsenso "... di incaricare il Governo ..." perchè ad esso è rivolto in primo luogo il Voto, "... di incaricare il Governo affinché esso deleghi al Parlamento di incaricare nuovamente il Governo di emendare le norme di attuazione..." Non potrebbe esserci davvero un'assurdità più grande. Credo di essere stato chiaro. Il Voto è dunque rivolto al Governo. Questo dovrebbe essere incaricato di presentare una richiesta al Parlamento affinché il Parlamento possa incaricare a sua volta il Governo di emendare le norme di attuazione. A prescindere dai pericoli di natura politica, collega Langer, io ho avanzato principalmente un'obiezione di natura formale. Si è trattato di un'obiezione formale, collega Langer, che ha alle spalle delle considerazioni politiche, perchè non intendiamo, e non solo non intendiamo, ma riteniamo anche non opportuno e politicamente molto pericoloso invocare il Parlamento per l'attuazione dell'Autonomia, dove questo stesso Parlamento, istituendo delle commissioni speciali - in questo caso la Commissione dei Sei - ha garantito con una legge costituzionale il nostro diritto di intervento in questa materia.

In questo senso, quindi, posso dire riassumendo: noi siamo d'accordo con ciò che viene chiesto; sosterrremo questa richiesta nell'organo istituzionale in cui essa va sostenuta, cioè nella Commissione dei Sei. Speriamo - e approfittiamo dell'occasione per dirlo apertamente - che questa Commissione dei Sei venga finalmente

riconvocata perchè ci sono davvero molti problemi che attendono soluzione in quella sede. Da un anno a questa parte la Commissione dei Sei non si è più riunita - come tutti sappiamo - semplicemente perchè nessuno l'ha più convocata. Speriamo che questa Commissione riprenda l'attività e si occupi al più presto di questo problema e di molti altri problemi ancora in sospeso, affinchè una ragionevole, rapida, agile attuazione dell'Autonomia possa realizzare la distensione nella politica altoatesina.

Perciò, nonostante il nostro "sì" alla sostanza del Voto, data la forma dobbiamo dichiararci contrari, per considerazioni di natura politica, a questa proposta di Voto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Questo è un tema che in Alto Adige è stato dibattuto a lungo negli ultimi anni, nell'imminenza della scadenza di validità di questo titolo, che da noi viene chiamato comunemente "il patentino". Direi che le forze politiche, ognuno nel proprio ambito, hanno manifestato l'opinione che pare opportuno, dopo il collaudo iniziale, che la validità di questo patentino diventi illimitata. Le forze politiche che hanno responsabilità di Governo e che sono presenti all'interno della Commissione dei 6 e dei 12 hanno portato in quella sede questa istanza e quindi in quella sede io credo si provvederà ad aggiornare il D.P.R. 752, che peraltro è già stato aggiornato due o tre volte, in maniera tale da consentire che questa che è diventata una richiesta largamente diffusa, possa trovare una normativa.

Perciò non sto qui a ripetere quanto altri hanno già detto.

Il mio partito già tempo fa ha preso posizione, siamo favorevoli, il Presidente della Commissione dei 6 è perfettamente informato, ritengo che nei prossimi mesi la norma verrà emendata. Ritengo però questo Voto non presentabile, ho sollevato la questione, ma in questo Consiglio ormai non si sa più come si lavora, il Regolamento c'è e non c'è; non voglio fare "Pierino" di turno, però o i regolamenti ci sono e si rispettano oppure non si sa a cosa riferirci e nell'intervento illustro la mia opinione.

Questo Voto è presentato ancora in modo irrituale, l'art. 35 dello Statuto dice che va presentato al Governo e non al Parlamento e tuttavia, anche se fosse presentato correttamente sotto il profilo formale, sotto il profilo sostanziale noi siamo contrari, perchè trattasi di materia che riguarda i rapporti dello Stato con le minoranze

dell'Alto Adige, che il Parlamento ha già regolamentato attraverso lo Statuto di autonomia e nominando un'apposita Commissione paritetica, quella dei 12, che contiene quella dei 6, la quale emana norme di attuazione anche in questa materia.

Non mi stupisce tanto trovare certe firme, ma quelle degli autonomisti trentini, oggi assenti, Fedel e Casagranda, e quella degli autonomisti Klotz e Meraner mi stupisce trovarle qui. Siete autonomisti, certo, addirittura Meraner parla di uno Stato indipendente, più autonomia di così, abbia pazienza!

Quindi vedi Eva, tu - scusami il tu, in aula sarà bene darsi del lei - lei collega consigliere si appella per una questione che riguarda principalmente i rapporti delle minoranze con lo Stato e l'uso e la durata dell'uso della seconda lingua nella Provincia autonoma, ma anche nella Regione.

La collega si rivolge allo Stato, ben sapendo invece che, trattandosi di materia delicata e controversa, questa abbisogna di un confronto circoscritto e qualificato, essendo stata costituita un'apposita commissione.

Se noi convalidassimo questa procedura quest'oggi, diventeremmo una sorta di super-commissione o super-Parlamento autorizzati in ogni momento a presentare Voti in merito a quanto viene fatto dalle commissioni. Credo che ci siano altri strumenti, siamo tutti in grado di leggere e di scrivere e poi ho sentito oggi che ci sono diplomi e lauree anche tra i firmatari, tutti sanno leggere il Regolamento, ci sono altri modi per esprimere le opinioni, quella del voto non lo ritengo il modo corretto e istituzionalmente appropriato, sia perchè rappresenterebbe un precedente, sia anche perchè questa materia è già stata regolamentata e deve essere proprio la pressione politica di opinione, che questo Consiglio può esprimere nelle dovute forme, a sollecitare gli organi competenti a prendere posizione e ad aggiornare la propria posizione.

A suo tempo noi fummo favorevoli ai sei anni della durata del patentino, era un periodo controverso, difficile, nell'ambito del quale le opinioni su come le procedure di accertamento della seconda lingua si sarebbero svolte e la effettiva capacità, risultavano piuttosto controverse.

Non era chiaro, c'erano delle esitazioni, dei dubbi e non si era capito che invece il D.P.R. 752 era un arricchimento, rappresentava uno strumento stimolo sotto il profilo anche culturale, non solamente linguistico per una migliore conoscenza, per un incontro delle tre

popolazioni dell'Alto Adige.

Credo che quasi dieci anni di applicazione del D.P.R. 752, stanno a testimoniare la volontà di tutte le popolazioni di conoscersi meglio, apprendere la seconda lingua e di mantenere questa conoscenza. Si temeva che questa conoscenza si acquisisse solo in via sperimentale, attraverso questo patentino e poi non fosse più coltivata nè la seconda lingua nè la cultura della seconda lingua. Ci si accorge oggi, grazie non solo all'impegno dei singoli cittadini, ma anche agli interventi di associazioni e degli enti pubblici, compresa la Provincia, che la sensibilità per la seconda lingua italiana e, rispettivamente, tedesca è vasta e continua e quindi certe barriere, che erano state poste quasi come limite di sfiducia, possono cadere.

Noi siamo favorevoli che cadano, non voteremo tuttavia questo Voto per i motivi che ho esposto.

Vorrei fare un'ultima raccomandazione. L'italiano è una lingua bella, armoniosa, migliore di quella che risulta dalla traduzione di questo documento, per cui chiedo che questo italiano venga modificato e migliorato. Sarebbe deplorabile che un Consiglio regionale licenziasse un documento scritto in questo italiano così sfacciato. Lei signor Presidente, quando lo leggeva, accorgendosi, cercava di correggerlo, ma penso ci siano persone e funzionari che possono anche correggere l'italiano prima di presentarlo al Consiglio, anche perchè possa restituire ai presentatori la loro reale opinione, in maniera tale che noi che lo leggiamo in lingua italiana sappiamo...

(Interruzione)

FERRETTI: Collega Mitolo, mi dispiace. Il collega Mitolo assume atteggiamenti contrastanti, a volte presenta documenti, affinché tutti siano monolingue, caso mai siano i tedeschi bilingui, in questo caso pretenderebbe che il signor Casagranda correggesse l'italiano dal tedesco, perchè il testo era stato presentato in lingua tedesca.

Quindi mi pare che la Presidenza sia adeguatamente attrezzata, per ottenere un miglior italiano. Era forse una prima traduzione, comprensibilmente non perfetta, ma se ne poteva fare una seconda migliore.

Signor Presidente, noi esprimiamo questo atteggiamento favorevole nella sostanza e del resto chi segue la linea politica del nostro partito lo sapeva già, contrario nella forma e per questo voteremo contro questo voto, proprio per evitare che le procedure già

previste dallo Statuto di autonomia in modo esemplare, chiaro, possano venire fraintese o addirittura eluse e gli organismi, con tanta difficoltà trovati negli anni '60, possano venire superati per una restituzione al Parlamento, che certo rimane il massimo organo ed è sovrano nella Repubblica, ma questione ha già trovato vie migliori per la pacifica individuazione di strumenti idonei al fine di garantire una migliore convivenza.

Signor Presidente io mi perito questa volta di far presente che stiamo discutendo un Voto delle minoranze, che sono pressochè totalmente assenti. Questo perchè, chi crede ne prenda nota e verifichi, la maggioranza mentre rimane in aula e la minoranza se ne va, fa il dovere di chi dovrebbe fare la minoranza quando presenta le mozioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Prendo spunto dalle ultime parole del collega Ferretti, per riversare a lui l'accusa. Mi pare che la maggioranza non esista, tanto è vero che non c'è il numero legale nemmeno in questo momento. Quindi quando vuol fare certe osservazioni alle minoranze il collega Ferretti farebbe cosa più opportuna a guardarsi un pochino meglio intorno...

(Interruzione)

MITOLO: La maggioranza non c'è perchè non esiste il numero legale, se tu conti, la maggioranza non esiste, quindi non dire che fate il vostro dovere, tu, che sei arrivato, sia pure per motivi tuoi che io non voglio sindacare, alle ore 16.00 del pomeriggio; tu avevi da fare, non voglio negare, ma non ti riconosco nel modo più assoluto il diritto di fare il giudice.

Quindi le minoranze stai tranquillo che sono sufficientemente rappresentate, per discutere argomenti che le interessano e che interessano questo Consiglio, come questo Voto, che è improprio e qui ribadisco quanto in precedenza ho avuto occasione di sollevare e affermare, perchè stando all'art. 35, a cui ci si doveva appellare, doveva essere formulato in maniera diversa.

Fra il resto devo nel modo più assoluto rammaricarmi che si sia accettato un emendamento presentato a questo Voto, senza l'assenso preventivo del primo firmatario; anche questo è un modo irrituale di assoluto disprezzo del diritto di chi ha esteso ed ha presentato questo Voto. Mi dispiace dover rilevare che i colleghi che lo hanno proposto e

che si sono assunti la responsabilità, secondo me hanno mancato di riguardo nei confronti del collega Meraner, il quale ora non è più nemmeno in grado di illustrare la sua proposta e questa è un'altra lacuna che dobbiamo ascrivere alla storia di questo Consiglio, il quale procede spesso in qualche modo, ma sicuramente non in modo rituale, non sempre rispettando i regolamenti e nella sostanza e nella forma.

Detto questo, il nocciolo della questione è se accettare la validità del patentino per sei anni oppure far sì che il patentino valga vita natural durante. Credo che il modo in cui si è proceduto fino adesso, sicuramente non abbia giovato, checchè ne pensi il collega Ferretti, e la stesura di questo documento, come la lettura degli infiniti documenti che vengono presentati dal Consiglio provinciale di Bolzano danno la dimostrazione che il patentino non serve a niente, perchè la conoscenza dell'italiano peggiora di giorno in giorno. Non voglio parlare della conoscenza della lingua tedesca perchè non la conosco, ma debbo rilevare che i colleghi del S.V.P., come la collega Klotz e il collega Meraner, non passa giorno e non passa documento, che non abbiano qualche cosa da dire sulla lingua, sulla traduzione e sulla forma dei documenti che vengono presentati.

Badate che non dò colpa all'ufficio traduzioni, io ne dò colpa proprio ai presentatori, a coloro che firmano i documenti, i quali si debbono prendere l'incarico, egregio collega Ferretti, e non mi puoi smentire, di controllare come viene tradotto il loro pensiero, dimostrando così che conoscono loro stessi per primi e la lingua italiana, che è la lingua ufficiale che fa testo sui documenti di ogni nostro atto e dei Consigli provinciali, come nelle leggi, e della lingua tedesca, i quali, conoscendo il tedesco e presentando il documento in tedesco, si assumono ovviamente la responsabilità di quanto scrivono ed esprimono.

Non è assolutamente accettabile che si firmino documenti, questo da un punto di vista della serietà, chiamiamola così professionale, senza aver controllato che cosa essi riportano, se riportano fedelmente o meno il loro pensiero e se quanto è scritto corrisponde a quanto essi vogliono. Quindi responsabilità diretta di coloro i quali sono presentatori e non dell'ufficio traduzioni, il quale fa il servizio con le persone, che, sappiamo, sono assai poche e oberate di lavoro, nei tempi e nei modi che sono costretti a fare.

Quindi hai ragione, Ferretti, quando dici che sarebbe auspicabile che proprio questo documento venisse presentato in un italiano accettabile. Non conosco il testo tedesco, perchè non ne ho la

copia e non posso nemmeno permettermi di criticare, perchè il tedesco non lo conosco.

Quindi siamo d'accordo che il patentino non serve a niente, in linea di principio sapete quale è la nostra posizione. Per gli impieghi pubblici noi diciamo che, essendo la lingua ufficiale dello Stato quella che deve essere conosciuta da tutti i cittadini, questa è sufficiente per regolare ogni rapporto; è giusto però che, esistendo una situazione particolare, quella dell'Alto Adige, si conosca anche il tedesco e quindi nei concorsi pubblici ha titolo di preferenza, a parità di condizioni e di risultati, colui il quale conosce la lingua tedesca.

Siamo anche dell'opinione che il problema va risolto a monte, è la scuola che deve dare il patentino; lo studente che esce dall'abilitazione magistrale, dal liceo, dal liceo scientifico, dall'istituto professionale deve essere in grado di conoscere la lingua tedesca come la lingua italiana e all'atto dell'accettazione del diploma questo deve valere come titolo effettivo. Ma su questo discorso le opinioni sono assai diverse, soprattutto anche nel campo degli stessi insegnanti. Mi sono sentito dire da autorevoli rappresentanti della classe insegnante che così non è possibile, esistono delle difficoltà e quindi è necessario fare il secondo esame specifico della conoscenza della lingua tedesca.

Attenzione, quando noi diciamo che non vogliamo più l'esame e quando noi facciamo alcuni esempi di coloro i quali per anni non si presentano a concorsi pubblici, ho i miei fondati dubbi che se qualcuno per anni non si esercita, non ha motivo di parlare e di esprimersi e non ha possibilità di rapporti nell'altra lingua, dopo qualche anno costui, con il tipo di insegnamento delle lingue che attualmente è in atto in Alto Adige, possa dirmi di essere perfetto bilingue, dopo aver sostenuto un esame specifico e possa far fronte agli obblighi e agli impegni che attualmente questa legislazione, purtroppo, prevede.

Il cosiddetto fenomeno dell'analfabetismo di ritorno è in atto ed è sempre più riscontrabile soprattutto nelle zone dove i contatti tra i vari gruppi linguistici sono ridotti al minimo. Non è vero che ci si può esercitare facilmente, tant'è che una delle lamentele e delle critiche maggiori, che viene attuata nei confronti della politica della Provincia di Bolzano, è il crescente separatismo, la crescente separazione dei gruppi linguistici, che non hanno contatti, salvo casi eccezionali, ecco perchè bisogna stare molto attenti.

Noi siamo, in linea di principio, favorevoli che non ci siano esami, perchè sosteniamo una nostra posizione di principio, che non ci

consente naturalmente di votare a favore di questo Voto, non appena sarà esteso nella forma idonea e giuridicamente accettabile. Ma temo che proseguendo nel tipo di politica che ormai da 13 anni, grazie o malgrado o perlomeno per la disgrazia del pacchetto, si sta attuando in provincia di Bolzano, non credo migliorerà la situazione, per quanto attiene l'applicazione e l'uso della lingua tedesca o della lingua italiana. Si sta viceversa affermando sempre più la concezione della sostituzione di una lingua con l'altra, in particolare della sostituzione del tedesco all'italiano e credo che o prima o poi i nodi verranno al pettine.

Non mi dilungo oltre, ma non posso fare a meno di chiudere esprimendo sinceramente una meraviglia per certe affermazioni del collega Ferretti, così ottimiste, così fiduciose e addirittura in qualche caso con qualche giudizio ormai acquisito, come se non stessimo vivendo, proprio in questo periodo, momenti che sono degni della massima attenzione, ma anche della massima cautela, prudenza e necessità di riflessione.

PRESIDENTE: Volevo precisare, visto che è stato sollevato il problema della traduzione del documento, che in questo caso specifico l'ufficio traduzioni non c'entra perchè il documento è stato presentato nelle due lingue dai presentatori.

Qualcun altro vuole intervenire? Nessuno. Allora concedo la parola al primo firmatario, cons. Meraner, per la replica.

MERANER: Danke Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich entschuldigen, daß ich nicht von Anfang an bei der Diskussion dieses Begehrensantrages dabei sein konnte, weil ich in Ausübung meines Amtes weggerufen wurde und dann länger als ich glaubte, aufgehalten worden bin.

Zunächst möchte ich mich bei all jenen Kolleginnen und Kollegen bedanken, die sich - was das Anliegen betrifft - mit mir und den anderen Unterzeichnern solidarisch erklärt hatten. Dem Kollegen Ferretti möchte ich sagen, daß wir uns sehr bemüht haben - was die Sprache betrifft -, das Dokument möglichst gut zweisprachig vorzulegen, obwohl wir allerdings nicht der Meinung sind, daß dies unsere Pflicht gewesen wäre. Wir haben zunächst versucht, das Dokument in einer Sprache vorzulegen, und es soll aus bürokratischen Gründen nicht möglich gewesen sein, dieses Dokument in die andere Sprache zu übersetzen, bevor nicht die Unterschrift aller Unterzeichner oder wenigstens von 5

Unterzeichnern auf dem Text vorhanden war. Dies ist unzumutbar und ich möchte hier ganz klar und deutlich lebhaften Protest erheben, daß es deutschen Abgeordneten nicht möglich ist, die Übersetzung zu bekommen, bevor nicht alle 5 notwendigen Unterschriften auf dem Text angebracht sind. Denn sonst würden wir ja in die Lage versetzt, daß für den Fall, daß auch italienische Kollegen das Dokument unterschreiben sollten, diese blindlings ohne es zu verstehen, den deutschen Text unterschreiben müssten, oder wir eben gezwungen wären, den Text selbst zu übersetzen. Das kann keine Gleichberechtigung sein, das ist ein untragbarer und unzumutbarer Zustand.

Herr Präsident, ich bitte Sie, diesen Fall zu untersuchen und in Zukunft dafür Sorge zu tragen, daß auch die deutschsprachigen Abgeordneten der Provinz Bozen substantziell dieselben Rechte haben, wie ihre italienischen Kollegen der Provinz Bozen und der Provinz Trient.

Was die Sprache und die Übersetzung weiters betrifft, Kollege Ferretti, - lassen Sie mich das bitte auch noch kurz sagen - habe ich sehr viel Verständnis für die Sensibilität, denn es ist außergewöhnlich peinlich und unangenehm, wenn man einen Text in der eigenen Muttersprache vorgelegt bekommt, der nicht so ist, wie er sein sollte. Es mag sein, daß dieser Text in der italienischen Sprache tatsächlich nicht so gut ist, wie er sein sollte; dafür möchte ich mich entschuldigen, Kollege Ferretti, aber besser haben wir es nicht zustande gebracht. Diese Leute haben sich ja geweigert, unseren Text zu übersetzen, und vielleicht darf ich den Kollegen Ferretti noch daran erinnern, daß er erst in allerjüngster Zeit in der Provinz Bozen die Änderung des Handelsgesetzes in einem Text vorgelegt hat, der im Deutschen nicht nur schlecht, sondern tatsächlich unverständlich war. Es ist inzwischen auch ein verbesserter Text vorgelegt worden. Der von Ihnen vorgelegte Text - und als Mitglied der Landesregierung haben sie die Pflicht auch den deutschen Abgeordneten einen einwandfreien Text vorzulegen, jawohl, Herr Kollege Ferretti, diese Pflicht haben Sie selbstverständlich -, der von Ihnen vorgelegte Text war nicht nur in schlechtem Deutsch geschrieben, sondern er war auch zum Teil völlig unverständlich und zum Teil sind Worte gebraucht worden, die es in der deutschen Sprache überhaupt nicht gibt.

Also würde ich sagen, daß man jenen Kollegen gegenüber, die sich bemüht haben, das Beste zu machen - wie wir es eben gekonnt haben und besser haben wir es nicht gekonnt -, vielleicht etwas mehr Einfühlungsvermögen haben und nicht so übersensibel sein sollte. Es hat eine Zeit gegeben wo ich, Kollege Ferretti, besser italienisch

gesprachen habe als heute. Es war die Zeit, als ich noch auf der Universität studierte, und damals habe ich auch die Zweisprachigkeitsprüfung gemacht und zwar auch die "A"-Prüfung. Wahrscheinlich habe ich damals nicht so schlecht italienisch gesprochen, denn von 25 Kandidaten sind 3 durchgekommen und darunter war auch ich.

Inzwischen hat die Landesregierung es allerdings für gut und notwendig empfunden, mir diese Prüfung abzuerkennen, weil sie damals nicht von Beamten des Landes durchgeführt wurde - deren Zweisprachigkeit in vielen Bereichen ernsthaft angezweifelt werden muß -, sondern von einer Kommission, die sich zur Hälfte aus Universitätsprofessoren der Universität Padua und zur Hälfte aus Universitätsprofessoren der Universität München zusammensetzte. Aber wahrscheinlich war diese Kommission wohl wesentlich unqualifizierter als die heutige, und deswegen hat man es für notwendig empfunden, all jenen, die jene Prüfung bestanden haben, diese wieder abzuerkennen. Wenn man sich das so richtig vor Augen führt, dann müßte man freilich fast sagen: Seien wir froh, daß im Paket nicht auch noch die Kompetenzen für die Oberschule enthalten sind, sonst würden wohl viele von uns das Maturadiplom auch noch verlieren.

Aber zurück zur Sache. Ich habe, glaube ich, sehr deutlich herausgehört, daß es eigentlich allen hier im Hause ein Anliegen ist, diese 6-Jahresfrist für die Gültigkeit der Zweisprachigkeitsprüfung abzuschaffen. Das Wesentlichste ist ja, daß wir gemeinsam ans Ziel kommen. Es soll und darf aber nicht in Zweifel gestellt werden, daß wir die Zweisprachigkeit befürworten. All jenen aber, die heute sagen, daß es das Problem gibt, daß es aber nicht so gelöst werden darf, wie es die anderen wollen, "denn schließlich sind wir ja von der Mehrheit", darf ich vielleicht doch ein paar Dinge in Erinnerung rufen.

Ich wende mich jetzt an die Südtiroler Volkspartei und an die Democrazia Cristiana. Was die Südtiroler Volkspartei betrifft, möchte ich in Erinnerung rufen, daß seit Jahren immer wieder, auch öffentlich gefordert wird, daß diese ungerechtfertigte Frist der 6 Jahre abgeschafft wird. Hätte die SVP es wirklich gewollt, dann hätte sie seit vielen Jahren die Möglichkeit dazu gehabt. Aber sie hat es immer wieder - auch in öffentlichen Diskussionen - klar und begründet abgelehnt. So sehr ich mich über diesen Meinungswechsel freue, ist es auch gar nicht so ohne weiteres konsequent, daß ihn die SVP vollzogen hat. Aber ich betone noch einmal: Ich freue mich darüber. Und schon gar nicht konsequent scheint mir auf diesem Gebiet die Politik der Democrazia Cristiana zu sein.

Ich darf an einen anderen Regionalgesetzentwurf erinnern, der in der letzten Legislaturperiode eingebracht wurde und bei dem es darum gegangen ist, daß in den italienischen Kindergärten die deutsche Sprache erlernt werden kann. Waren es nicht die Südtiroler Volkspartei und die italienischen Christdemokraten, die damals dagegen gestimmt haben, während die PDU auch damals dafür gestimmt hat? Ich glaube nicht, daß im Bereich der deutschen Kindergärten die Erlernung der italienischen Sprache notwendig und sinnvoll wäre, aber dieses Problem wollen wir uns so regeln, wie wir glauben, daß es richtig ist. Es soll aber in toleranter Weise den Mitbürgern italienischer Zunge dasselbe Recht auch zugestanden werden. Aber diejenigen, die dieses fundamentale Recht der Erlernung einer zweiten Sprache anderen absprechen wollen, die sollten jetzt nicht so pharisäerhaft sagen, daß sie immer die gewesen wären, die hinter diesem Problem gestanden wären. Nein - das können sie nicht.

Lassen Sie mich auch noch kurz die Geschichte dieses Begehrensantrages in Erinnerung rufen. Meine Partei hat auf einer Pressekonferenz in Bozen dieses Anliegen an die Öffentlichkeit gebracht und angekündigt, daß wir auf regionaler Ebene diesbezüglich Schritte unternehmen werden. Nachdem es 5 Unterschriften braucht, haben wir auch die Südtiroler Volkspartei um ihre Unterschrift gebeten. Die Volkspartei, das war an einem Mittwoch, hat mir gesagt, sie würde das Problem untersuchen und spätestens bis Dienstag der darauffolgenden Woche Bescheid geben, weil am Montag Parteileitungssitzung wäre. Aber ehe ich einen Bescheid bekommen habe, habe ich über den Rundfunk erfahren, daß die Parteileitung einen einstimmigen Beschluß gefaßt hat, sich in dem Sinne zu bemühen, daß diese 6-Jahressperrfrist für die Zweisprachigkeitsprüfung abgeschafft wird. Ich glaube, daß dies nicht eine sehr faire und feine Methode in der Politik ist.

Ich kann seit einem halben Jahr ... vor etwas mehr als einem halben Jahr haben wir die Pressekonferenz abgehalten, Kollege Kaserer, und dieses Problem ist seit Jahren behandelt worden, seit Jahren. Wir haben euch ja immer wieder dazu aufgefordert und ihr habt es immer wieder abgelehnt. Aber ich werde ja noch zu den eigentlichen Gründen des jetzigen Sinneswandel kommen.

Es sei also klargestellt, daß wir für die Zweisprachigkeit in der Provinz Bozen sind und zwar aus mehreren Gründen. Einmal glauben wir, daß die Erlernung jeder weiteren Sprache, über die Muttersprache hinaus, eine große kulturelle Bereicherung darstellt. In unserem spezifischen Fall sind wir außerdem der Meinung, daß die Erlernung der

beiden Sprachen in der Provinz Bozen, des Deutschen und des Italienischen, - es wäre wünschenswert auch des Ladinischen -, ein wichtiges Instrument zur gegenseitigen Verständigung darstellt. Wie soll man sich gegenseitig verständigen und verstehen, wenn man die Sprache des anderen nicht versteht und mit ihm nicht sprechen kann? Die Sprache ist also eine notwendige Voraussetzung für das friedliche Zusammenleben, nicht für die Vermischung in unserem Lande. Wenn auf anderen Versammlungen und auf verschiedensten Ebenen in jüngster Zeit von verschiedensten Vertretern der Mehrheitsparteien immer so getan wird, als ob sie diejenigen wären, die am meisten die Verständigung und den Frieden in unserem Lande fördern wollten, dann sollten sie jetzt - meiner Meinung nach - ein konkretes Zeichen setzen und nicht nur davon reden, denn sonst sind sie nur Schwätzer. Uns sind die Problemlöser in der Politik lieber als die Schwätzer.

Wir sind außerdem noch der Meinung und wir haben es vor allen anderen gefordert - inzwischen viele andere auch -, daß alle diejenigen, die eine Zweisprachigkeitszulage bekommen, ein entsprechendes Abzeichen führen sollten. Auch dazu hat man sich bis jetzt nicht durchringen können. Ich freue mich, daß das einige so langsam beginnen einzusehen. Wenn mehr da wären von der Mehrheit, dann würden es wahrscheinlich noch mehr einsehen, aber es sind eben, wie üblich, sehr wenige da von der Mehrheit. Ja, wenn ich mir auf den Versammlungen die Redner der SVP anhöre, dann habe ich oft den Eindruck, als wären sie mächtiger als die Götter und in Wirklichkeit sind sie nicht imstande zu erreichen, daß nun für diejenigen, die die Zweisprachigkeitszulage bekommen, endlich ein Abzeichen geschaffen und getragen wird; eine enorme Schwäche muß ich feststellen. Man kann wohl nicht von der Opposition verlangen, daß sie jetzt plötzlich regiere.

Was die Prüfungen betrifft - wir verlangen, Kollege Kaserer, auch von der Regierung nicht, daß sie Opposition macht, denn sie wäre uns zu intolerant, aber genauso wenig ist es Zuständigkeit der Opposition, zu regieren. Und dann soll man uns für die Versäumnisse der Regierung gefälligst nicht verantwortlich machen. Was die Prüfungen selbst betrifft, kann jeder im Lande feststellen, daß diese Prüfungen, die ja gerade für das praktische Leben gedacht wären, in Wirklichkeit oft sehr unpraktisch sind. Da stößt man sich an einem verfehlten Konjunktiv, während es in Wirklichkeit ja wohl darauf ankommt, daß sich die Leute verständigen können, darauf kommt es schlußendlich an.

Wir fordern vom italienischen Staat zu Recht, daß viele österreichische Studientitel in Italien anerkannt werden. Ich glaube,

diese Forderung besteht zurecht und es muß gesagt werden, daß in diesen Bereichen der italienische Staat einige Großzügigkeit hat walten lassen. Aber wie können wir dann verlangen, daß Prüfungen, die in Italien gemacht worden sind, durch puren Zeitablauf wieder ungültig gemacht werden? Allerdings nicht für alle. Da gibt es auch noch gewisse Sparten, für die das natürlich nicht gelten soll. Beispielsweise die Gemeindesekretäre, für die die Zweisprachigkeitsprüfung nicht verfällt, falls es der Kollege Kaserer noch nicht wissen sollte. Vielleicht kannst Du Dir den Gesetzestext durchlesen, dann wirst Du selbst sehen, welche verfallen und welche nicht. Ja, ich weiß es schon. Man legt Kriterien fest, die jeder Objektivität entbehren; denn wenn ich mir beispielsweise einen deutschen Beamten, der im Assessorat Durnwalder arbeitet, vorstelle, dann kann ich nicht gut verstehen, wie er sich in der italienischen Sprache üben wird. Genauso wenig kann ich mir vorstellen, daß sich ein anderer Beamter in der deutschen Sprache, beispielsweise im Assessorat von Ferretti oder von Sfondrini, besonders gut üben wird. So, das ist überhaupt kein Kriterium. Ich kann mir gut vorstellen, daß zum Beispiel ein Bursche, der zum Militär geht, sich beim Militär wesentlich besser in der italienischen Sprache üben kann oder muß, als im öffentlichen Dienst. Ich kann mir sehr gut vorstellen, daß beispielsweise ein italienischer Handelsschüler, ein Ragioniere oder ein Geometer, der bei einer deutschen Baufirma arbeitet, sich in der deutschen Sprache wesentlich besser übt, als ein öffentlicher Angestellter. Also das ist überhaupt kein Kriterium.

Worum es aber geht, das ist nicht nur, daß wir wichtige politische Rahmenbedingungen schaffen, damit mehr Friede in unserem Land einkehrt und weniger Unverständnis herrscht, sondern wir müssen von den Menschen auch die Angst nehmen. Das glaube ich, ist eine der fundamentalsten Pflichten der Politiker, daß sie von den Menschen die Angst nehmen. In der Provinz Bozen gibt es z.Z. Zigtausende, wahrscheinlich sind es 30 - 40 tausend Menschen, die Angst haben. Sie haben Angst, daß ihre Zweisprachigkeitsprüfung verfällt und daß sie von neuem durch den Fleischwolf gedreht werden müssen, wie seinerzeit, als sie die Prüfung bestanden haben.

Wie funktioniert das praktisch? In der Regel ist das doch so, daß die jungen Leute, wenn sie von der Schule herauskommen, versuchen, sofort die Zweisprachigkeitsprüfung zu machen, wahrscheinlich auch deswegen, weil sie die Sprachkenntnisse noch am besten beherrschen. Inzwischen machen sie eine Berufsausbildung, so manche auf der Universität - vielleicht auch im Ausland -, die jungen Männer gehen

vielfach zum Militär, dann suchen sie vielleicht um eine öffentliche Stelle an, die nicht sofort verfügbar ist und bis sie dann verfügbar ist, ist die Zweisprachigkeitsprüfung verfallen. Dann sagt man ihnen so ohne weiteres ins Gesicht: "Jawohl, jetzt ist der Posten für dich da, aber du mußt eben die Zweisprachigkeitsprüfung machen." Das tut er auch und sucht sofort an, auf Stempelpapier - vielleicht sagt er schon "carta bollata" -, aber er geht mit einem langen Gesicht wieder weg, wenn er dann erfährt, daß er noch ein Jahr oder vielleicht auch zwei warten muß, bis er zugelassen wird, denn man fordert wohl vom Bürger, daß er jede Bürde auf sich nehmen soll; man ist aber nicht bereit, sich so zu organisieren, daß diese Bürde auch möglichst gering würde. Nein, man schafft noch Klauseln, damit die Bürokratie und die Erschwernisse für die Bürger möglichst groß sind.

Zum institutionellen Problem, das hier, wie ich meine, als Vorwand aufgeworfen worden ist: Es ist selbstverständlich, daß nur das italienische Parlament die Verfassung abändern kann. Niemand anderer ist dazu befugt, ob uns das nun gefällt oder nicht, steht auf einem anderen Blatt geschrieben. Aber abgeändert kann die Verfassung nur vom italienischen Parlament werden und es stellt sich die Frage: Ja, wie will man eine Verfassungsbestimmung ändern? Das müssen Sie mir einmal erklären - eine Durchführungsbestimmung im Verfassungsrang, Kollege Kaserer, im Verfassungsrang. Es ist aber für mich ganz klar, daß das Parlament diese Materie nicht neu regeln kann, ohne nicht vorher ein Einvernehmen mit der Sechserkommission zu erzielen. Das ist für mich selbstredend. Also dieses Problem herauszuziehen, ist für mich nichts anderes als ein Vorwand, ein schlechter Vorwand, weil man das Problem auf die lange Bank schiebt, auf die Bank schieben will und anderen möglicherweise die Verantwortung noch dazu aufschultert. Wir sind einverstanden, daß dieses Problem in der Sechserkommission bearbeitet wird, obwohl wir auch dazu sagen möchten, daß diese Kommission eine Kommission ist, die schon längst verfallen ist, eine längst verfallene Kommission; hier wären institutionelle Probleme aufzuwerfen und aufzuzeigen. Eine Kommission, die mehr ernannt als gewählt ist, auf deren Bestellung das Volk - und das Volk ist der Betroffene - überhaupt keinen Einfluß hat, sondern nur die Mehrheitsparteien.

Vom Kollegen Peterlini ist das Problem der Stimmen angeschnitten worden. Wir haben dieses Problem nicht aufgegriffen, um Stimmen zu fangen. Ich glaube auch nicht, daß wir viele Stimmen fangen würden. Aber offensichtlich scheint es in den Reihen der Mehrheit diese Angst zu geben, da man alles natürlich selbst tun und keine Initiative

der politischen Minderheit anerkennen will, weil ja sonst publik werden könnte, daß es noch Köpfe in unserem Lande gibt, die hin und wieder etwas Gutes und Wichtiges tun. Das darf nicht sein, denn diese Köpfe gibt es ausschließlich innerhalb der Mehrheit. Deshalb sind sie ja die Mehrheit. Wenn also diese Angst bei der Mehrheit herrscht, dann müssen wir davon logisch folgern, daß gerade sie es ist, die diese Maßnahme nur wegen Stimmenfangerei behandelt, und das wollen wir nicht. Wir glauben, daß jede gute und wichtige Initiative - gleich von wem sie kommt - eine möglichst rasche Lösung zum Wohle der Bevölkerung erfahren soll.

Ein solches Verhalten aber, wie wir es heute von seiten der Mehrheitsparteien gesehen haben - und ich komme nun zum Schluß, Herr Präsident -, ist meiner Meinung nach eindeutig gegen den Willen und gegen die Bedürfnisse der Bürger unseres Landes gerichtet und deshalb politisch nicht zu verantworten. Wir wollen es auch nicht mitverantworten, dieses Verhalten der Mehrheit, sondern wir werden uns auf allen Ebenen dagegen wehren. Wir werden uns bemühen, die Bevölkerung darüber aufzuklären, wer nun diejenigen sind, die die Problemlöser in der Politik sein wollen und diejenigen, die die Probleme nicht lösen, sondern noch erschweren wollen.

(Grazie Signor Presidente! Egregi colleghi! Vogliate scusarmi di non essere stato presente sin dall'inizio alla discussione di questo Voto, ma fui chiamato fuori dalla sala per ragioni d'ufficio e intrattenuto più a lungo di quanto pensassi.

Innanzi tutto vorrei ringraziare tutti quei colleghi e quelle colleghe, che insieme a me e agli altri firmatari hanno mostrato la loro solidarietà nei confronti di questa richiesta. Per quanto riguarda la lingua, vorrei dire al collega Ferretti, che ci siamo molto adoperati, affinché il documento fosse presentato correttamente nelle due lingue, sebbene non fossimo dell'avviso, che questo era compito nostro. Abbiamo innanzi tutto cercato di presentare il documento in una lingua, poichè sembra, che per motivi burocratici non sia stato possibile tradurre questo documento nell'altra lingua, prima che vi fosse apposta sul testo la firma di tutti i firmatari o almeno cinque di essi. Questo non è plausibile ed io vorrei qui vivamente protestare contro il fatto, che i Consiglieri tedeschi non possono ricevere la traduzione, prima che sul testo non vi siano apposte le 5 firme necessarie. Perchè altrimenti succederebbe che i colleghi italiani, che devono sottoscrivere, firmerebbero ciecamente, senza capire, il testo tedesco oppure noi stessi saremmo costretti a fare la traduzione. Questo

non può significare parità di diritti; questa è una situazione insostenibile e intollerabile.

Signor Presidente, io le chiedo di voler esaminare la questione e di provvedere in futuro, affinché anche i consiglieri di lingua tedesca della provincia di Bolzano abbiano sostanzialmente gli stessi diritti dei loro colleghi italiani in provincia di Trento e Bolzano.

Riguardo alla lingua e alla traduzione vorrei dirle ancora brevemente, collega Ferretti, che ho molta comprensione per la sua sensibilità; poiché è molto imbarazzante e sgradevole ricevere un testo nella propria lingua madre, che non è così come dovrebbe essere.

Può darsi che questo testo nella lingua italiana non sia proprio come dovrebbe essere, la prego di scusarmi, collega Ferretti, ma meglio non ci siamo riusciti. Quelle persone si sono rifiutate del resto di tradurre il testo e forse potrei ricordare al collega Ferretti che egli stesso ha recentemente presentato in provincia di Bolzano la modifica della legge sul commercio in un testo che in tedesco non era solo insufficiente, ma effettivamente anche incomprensibile. Nel frattempo è stato proposto anche un testo corretto. Il testo da lei presentato - e come membro della Giunta Provinciale lei ha il dovere di presentare ai Consiglieri tedeschi anche un testo irreprensibile, ebbene sì, collega Ferretti, lei ha questo dovere -, il testo da lei presentato non era solo scritto in un cattivo tedesco, ma era in parte anche scritto in modo completamente incomprensibile e, sono state utilizzate in parte parole che non esistono affatto nella lingua tedesca.

Per questo dico che bisognerebbe avere un po' più di comprensione verso quei colleghi che si sono sforzati di fare il meglio - come hanno potuto e meglio non abbiamo potuto - ed essere meno suscettibili. C'è stato un tempo, collega Ferretti, che io parlavo meglio l'italiano di adesso. Era il periodo, durante il quale frequentavo l'università ed allora ho fatto anche l'esame di bilinguismo ed addirittura l'esame "A". Probabilmente allora non parlavo l'italiano tanto male, perchè su 25 candidati ne sono passati solo 3 e tra quelli c'ero anch'io.

Nel frattempo la Giunta Provinciale ha ritenuto giusto e doveroso, disconoscere questo esame, perchè allora non era stato effettuato da funzionari della Provincia (sul cui bilinguismo permangono molti dubbi in certi settori), ma da una commissione, che era composta per metà da docenti dell'Università di Padova e per metà da docenti dell'Università di Monaco. Ma probabilmente questa commissione era

decisamente meno qualificata di quella odierna e per questo si è ritenuto necessario non riconoscere questo esame a tutti coloro, che lo hanno fatto. Se si riconosce un tale dato di fatto, allora viene quasi spontaneo dire: "Meno male, che nel Pacchetto non sono contenute le competenze per le scuole superiori, altrimenti molti di noi perderebbero anche il diploma di maturità".

Ma torniamo alla discussione. Io penso di avere capito, che è volontà di tutti, in questa sede, abolire il termine dei 6 anni per la validità dell'esame di bilinguismo. La cosa fondamentale è raggiungere insieme l'obiettivo. Tuttavia non si deve e non si può dubitare oggi del fatto, che noi non siamo a favore del bilinguismo. A tutto coloro però, che oggi dicono, che il problema esiste, ma che non deve essere risolto come desiderano gli altri, perchè "dopotutto siamo della maggioranza", vorrei ricordare solo alcune cose.

Io mi rivolgo ora alla Südtiroler Volkspartei e alla Democrazia Cristiana. Per quel che riguarda la Südtiroler Volkspartei, vorrei ricordare che da molti anni, ripetutamente e anche pubblicamente, si è chiesto che questo limite dei 6 anni venga abolito. Se la SVP lo avesse veramente voluto, ne avrebbe avuto l'opportunità ormai da molti anni. Ma lo ha rifiutato ripetutamente, con chiarezza e motivazioni - anche in discussioni pubbliche -. Per quanto io mi compiaccio di questo cambiamento di opinione, non è dopotutto tanto chiaro, che la SVP lo abbia fatto. Ma io voglio sottolineare ancora: me ne rallegro. E ancor meno chiara mi sembra essere in questo senso la politica della Democrazia Cristiana.

Vorrei ricordare un altro disegno di legge regionale, che fu presentato nell'ultima legislazione e nel quale si trattava di vedere se la lingua tedesca dovesse essere insegnata negli asili italiani. Non era proprio la Südtiroler Volkspartei e la DC italiana, che allora votarono contro, mentre già allora la PDU votò a favore? Io non ritengo, che nell'ambito degli asili tedeschi l'insegnamento della lingua italiana sia utile e necessario, ma questo problema lo risolveremo come meglio pensiamo. Tuttavia bisogna concedere in modo tollerante lo stesso diritto anche ai cittadini di lingua italiana. Ma coloro, che vogliono negare ad altri questo diritto fondamentale della seconda lingua, ora non dovrebbero affermare, da farisei, di essere sempre stati coloro, che hanno da sempre appoggiato il problema. No, questo non possono farlo.

Lasciatemi brevemente ancora ricordare l'iter di questo Voto. Durante una conferenza stampa a Bolzano il mio partito ha presentato pubblicamente il problema ed ha annunciato, che avremmo

intrapreso dei passi a livello regionale. Dato che sono necessarie 5 firme, abbiamo chiesto anche la firma della Südtiroler Volkspartei. La Volkspartei, e questo era un mercoledì, mi ha detto, che avrebbero esaminato la questione e mi avrebbero riferito al più tardi martedì della settimana successiva, poiché il lunedì c'era seduta del direttivo del partito. Ma prima di ricevere una risposta, ho saputo tramite radio che il direttivo del partito aveva preso la decisione unanime di impegnarsi a favore dell'abolizione del termine di 6 anni per l'esame di bilinguismo. Io ritengo che questi non siano dei metodi molto giusti e leali in politica.

Da più di 6 mesi io posso ... Più di 6 mesi fa abbiamo tentato la conferenza stampa, collega Kaserer, e questo problema è stato trattato da anni, da anni ormai. Noi vi abbiamo del resto sempre chiesto, ma voi avete sempre rifiutato. Ma io ritornerò ancora sulle vere ragioni del cambiamento di opinione.

Vorrei fosse chiaro, che noi siamo a favore del bilinguismo in provincia di Bolzano e questo per molte ragioni. Innanzi tutto riteniamo, che l'apprendimento di una seconda lingua oltre quella materna nella provincia di Bolzano rappresenti un notevole arricchimento culturale. Nel nostro caso specifico riteniamo inoltre, che l'apprendimento di ambedue le lingue nella provincia di Bolzano, del tedesco e dell'italiano, - sarebbe auspicabile anche del ladino - sia uno strumento indispensabile per la comprensione reciproca. Come si può comprendersi e capirsi reciprocamente, se non si capisce la lingua dell'altro e non gli si può parlare? La lingua quindi è la necessaria premessa per la pacifica convivenza e non per la mescolanza nel nostro paese. Dato che di recente in diverse riunioni a vari livelli i rappresentanti dei partiti di maggioranza facevano come se fossero stati loro, coloro che avevano favorito maggiormente la comprensione e la pace nel nostro paese, allora questi dovrebbero ora, secondo me, mostrare chiaramente la loro volontà e non solo parlarne, perchè altrimenti sono dei chiaccheroni e basta. Noi preferiamo in politica le persone che risolvono i problemi, piuttosto che i chiaccheroni.

Riteniamo inoltre e lo abbiamo chiesto prima di tutti gli altri - e nel frattempo lo hanno chiesto in molti - che tutti coloro, che ottengono un'indennità di bilinguismo, dovrebbero portare un distintivo apposito. Ma anche questo finora non è stato possibile ottenerlo. Io mi compiaccio, che alcuni stanno riconoscendo questo fatto. Se ce ne fossero di più qui della maggioranza, ancora di più lo riconoscerebbero. Ma come al solito, sono pochi i presenti della

maggioranza. Sì, quando alle riunioni sento parlare i relatori della SVP, ho spesso la sensazione che siano più potenti degli dei, ma in verità non sono in grado di fare in modo che coloro che ottengono un'indennità di bilinguismo portino il distintivo relativo; una debolezza enorme devo constatare. Non si può certo pretendere dall'opposizione, che governi improvvisamente.

Riguardo agli esami, noi non pretendiamo dall'esecutivo, collega Kaserer, che faccia opposizione, perchè sarebbe troppo intollerante, ma altrettanto poco l'opposizione è competente a governare. E poi non ci devono addossare la responsabilità delle manchevolezze dell'esecutivo. Riguardo agli esami veri e propri, ognuno nel nostro paese può riconoscere, che questi esami, che sarebbero stati previsti per la vita pratica, in verità sono ben poco pratici. Si combatte per un congiuntivo sbagliato, mentre poi nella realtà si tratta piuttosto che le persone possano comprendersi; questo è importante dopotutto.

Noi chiediamo giustamente allo Stato italiano che si riconoscano in Italia molti titoli di studio austriaci. Io credo che questa richiesta sia giusta e bisogna dire che in questo ambito lo Stato italiano ha usato parecchia generosità. Ma come possiamo pretendere poi, che esami, che sono stati fatti in Italia, decadano col puro trascorrere del tempo? Tuttavia non per tutti. Ci sono certi settori, per i quali questa regola non vale. Per esempio i segretari comunali, ai quali non scade l'esame di bilinguismo, nel caso il collega Kaserer non dovesse saperlo. Forse puoi leggerti il testo di legge, allora potrai vedere per chi decade e per chi no. Sì, lo so bene. Si stabiliscono dei criteri, che mancano di qualsiasi obiettività; perchè se penso ad un impiegato tedesco, che lavora presso l'Assessorato di Durnwalder, allora posso ben immaginare quanto egli si eserciti nella lingua italiana. Altrettanto poco riesco ad immaginarmi che un impiegato di lingua italiana si eserciti nel tedesco presso l'Assessorato di Ferretti o di Sfondrini. Ma questo non è un criterio di valutazione. Io posso benissimo immaginarmi che per esempio, un giovanotto, che va a militare, nell'esercito potrà o dovrà esercitarsi meglio nella lingua italiana, che non nel servizio pubblico. Mi posso ben immaginare, che per esempio un tecnico commerciale, un ragioniere o un geometra, che lavora presso una ditta tedesca, si eserciti meglio nel tedesco, che non un impiegato pubblico. Ma questo non è un criterio.

Qui non si tratta solamente di creare importanti condizioni politiche affinché regni più pace nel nostro paese e vi siano meno

incomprensioni, ma piuttosto di togliere alle persone anche la paura.

Questo, io credo, è uno dei doveri più importanti dei politici: quello di togliere la paura agli uomini. In provincia di Bolzano attualmente ci sono migliaia, probabilmente sono 30 - 40 mila persone, che hanno paura. Hanno paura che decada il loro esame di bilinguismo e che debbano subire lo stesso tormento, come allora, quando superarono l'esame.

Ma in pratica, come avviene tutto ciò? Normalmente è così, che i giovani, finita la scuola, cercano subito di fare il patentino, probabilmente anche perchè le loro conoscenze linguistiche allora sono ancora abbastanza fresche. Nel frattempo poi fanno una specializzazione professionale, alcuni vanno all'università - forse anche all'estero -, i giovani ragazzi vanno spesso a militare, e poi fanno domanda di assunzione per un posto di lavoro presso un Ente Pubblico, che non è subito disponibile e quando è disponibile, l'attestato di bilinguismo non è più valido. E allora si sentono dire, così semplicemente: "Bene, ora il posto per te è disponibile, ma devi fare l'esame di bilinguismo." Questi allora lo fa e inoltra subito richiesta, su carta bollata, ma deve andarsene poi amareggiato quando scopre di dover aspettare ancora un anno o due, prima di essere ammesso, poichè si pretende dal cittadino di addossarsi tutti gli oneri; tuttavia non si è disposti ad organizzarsi in modo che questo onere sia anche il più possibile leggero. E così si creano ulteriori clausole, affinchè la burocratizzazione e le difficoltà per il cittadino siano ancor più gravose.

In merito al problema istituzionale che è stato addotto qui come pretesto, ritengo sia chiaro che solo il Parlamento italiano può modificare la Costituzione. Nessun altro ne ha la facoltà; che ci piaccia o meno è un altro discorso. Ma la costituzione può essere solo modificata dal Parlamento italiano e per questo si pone la domanda: come si può modificare una norma costituzionale? Questo dovete spiegarmelo - una norma d'attuazione a livello costituzionale, collega Kaserer, a livello costituzionale -. Tuttavia mi è anche chiaro, che il Parlamento non può regolamentare nuovamente la materia, senza prima trovare un'intesa con la Commissione dei Sei. Questo secondo me è un dato di fatto. Quindi mettere in scena questo problema, per me non è nient'altro che un pretesto, un falso pretesto, per rimandare tutto e per attribuirne poi la responsabilità a qualcuno. Noi siamo d'accordo, che questo problema venga trattato nella Commissione dei Sei, sebbene vorremmo anche dire, che questa Commissione è una commissione da tempo

decaduta, una commissione che è più nominata che votata, e sulla cui nomina il popolo - e il popolo è l'interessato - non ha alcuna influenza, ma solo i partiti di maggioranza.

Il collega Peterlini ha toccato il problema dei voti. Noi non abbiamo trattato il problema, per raccogliere voti. Io non credo neanche che per questo raccoglieremmo più voti. Ma apparentemente tra le file della maggioranza c'è una certa paura, in quanto tutto deve essere fatto da loro stessi e non si può lasciare alla minoranza politica una qualsiasi iniziativa politica, perchè altrimenti si saprebbe in giro che ci sono ancora delle teste intelligenti nel nostro paese, che di tanto in tanto fanno qualcosa di importante e di buono. Questo non deve avvenire, poichè le teste esistono solamente all'interno della maggioranza. Per questo essi sono la maggioranza. Se quindi c'è questa paura nella maggioranza, allora dobbiamo dedurne logicamente, che è proprio lei stessa a trattare la questione per ottenere più voti e questo noi non lo vogliamo. Noi riteniamo, che ogni iniziativa buona e giusta - indipendentemente da chi provenga - debba trovare una soluzione possibilmente rapida per il bene della popolazione.

Un tale atteggiamento però, come lo abbiamo potuto osservare nei partiti di maggioranza - e io concludo ora, Signor Presidente - è chiaramente contro la volontà e le esigenze dei cittadini nel nostro paese e per questo politicamente non giustificabile. Noi quindi non giustificheremo questo atteggiamento della maggioranza, ma ci opporremo decisamente a tutti i livelli. Noi ci adopereremo per informare la popolazione su chi siano coloro che pretendono di risolvere i problemi e coloro che non risolvono i problemi, ma li aggravano.)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, vista l'ora tarda ed al fine di poter dare la possibilità anche ai gruppi che non sono presenti di esprimersi su questo argomento, tolgo la seduta.

Il Consiglio regionale sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 18.37)

A L L E G A T I



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

IX^a legislatura - Anno 1986

Bolzano, 27 gennaio 1986

N. 64

AL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE

I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti consiglieri regionali interrogano la S.V. per sapere, dettagliatamente,

- 1) i nomi di tutti i beneficiari di vitalizi in qualità di ex-consiglieri o loro congiunti;
- 2) i relativi importi percepiti, con data di decorrenza.

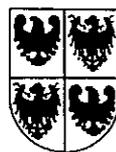
Gli interroganti chiedono risposta scritta.

Con ossequi.

I CONSIGLIERI REGIONALI
f.to Alexander Langer
Arnold Iribus

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale il 28.1.1986,
prot. n. 939.

La risposta scritta è stata fornita in via riservata.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

9. Gesetzgebungsperiode - 1986

Bozen, 27. Jänner 1986

Nr. 64

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten erlauben sich, den Herrn Präsidenten des Regionalrats zu befragen, um im einzelnen zu erfahren:

1. die Namen aller Bezieher der Leibrente in ihrer Eigenschaft als ehemalige Regionalratsabgeordnete oder deren Verwandte;
2. die bezogenen Beträge ab dem Tag der Auszahlung.

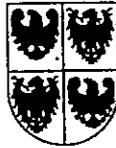
Die Fragesteller ersuchen um schriftliche Beantwortung.

Mit den besten Grüßen

DIE REGIONALRATSABGEORNETEN:
Dr. Alexander Langer
Arnold Tribus

Beim Präsidium des Regionalrats
am 28. Jänner 1986 eingegangen,
Prot Nr. 939.

Die schriftliche Beantwortung wurde den Antragstellern vertraulich zugesandt.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

IX^a Legislatura - Anno 1986

Trento, 2 maggio 1986

N. 69

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

I N T E R R O G A Z I O N E

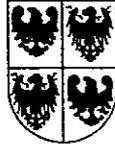
Apprendiamo che il 20 aprile scorso si è svolta una riunione dei Presidenti delle Assemblee elettive regionali facenti parte dell'Alpe Adria. Già nel passato gli interroganti hanno avuto modo di sottolineare il carente coinvolgimento su queste tematiche delle Assemblee e per questa ragione interrogano il Presidente del Consiglio regionale per sapere se e attraverso quali modalità intenda informare il Consiglio sulle risultanze dell'incontro richiamato e sugli impegni assunti in quell'occasione. Inoltre, nella considerazione della validità e importanza di queste forme di relazione e di collaborazione tra le diverse realtà regionali di vari Paesi, i sottoscritti Consiglieri regionali sollecitano la Presidenza del Consiglio - in accordo con la Giunta regionale - a predisporre i passi necessari sul piano politico e funzionale affinché la presenza della Regione in quelle importanti sedi internazionali possa avvalersi del preventivo concorso ed esame da parte del Consiglio regionale, così da caricare questa presenza del massimo possibile di collegialità e consenso.

A termine di regolamento, si richiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale in data
2 maggio 1986, prot. n. 1068.

- Alberto RELLA
- Aldo MARZARI
- Gaetano D'AMBROSIO



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

9. Gesetzgebungsperiode - 1986

Trient, 2. Mai 1986

Nr. 69/IX

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

T R I E N T

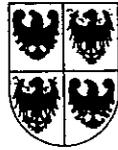
A N F R A G E

Wie wir erfahren, hat am 20. April l. J. eine Zusammenkunft der Präsidenten der gewählten Regionalversammlungen der Alpe-Adria stattgefunden. Bereits in der Vergangenheit hatten die Fragesteller Gelegenheit, auf den Nicht-Einbezug der Regionalversammlungen in die einschlägigen Themenstellungen hinzuweisen. Aus diesem Grunde erlauben sie sich, den Herrn Präsidenten des Regionalrats zu befragen, um zu erfahren, ob und in welcher Art und Weise er beabsichtigt, den Regionalrat über die Ergebnisse der besagten Zusammenkunft und über die bei dieser Gelegenheit übernommenen Verpflichtungen zu unterrichten. In Anbetracht der Gültigkeit und Bedeutung dieser Art Beziehungen und des Zusammenwirkens der unterschiedlichen regionalen Gegebenheiten der verschiedenen Länder fordern die unterfertigten Regionalratsabgeordneten außerdem das Präsidium des Regionalrats auf - in Übereinstimmung mit dem Regionalausschuß - die erforderlichen Schritte auf politischer und funktioneller Ebene vorzubereiten, damit sich die Region in ihrer Präsenz in jenen wichtigen internationalen Gremien den vorherigen Beitrag und die Beratung des Regionalrats zunutze machen kann und diese Präsenz so weit wie möglich von Kollegialität und Übereinstimmung getragen ist.

Auf Grund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN:
Alberto Rella
p.i. Aldo Marzari
Gaetano D'Ambrosio

Beim Präsidium des Regionalrats
am 2. Mai 1986 eingegangen
Prot. Nr. 1068



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Trento, 13 maggio 1986
prot. n. 1068 Cons. reg.

Ill.mo Signor
Alberto RELLA
Consigliere regionale
38064 FOLGARIA - via della Pace, 42

Ill.mo Signor
Aldo MARZARI
Consigliere regionale
38050 VILLAZZANO - Cernidor, 67

Ill.mo Signor
Gaetano D'AMBROSIO
Consigliere regionale
39100 BOLZANO - via Resia, 87

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 69 del 2 maggio 1986
concernente la riunione dei Presidenti delle Assemblee elettive
regionali facenti parte dell'ALPE ADRIA.

Rispondendo all'interrogazione in oggetto, riguardante l'ALPE ADRIA, premetto alcune notizie di carattere generale. La comunità ALPE ADRIA, che raggruppa in politiche di cooperazione ed iniziativa di scambio i governi regionali d'Italia, Austria, Jugoslavia e Germania Federale, è una realtà atipica e nello stesso tempo esemplare.

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Trentino-Alto Adige, per l'Italia; Croazia e Slovenia per la Jugoslavia; Alta Austria, Carinzia, Salisburgo e Stiria per l'Austria; Baviera per la Repubblica Federale di Germania hanno sottoscritto, dal novembre del 1978 ad oggi un protocollo d'intesa, un vero e proprio Statuto che riassume il carattere della collaborazione sorta per iniziativa di un composito gruppo di Regioni dell'area delle Alpi.

Il protocollo-Statuto stabilisce che le Regioni, o Länder, le Repubbliche partecipano all'ALPE ADRIA a livello di organismi esecutivi (gli organismi legislativi assembleari hanno caratteristiche e poteri molto diversificati tra loro) e l'attuale Presidente della Comunità è il dott. Markovic della Repubblica slovena.

La riunione dei Presidenti degli organi legislativi tenutasi a Venezia, ha avuto quindi carattere informale e gli orientamenti emersi in tale sede rappresentano semplici ipotesi e non certo concretabili a breve termine.

In particolare, l'attribuzione di una qualsiasi funzione politica ai legislativi in seno all'ALPE ADRIA, oppure anche la semplice riunione plenaria degli stessi, sembra, per ora, molto distante dalla realtà, anche se da qualche parte si avanza l'ipotesi del coinvolgimento dei legislativi.

Per quanto ci riguarda, la Presidenza è in attesa degli atti del Convegno e delle notizie sull'esito dei colloqui che il Presidente del Consiglio del Friuli-Venezia Giulia, per incarico a lui conferito, avrà con i Presidenti delle Regioni, dei Länder e delle Repubbliche interessate.

Da questi colloqui ci si attende la proposta di convocazione di un Convegno di studio sulle diverse normative o statuti che regolano la vita degli organi legislativi ed esecutivi nelle Regioni, Länder e Repubbliche aderenti all'ALPE ADRIA.

Forse da tale Convegno potranno nascere delle proposte tendenti a coinvolgere, nella struttura dell'ALPE ADRIA, anche le assemblee quale supporto politico per l'organismo stesso, ma, lo ripeto, tutto è ancora a livello di mera ipotesi essendo necessario il consenso unanime dell'organo esecutivo della Comunità, proprio in considerazione dell'esile struttura che sta alla base dell'organismo stesso.

Come è facile rilevare quindi, dalla riunione in parola, non è scaturito alcunchè di certo o definitivo; solo si è dato incarico ai Presidenti dei Consigli regionali di Friuli-Venezia Giulia e Veneto, di vedere la possibilità di organizzare l'eventuale Convegno di cui si è accennato sopra e di notificare alla Presidenza della Comunità gli orientamenti delle Presidenze dei legislativi.

Credo con ciò di aver fornito agli interroganti ed al Consiglio, le richieste informazioni, e sarà cura dello scrivente, tenere aggiornato il Consiglio su quanto potrà in seguito verificarsi nell'ambito della Comunità che abbia riferimento con gli organi legislativi.

Distinti saluti.

- dott. Guido Sambenotti -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Trient, 13. Mai 1986
Prot.Nr. 1068 Reg.Rat

Herrn
Alberto RELLA
Regionalratsabgeordneter
via della Pace, 42
38064 FOLGARIA

Herrn
Aldo MARZARI
Regionalratsabgeordneter
Cennidor, 67
38050 VILLAZZANO

Herrn
Gaetano D'AMBROSIO
Regionalratsabgeordneter
Reschenstraße 87
39100 BOZEN

BETRIFFT: Beantwortung der Anfrage Nr. 69 vom 2. Mai 1986
betreffend die Zusammenkunft der Präsidenten der
wählbaren Regionalversammlungen, die der ALPE ADRIA
angehören

Ich beantworte obgenannte Anfrage über die ALPE ADRIA und schicke einige Angaben allgemeinen Charakters voraus. Die Gemeinschaft ALPE ADRIA, die auf der Grundlage einer Politik der Zusammenarbeit und des Austausches von Initiativen die Regierungen der Regionen und Länder Italiens, Österreichs, Jugoslawiens und der Bundesrepublik Deutschland in sich vereinigt, ist ein atypisches Gebilde, das gleichzeitig als Modell betrachtet werden kann.

Venetien, Friaul-Julisch-Venetien, die Lombardei und Trentino-Südtirol für Italien, Kroatien und Slowenien für Jugoslawien, Oberösterreich, Kärnten, Salzburg und Steiermark

für Österreich sowie Bayern für die Bundesrepublik Deutschland halten sich seit November 1978 bis heute an ein von ihnen unterzeichnetes Abkommensprotokoll, ein regelrechtes Statut, das den Charakter einer Zusammenarbeit aufweist, die aufgrund einer Initiative einer gemischten Gruppe von Regionen des Alpenraumes in die Wege geleitet worden ist.

Das Protokoll-Statut legt fest, daß die Regionen, Länder und "Republiken" auf der Ebene der Exekutivorgane der ALPE ADRIA angehören (die Legislativorgane haben äußert unterschiedliche Charakteristika und Befugnisse). Der derzeitige Präsident der Gemeinschaft ist Dr. Markovic der "Republik" Slowenien.

Die Zusammenkunft der Präsidenten der Gesetzgebungsorgane in Venedig hat somit informellen Charakter gehabt und die dabei erarbeitete Ausrichtung stellt eine einfache Arbeitsmöglichkeit dar, die sicherlich nicht innerhalb kurzer Frist konkretisiert werden kann.

Die Zuerkennung jedweder politischen Funktion an die Legislativorgane im besonderen innerhalb der ALPE ADRIA oder auch eine einfache Plenarversammlung derselben scheint heute von der Realität weit entfernt zu sein, auch wenn von mancher Seite die Möglichkeit des Einbezugs dieser Gesetzgebungsorgane ins Auge gefaßt wird.

Was uns anbelangt, wartet das Präsidium auf die Tagungsakten und auf die Nachricht über das Ergebnis der Besprechungen, die der beauftragte Präsident des Regionalrats von Friaul-Julisch-Venetien mit den Präsidenten der betreffenden Regionen, Länder und "Republiken" führt.

Von diesen Gesprächen wird der Vorschlag zur Anberaumung einer Studientagung über die verschiedenen Vorschriften oder Statuten erwartet, mit denen das Leben der Legislativ- und Exekutivorgane in den Regionen, Ländern und "Republiken" der ALPE ADRIA geregelt wird.

Auf dieser Tagung können vielleicht Vorschläge erarbeitet werden, wie auch die gesetzgebenden Versammlungen als politischer Unterbau des Organes selbst in die Struktur der ALPE ADRIA miteinbezogen werden können. Ich wiederhole jedoch, daß sich alles noch auf der Ebene einer bloßen Annahme befindet, da die einmütige Zustimmung des Exekutivorgans der Gemeinschaft erforderlich ist, wobei auch die schwache Struktur in Betracht zu ziehen ist, auf der die Gemeinschaft beruht.

Wie somit ohne Schwierigkeiten festgestellt werden kann, ist aus besagter Zusammenkunft nichts Sicheres und Endgültiges hervorgegangen; es wurden lediglich die Präsidenten der Regionalräte von Friaul-Julisch-Venetien und von Venetien beauftragt, die Möglichkeit zur Veranstaltung einer eventuellen

Tagung zu überprüfen, wie oben angeführt worden ist, und dem Präsidium der Gemeinschaft die Ausrichtung der Präsiden der Gesetzgebungsorgane mitzuteilen.

Ich glaube somit, den Fragestellern und dem Regionalrat die geforderte Auskunft gegeben zu haben. Unterfertiger wird den Regionalrat über die Geschehnisse innerhalb der Gemeinschaft im Zusammenhang mit den Legislativorganen auf dem laufenden halten

Mit den besten Grüßen

- Dr. Guido Sembenotti -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

IX^a Legislatura - Anno 1986

Trento, 27 aprile 1986

N. 70

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T I N O

I N T E R R O G A Z I O N E

per conoscere i motivi dell'assenza della Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale alla commemorazione, indetta dalle associazioni partigiane e dalle pubbliche istituzioni locali, del 41° Anniversario della Resistenza e della Liberazione da cui ebbero origine lo stato repubblicano, la nostra Costituzione, la democrazia italiana a seguito della fine della seconda guerra mondiale che tante vite di giovani del mondo e della nostra stessa regione sacrificò al prezzo della libertà e della democrazia.

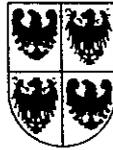
Ragioni, tutte queste, che hanno mosso in Europa e in Italia cittadini e istituzioni a cogliere l'occasione e rispettare il bisogno e il compito di trasmettere alle nuove generazioni le analisi storiche e il messaggio per nulla superato dei valori, delle ragioni e delle idealità di pace, di democrazia e indipendenza che la lotta mondiale di allora seppe riconquistare a potenzialità e a realtà, pur se poi non compiuta totalmente.

Per sapere inoltre se i due organi della Regione non intendano assumere almeno un'iniziativa che, legata ai valori e al messaggio della Resistenza e della Liberazione, colga l'occasione di celebrare così adeguatamente il 40° della Repubblica, la cui Costituzione determinò e garantisce la nostra stessa Autonomia.

Chiedo risposta scritta.

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale in data
2 maggio 1986, prot. n. 1069.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- Alberto RELLA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

9. Gesetzgebungsperiode - 1986

Trient, 27. April 1986

Nr. 70/IX

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

A N F R A G E

Unterfertiger möchte in Erfahrung bringen, warum das Präsidium des Regionalrats und des Regionalausschusses an der von den Partisanenvereinigungen und den öffentlichen Lokalinstitutionen veranstalteten Gedächtnisfeier zum 41. Jahrestag des Widerstandes und der Befreiung nicht teilgenommen haben. Diese sind doch der Ursprung der Republik, unserer Verfassung und der Demokratie in Italien infolge des Endes des zweiten Weltkrieges, der viele Leben von jungen Menschen in der Welt und in unserer Region für den Preis von Freiheit und Demokratie gefordert hat.

Das sind Gründe, die in Europa und in Italien Bürger und Institutionen veranlaßte, die Gelegenheit zu erfassen und der Notwendigkeit und Aufgabe nachzukommen, den jungen Generationen die in keiner Weise überholte Botschaft des Wertes, der Gründe und des Ideals von Frieden, Demokratie und Unabhängigkeit und die damit zusammenhängenden historischen Aufarbeitungen zu übermitteln. Diese Werte sind im damaligen weltweiten Kampf wirksam und tatsächlich wiedererlangt worden, auch wenn sie dann nicht voll und ganz zum Tragen gekommen sind.

Unterfertiger möchte außerdem erfahren, ob die beiden Regionalorgane nicht beabsichtigen, zumindest eine Initiative zu ergreifen, um im Zusammenhang mit den Werten und der Botschaft des Widerstandes und der Befreiung den 40. Jahrestag der Republik in angemessener Weise zu feiern, bestimmte und gewährleistet deren Verfassung doch unsere Autonomie.

Um schriftliche Beantwortung wird gebeten.

Reg. Abg. Alberto Rella

Beim Präsidium des Regionalrats
am 2. Mai 1986 eingegangen
Prot. Nr. 1069.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Trento, 15 maggio 1986
prot. n. 1069 Cons. reg.

Ill.mo Signor
Alberto RELLA
Consigliere regionale

FOLGARIA - via della Pace, 42

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 70 del 2 maggio 1986.
41° Anniversario della Resistenza - 40° della
Fondazione della Repubblica.

Rispondo all'interrogazione n. 70 da Lei presentata nella quale chiede di conoscere i motivi per i quali la Presidenza del Consiglio regionale non era presente alla commemorazione del 41° Anniversario della Resistenza.

A tale proposito faccio notare che la Presidenza, malgrado gli impegni fuori sede, era comunque presente alla manifestazione cui si riferisce l'interrogante con un membro dell'Ufficio di Presidenza stesso.

Per quanto riguarda la eventuale iniziativa per commemorare il 40° della fondazione della Repubblica, nel condividere il giudizio dell'interrogante circa il valore della ricorrenza, la Presidenza non ha però assunto finora alcuna decisione, visto che gli altri Consigli regionali interpellati, non hanno previsto alcuna propria manifestazione.

Sono in corso comunque contatti con la Giunta regionale per concordare un'iniziativa comune, come da Lei auspicato nella Sua interrogazione, o per aderire a manifestazioni proposte dal Commissariato del Governo, o da altri Enti.

Distinti saluti.

- dott. Guido Serbenotti -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SUDTIROL

Trient, 15.5.1986
Prot.Nr. 1069 Reg.Fat

Herrn
Alberto RELLA
Regionalratsabgeordneter

Beantwortung der Anfrage Nr. 70

BETRIFFT: 41. Jahrestag des Widerstandes
40. Gründungstag der Republik

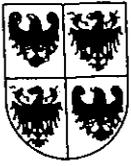
Ich beantworte die von Ihnen vorgelegte Anfrage Nr. 70, mit der Sie in Erfahrung bringen möchten, warum das Präsidium des Regionalrats bei der Gedächtnisfeier zum 41. Jahrestag des Widerstandes nicht anwesend war. In diesem Zusammenhang weise ich darauf hin, daß das Präsidium trotz der auswärtigen Verpflichtungen an der Veranstaltung, auf die sich der Fragesteller bezieht, mit einem Mitglied vertreten war.

Was eine eventuelle Initiative anbelangt, um den 40. Gründungstag der Republik festlich zu begehen, hat das Präsidium, das die Meinung des Fragestellers über die Bedeutung des Jahrestages teilt, bisher noch keine Entscheidung getroffen, da auch die anderen befragten Regionalräte keine eigene Veranstaltung vorgesehen haben.

Es sind jedoch Kontakte mit dem Regionalausschuß aufgenommen worden, um eine gemeinsame Initiative zu vereinbaren, wie Sie in Ihrer Anfrage den Wunsch zum Ausdruck gebracht haben, oder um an Veranstaltungen teilzunehmen, die vom Regierungskommissariat oder von anderen Körperschaften vorgeschlagen werden.

Mit den besten Grüßen

DER PRÄSIDENT
DES REGIONALRATES
- Dr. Guido Sembenotti -



Region Trentino - Südtirol

IL PRESIDENTI
della Giunta regionale

Region Trentino - Südtirol

DER PRASIDENT
des Regionalausschusses

Trento, 19 maggio 1986

Pr. 387/G/I/3

Preg.mo Signor
ALBERTO RELLA
Consigliere regionale
Via della Pace, 42

FOLGARIA

e p.c.

Preg.mo Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente
del Consiglio regionale

TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione da Lei indirizzatami in data 27 aprile corrente e pervenutami in data 5 maggio 1986 con la quale Lei chiede di conoscere i motivi dell'assenza della Presidenza della Giunta regionale alla commemorazione indetta dalle associazioni partigiane e dalle pubbliche istituzioni locali del 41° anniversario della Resistenza e della Liberazione.

Ravviso opportuno premettere che la posizione della Presidenza della Giunta regionale nei riguardi della Resistenza partigiana e della conseguente Liberazione del nostro Paese non può che essere di particolare considerazione e apprezzamento per un fondamentale quanto nobile processo di portata storica da cui tanti rilevanti sviluppi derivarono anche per lo specifico contesto del Trentino Alto Adige.

E' convinzione della Giunta regionale e mia personale, infatti, che premessa necessaria per il raggiungimento di un vivere civile e democratico, pur tra i

./.

non facili problemi etnici e culturali delle nostre popolazioni, sia stata la fine della guerra che la Resistenza ci regalò 41 anni fa insieme agli ideali di pace, libertà, fratellanza e giustizia sociale.

Con la fine della guerra e l'avvento della democrazia le nostre popolazioni hanno finalmente potuto porsi su un cammino di pacificazione fra i gruppi, ciò che sta a costituire l'essenza della storia della nostra terra.

D'altronde sono convinto che quel periodo della storia ci ha offerto pure insegnamenti di tolleranza e uguaglianza di razze e stirpi su cui maturò l'ideale europeo di unità fra i popoli cui lavorò anche Alcide De Gasperi.

E' in quest'ottica che ho ritenuto di poter sacrificare un impegno pur importante dal lato commemorativo, per partecipare, invece, nei giorni 24-25-26 aprile, all'Assemblea plenaria dei Presidenti della Comunità di lavoro "Alpe-Adria" svoltasi a Duvrovnik.

A questa Assemblea, che annualmente sancisce la collaborazione e discute le scelte più rilevanti delle Regioni membre, è da riconoscere - credo - il significato di aver concretizzato parte degli insegnamenti ricavabili dai fatti di 41 anni fa.

Nella persuasione che una Comunità di lavoro come Alpe Adria è già un primo passo verso l'idea di Europa unita che è nata anche dalle istanze sviluppatesi con la Resistenza ho partecipato, dunque, all'Assemblea plenaria che di fatto ha avuto contenuti molto interessanti, quali la decisione di avviare una cooperazione tecnologica, scientifica e industriale, nonché l'individuazione dello stato delle minoranze linguistiche nei Paesi membri.

Ho ritenuto poi irrinunciabile l'impegno di Dubrovnik anche perchè, a suo tempo impegnato nella Conferenza sull'agricoltura di montagna organizzata da questa Regione di concerto con le due Provincie Autonome, non avevo potuto partecipare alla riunione di Alpe Adria svoltasi il 6 dicembre 1985.

./.

Gli altri componenti della Giunta regionale erano per parte loro impegnati in scadenze già determinate, che peraltro hanno visto taluni di essi partecipare a manifestazioni celebrative del 25 aprile effettuate nelle località di rispettiva residenza.

Credo, con ciò, di averLe fornito motivazione esauriente e da Lei condivisibile e, all'atto di concludere, mi si offre l'opportunità di informarla che il 2 giugno p.v. - su invito del Presidente della Camera dei Deputati on.le Nilde Iotti e in aderenza ai valori ideali sopra ricordati - parteciperò assieme ai Colleghi Presidenti delle altre Regioni alla celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica che si terrà a Roma, nell'Aula di Montecitorio, con un discorso del Capo dello Stato ai Deputati, ai Senatori ed alle massime Autorità dello Stato.

Distintamente.

- dott. Gianni Bazzanella -

Gianni Bazzanella



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Region Trentino-Südtirol
DER PRÄSIDENT
des Regionalausschusses

Prot. Nr. 387/G/I/3

Trient, 19 Mai 1986
Prot. Nr. 1091 Reg.Rat
vom 20.5.1986

Herrn
ALBERTO RELLA
Regionalratsabgeordneter
via della Pace, 42

FOLGARIA

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. GUIDO SEMBENOTTI

TRIENT

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte die Anfrage, die Sie mir am 27. April l.J. zugesandt haben und die ich am 5. Mai 1986 erhalten habe. Darin möchten Sie in Erfahrung bringen, aus welchen Gründen das Präsidium des Regionalausschusses bei den von den Partisanenvereinigungen und öffentlichen örtlichen Institutionen veranstalteten Gedächtnisfeiern zum 41. Jahrestag des Widerstandes und der Befreiung nicht anwesend war.

Ich betrachte es als zweckdienlich, vorzuschicken, daß das Präsidium des Regionalausschusses gegenüber dem Partisanenwiderstand und der daraus folgenden Befreiung unseres Landes nur eine Haltung besonderer Achtung und Wertschätzung einnehmen

kann. Aus diesem wesentlichen und gleichfalls edlen Prozeß von geschichtlicher Tragweite können viele bedeutende Entwicklungsgänge auch im besonderen Zusammenhang mit Trentino-Südtirol abgeleitet werden.

Der Regionalausschuß und ich persönlich sind überzeugt, daß die Beendigung des Krieges die notwendige Vorbedingung zur Erlangung eines zivilien und demokratischen Zusammenlebens war, wenn auch nicht einfache ethnische und kulturelle Probleme unter unserer Bevölkerung aufgetreten sind. Die Widerstandsbewegung hat vor 41 Jahren das Ende des Krieges herbeigeführt und uns die Ideale von Frieden, Freiheit, Brüderlichkeit und sozialer Gerechtigkeit beschert.

Mit der Beendigung des Krieges und dem Anbruch der Demokratie hat unser Volk endlich einen Weg der Befriedung unter den Bevölkerungsgruppen einschlagen können, was den Wesenskern der Geschichte unseres Landes darstellt.

Andererseits bin ich überzeugt, daß jener geschichtliche Zeitraum uns auch Toleranz und Gleichheit zwischen Rasse und Geschlecht gelehrt hat, so daß das europäische Ideal von Einheit unter den Völkern heranreifen konnte, an dem auch Alcide De Gasperi gearbeitet hat.

Unter diesem Gesichtspunkt war ich der Ansicht, daß ich auf die vom Standpunkt der Gedächtnisfeiern wohl wichtige Verpflichtung verzichten könne, um hingegen an den Tagen 24., 25., 26. April an der Vollversammlung der Präsidenten der Arbeitsgemeinschaft "Alpe-Adria" in Dubrovnik teilzunehmen.

Dieser Versammlung, die jährlich die Zusammenarbeit festlegt und die wichtigsten Entscheidungen der Mitgliedsregionen bespricht, muß - glaube ich - die Bedeutung zuerkannt werden, daß sie einen Teil der Lehren konkretisiert hat, die aus den Ereignissen, die vor 41 Jahren vorgefallen sind, gezogen werden können.

In der Überzeugung, daß eine Arbeitsgemeinschaft wie die Alpe Adria bereits einen ersten Schritt zur Verwirklichung des Gedankens eines Vereinigten Europas darstellt, habe ich somit an der Vollversammlung teilgenommen. Dieser Gedanke hat auch in den Forderungen seinen Ursprung, die sich aufgrund der Widerstandsbewegung entwickelt haben. Die Vollversammlung hat in der Tat äußerst interessante Themen zum Inhalt gehabt, wie die Entscheidung, eine technologische, wissenschaftliche und industrielle Zusammenarbeit in Angriff zu nehmen, sowie die Lage der Sprachminderheiten in den Mitgliedsländern zu eruieren.

Ich habe ferner die Verpflichtung in Dubrovnik auch deshalb als unverzichtbar betrachtet, weil ich an der Zusammenkunft der

Alpe Adria am 6. Dezember 1985 nicht teilnehmen konnte, da ich damals auf der Tagung über die Landwirtschaft in Berggebieten, die von der Region im Einvernehmen mit den beiden Autonomen Provinzen organisiert worden war, anwesend sein mußte

Die anderen Mitglieder des Regionalausschusses sind ihrerseits bereits festgelegten Verpflichtungen nachgekommen. Einige von ihnen haben an den im jeweiligen Wohnort veranstalteten Feierlichkeiten zum 25. April teilgenommen.

Somit glaube ich eine erschöpfende Begründung gegeben zu haben, die Sie auch billigen werden. Abschließend bietet sich mir die Gelegenheit, Sie davon zu unterrichten, daß ich am 2. Juni d.J. auf Einladung der Präsidentin der Abgeordnetenkammer, on.le Nilde Iotti, im Zusammenhang mit den aufgezeigten Werten zusammen mit den Präsidenten der übrigen Regionen an der Feierlichkeit zum 40. Jahrestag der Gründung der Republik teilnehmen werde, die im Sitzungssaal von "Montecitorio" in Rom mit einer Rede des Staatsoberhauptes an die Abgeordneten, Senatoren und höchsten Behördenvertreter des Staates stattfindet.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Gianni Bazzanella -